

50.000 ABBONAMENTI ELETTORALI ALL'UNITA'

Abbonamenti pervenuti ieri: CROTONE 41; VITERBO 50; NAPOLI 105; NOVARA 24; BOLOGNA 110; MODENA 110; PIACENZA 37; SAVONA 12.

Segnaliamo le Sezioni di SENIGALLIA e CORINALDO (Ancona) che hanno rispettivamente raccolto 62 e 39 abbonamenti.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Proposta la proroga del blocco dei fitti

A pagina 2

La conferenza del Cairo

IL DATO più immediato ed evidente del cammino compiuto dai paesi « non allineati » dalla prima conferenza tenuta a Belgrado nel settembre del 1961 a quella che si è aperta ieri sera al Cairo è nel numero dei paesi partecipanti: 27 a Belgrado, più di 50 al Cairo. I capi di Stato o di governo convenuti nella capitale egiziana rappresentano più di un miliardo di uomini, un terzo della intera popolazione del globo. E' una forza imponente, gigantesca, di cui è difficile ignorare la voce o anche sottovalutare i bisogni, le aspirazioni, il valore delle proposte. Ma il dato del numero non è forse il più significativo. A Belgrado, tre anni fa, l'inizio e lo svolgimento della conferenza furono drammaticamente caratterizzati dalla ripresa degli esperimenti nucleari, che preannunciavano nuove tempeste internazionali o quanto meno un inasprimento grave dei rapporti est-ovest. I capi dei paesi « non allineati » dettero in quella occasione prova di saggezza e di realismo, inviando pressanti messaggi ai dirigenti delle due massime potenze mondiali — gli Stati Uniti e l'Unione sovietica — invitandoli a cercare senza invidia la strada di accordi di pace.

A chi guardi ai progressi fatti da allora nei rapporti internazionali — e in particolare nei rapporti tra Mosca e Washington — l'appello che partì da Belgrado appare in tutto il suo valore. Fu un contributo importante ed efficace alla causa cui tutti gli uomini sono interessati, la causa della distensione della pace. Non trascurabile, d'altra parte, fu il contributo che venne da Belgrado in merito ad alcuni problemi di grande rilievo, da Berlino ai rapporti tra i due Stati tedeschi, dalla struttura delle Nazioni Unite al disarmo. E anche se non tutti quei problemi hanno trovato soluzioni adeguate o un via a soluzioni adeguate, non v'è dubbio che le proposte formulate dalla Conferenza dei paesi « non allineati » rappresentarono un punto di riferimento per le trattative che sono state ingaggiate.

DIVERSI, evidentemente, sono i problemi che stanno davanti alla Conferenza del Cairo, che si tiene a tre anni di distanza dalla prima. Vi è prima di tutto l'esigenza di dare, almeno sulle questioni fondamentali, una voce univoca al gigantesco movimento i cui rappresentanti si sono raccolti nella capitale egiziana. Il che non è semplice né facile, se si tiene conto del fatto che al Cairo sono rappresentati paesi come la Jugoslavia, a struttura socialista, e paesi come l'Arabia Saudita, a struttura fondamentalmente feudale, oppure paesi come l'India, con centinaia di milioni di abitanti e paesi come la Somalia, con meno di due milioni. Ma la questione chiave sulla quale i paesi « non allineati » dovranno, oggi, far sentire il peso della loro volontà, è quella che più direttamente si collega all'avvenire stesso del mondo, e non solo in rapporto alla necessità di mantenere la pace ma alla urgenza di impostare i piani di cooperazione internazionale che comincino a ridurre il tragico dislivello tra paesi industrialmente sviluppati e paesi sottosviluppati o in fase di sviluppo.

Proprio in questi giorni la FAO, l'organizzazione ONU per l'alimentazione e l'agricoltura, ha pubblicato dati che non possono non far riflettere seriamente tutti gli uomini. Da questi dati risulta, ad esempio, che nell'anno trascorso tra il luglio 1962 e il giugno 1963 la popolazione complessiva del mondo è aumentata del due per cento mentre la produzione di generi alimentari è aumentata di poco più dell'uno per cento. Se si tiene conto del fatto, però, che in alcune zone la produzione di generi alimentari è aumentata del quattro per cento se ne ricava che in altre essa è persino diminuita rispetto al 1962.

HE FARE per porre rimedio ad una situazione che rischia, di per se stessa, di rendere difficile la convivenza pacifica tra gli uomini di continenti differenti? Ecco il problema cruciale sul quale la Conferenza del Cairo è chiamata ad avanzare suggerimenti, idee, proposte, sulla scorta, del resto, del lavoro compiuto qualche mese fa a Ginevra in sede di conferenza internazionale per il commercio e lo sviluppo. Una risposta adeguata a questo problema ebbe della Conferenza del Cairo una tappa di importanza storica nel cammino pacifico dell'umanità. Fiduciosi, come siamo sempre stati, nell'impegno degli uomini riuniti nella capitale egiziana, noi non sicuri che dai loro lavori scaturiranno risposte realistiche per questo e per gli altri problemi del tappeto. Ed è partendo da questa fiducia che i comunisti italiani augurano alla seconda conferenza dei paesi « non allineati » il migliore dei successi.

Alberto Jacoviello

domani

500 mila « comunali » lotta per le pensioni

Un milione di dipendenti al Parlamento il nuovo provvisorio di liquidazione del... in sciopero, per due ore, le pensioni per i lavoratori del... a venerdì. Queste due... astensioni, cui segu... altri scioperi sempre di... in tutti i mercoledì... successivi, sono state... dai sindacati aderenti... CGIL, alla CISL e alla... per protestare contro il... del Tesoro, on. Co... il quale, ad oltre un... dalle conclusioni dell'ap... commissione ministeriale... ha ancora presentato...

La svolta a destra de porta la coalizione sull'orlo della rottura

Il PSI deciderà entro oggi se aprire o no la crisi

Un passo del PRI per un incontro con il PSI e il PSDI — Colloquio Moro-De Martino — I lavori della direzione del PSI — Sinistra e « lombardiani » per l'apertura della crisi — Una nota del PSIUP

Per tutta la giornata di ieri il PSI e il PRI hanno esaminato la situazione politica al lume del non equivoco risultato del Consiglio nazionale democristiano che ha riproposto sul tappeto della coalizione — con maggiore o minore intensità, a seconda dei settori — il problema della crisi. Da parte repubblicana, dopo una riunione della direzione...

ne, si è presa l'iniziativa di invitare il PSI e il PSDI ad una riunione comune. La notizia si è avuta con un comunicato nel quale si annunciava che « la direzione del PRI, dopo un primo esame dei recenti avvenimenti politici ha ritenuto che i diversi problemi connessi a tali avvenimenti rendono opportuna una consultazione del PRI con il PSI e il PSDI e ha pertanto incaricato il comitato esecutivo di promuoverla, nominando a tal fine una delegazione ».

L'iniziativa politica del PRI veniva accettata dagli altri due partiti e la riunione a tre avrà luogo stamane a Montecitorio. Da parte socialista si è risposto all'invito positivamente ma, come si è visto poi dal modo con cui sono proceduti i lavori della direzione, con limitato entusiasmo. La preoccupazione, infatti, che l'incontro « a tre » possa risolversi solo e soltanto in una piccola dimostrazione « laica » senza molto costruito ha fatto sì che nell'annuncio dato dalla Direzione del PSI sull'incontro, esso sia definito un puro e semplice « scambio di informazioni ».

La direzione del PSI si è aperta nel tardo pomeriggio, con la partecipazione anche di Nenni e dei due capigruppo, Ferri e Tolloy. Prima della riunione si è prodotto, tuttavia, un fatto di rilievo. De Martino è incontrato a Palazzo Chigi con Moro e ha discusso con il Presidente del Consiglio la situazione. De Martino avrebbe esposto a Moro l'imbarazzo recato al PSI dai risultati del Consiglio nazionale di ieri, nella sostanza, costituito in un avvenimento rispetto alla linea di Napoli. Secondo De Martino i risultati del C.N. della DC consolidano il prepotere doroteo nella direzione democristiana, non rispondono all'equilibrio dei sostenitori del centrosinistra che speravano da Consiglio Nazionale una correzione di ciò che era emerso dal Congresso dc. Moro avrebbe rassicurato il segretario del PSI, sottolineando che il documento finale del Consiglio nazionale si pronuncia per la causa della pace e della liberazione. De Martino ha risposto che la politica di centrosinistra proseguirà.

Dopo l'incontro Moro-De Martino, la direzione del PSI si è riunita, per ascoltare la relazione del segretario politico. De Martino ha riferito sul colloquio con Moro e ha confermato il suo giudizio negativo sullo stato della situazione politica, in particolare modo in rapporto al Consiglio nazionale dc, all'esclusione della direzione di Forze Nuove. « Questo autorizza il PSI — egli ha detto — a porsi il problema se è possibile una prosecuzione della collaborazione di governo o meno ». Dopo avere sostenuto che tutti gli elementi per una crisi vi sarebbero, De Martino ha concluso avanzando le sue preoccupazioni per ciò che potrebbe verificarsi se si aprisse una crisi in questo momento, data la scadenza elettorale, il problema della Presidenza, l'assenza di alternative parlamentari, la difficoltà di un ricorso immediato alle elezioni politiche.

Sull'intervento di De Martino s'è aperta la discussione. Da essa è emerso, tranne che nell'intervento di Venturini, un atteggiamento giustificativo della DC, un orientamento molto severo per la DC e una sottolineatura dei rischi che il PSI e la formula di centro-sinistra...



Colombo ordinava Ippolito eseguiva. L'avvocato Gatti, difendendo Colombo e a volte esaltandolo (lo ha chiamato « guida illuminata dell'economia del nostro paese ») ha fatto risalire all'ex presidente del CNEN la paternità della maggior parte delle istanze che sono state contestate a Ippolito come peculato. Violenti attacchi del difensore ha mosso ai ministri Saragat e Spagnoli « causa della rovina di Ippolito ».

Nasser ha aperto la Conferenza del Cairo

Gli obiettivi dell'azione dei paesi non impegnati

Ciombe di nuovo in volo verso il Cairo dopo esserne stato respinto

Dal nostro inviato. La conferenza ai vertici dei paesi non impegnati si è aperta in un'atmosfera operativa dominata dalla chiara volontà dei paesi che sono la punta avanzata del terzo mondo di portare più innanzi l'azione ant imperialista imposta a Belgrado nel '61 e di schiudere più larghe prospettive di unità sulla base di una piattaforma fruttuosa per la causa della pace e della liberazione. La tendenza, già manifestata, di recisa ripulsa opposta a Ciombe è e implicitamente all'intervento di pseudo-riconciliazione in chiave imperialista nel Congo, è apparsa chiara dalle anticipazioni dei documenti che mostrano una larga intesa sulle proposte della RAU della Jugoslavia e di altri paesi, e dall'ardito discorso di Nasser. Inaugurando i lavori nell'aula dell'Università, al termine di una giornata di calma nella città piena di vecchie e di nuovissime bandiere, il Presidente della RAU ha rilevato il successo dei tre ultimi anni: sono stati allontanati gli imminenti pericoli per la pace, è stata una schiacciata nella guerra fredda, la vittoria del popolo algerino; la conferenza economica di Ginevra; è stato posto all'agenda mondiale il problema del superamento del...

Il bisogno che separa i paesi progrediti da quelli schiacciati dallo sfruttamento e dal sottosviluppo. Ma la pace è ancora lontana, essa richiede una lotta incessante, conseguente e decisa. La politica del non impegno — ha detto con forza Nasser — non può essere un mercanteggiamento sulla lotta dei popoli per la indipendenza e neppure la sostituzione dei blocchi attuali con blocchi di nuovo tipo. La nostra concezione è che l'imperialismo deve scomparire e in questo spirito dobbiamo diventare un raggruppamento operante al servizio della pace e della giustizia internazionale. Nasser ha enumerato le rivendicazioni dei paesi non allineati, comprendenti fra l'altro la liquidazione dei problemi economici dei paesi sottosviluppati. Il rigetto delle intrusioni in Africa delle basi militari e del razzismo, l'accoglimento nella carta dell'ONU del movimento di paesi non allineati nel mondo, la restituzione del seggio della Cina, totale disarmo, l'eliminazione e non il congelamento delle situazioni di guerra.

Colorosi applausi hanno accolto l'esposizione del punto di vista della RAU e del movimento della conferenza. La margine alla conferenza nuovi sviluppi ha avuto oggi posto all'agenda mondiale il « caso Ciombe ». Invitato ieri da Tito, da Nasser e dalla...

Scioperano ferrovieri e « assuntori » delle FS Treni fermi dalle 10 alle 13,30 Incustoditi i passaggi a livello

Da mezzanotte i passaggi a livello affidati agli assuntori (vale a dire la stragrande maggioranza) sono incustoditi. Allo sciopero le FS hanno reagito impegnando società e forza pubblica ma evidentemente, senza risolvere il problema della pericolosità degli attraversamenti stradali. Gli assuntori riprenderanno il lavoro alla mezzanotte di questa sera.

Alle 10 di questa mattina comincia lo sciopero del personale viaggiante delle Ferrovie. Durerà fino alle 13,30 ma è destinato ad avere un contraccolpo sulla circolazione ferroviaria di tutte le 24 ore. Chi doveva partire di primo mattino, specialmente per grandi percorsi, vi ha rinunciato di fronte alla prospettiva d'una lunga sosta in qualche stazione intermedia. Allo scattare delle 10, infatti, i treni si fermeranno alla stazione più vicina: al momento di ripartire si verificheranno senza dubbio nuovi ritardi per la necessità di far giungere a destinazione i treni rimasti per strada.

La responsabilità dello sciopero, che i sindacati conducono uniti, è stata assunta dal ministro dei Trasporti con sorprendente sfrontatezza. I sindacati denunciano la violazione dell'accordo del 7 agosto che prevedeva alcuni miglioramenti con decorrenza 1. luglio. Il rappresentante del governo si limita a controbattere che gli accordi scateranno invece quando entreranno in vigore gli aumenti delle tariffe ferroviarie, cercando in questo modo di ingannare l'opinione pubblica mettendo in relazione due fatti che hanno cause e portata finanziaria completamente diverse. Il governo è ricorso, insomma, al vecchio giochetto di tentare di coinvolgere i sindacati in responsabilità che essi non hanno.

La giustizia nello Stato del Mississippi

In libertà gli assassini dei tre antirazzisti

Verranno processati, ma per reati minori — Come vennero catturati, seviziati, uccisi, tre giovani che lottavano per l'eguaglianza — Sorridenti in tribunale, per pagare la cauzione per la libertà provvisoria, i responsabili delle persecuzioni

PHILADELPHIA (Mississippi), 5. I cinque poliziotti razzisti accusati da un gran giuri federale di avere « picchiato, colpito e frustato » numerosi negri della contea di Neshoba, dove si trova la città di Philadelphia — e in realtà autori dell'assassinio di tre giovani integrazionisti — sono già in libertà. Hanno pagato una cauzione di 1.000 dollari per ogni capo di imputazione, e ora attendono il processo, che dovrebbe essere celebrato il prossimo mese da una corte che sarà, si è detto, « un tribunale », ma composta tutta di...

uomini bianchi del Mississippi, e quindi disposta probabilmente a tutta l'indulgenza possibile. Ma, anche se la corte eserciterà tutta la severità che i reati richiederebbero, i cinque poliziotti se la caverebbero egualmente a buon mercato: l'anno di prigione, a quanto pare, 25.000 dollari (15 milioni e mezzo di lire italiane), poco più di 600.000 lire italiane a testa.

Contemporaneamente, un gran giuri, questa volta locale, si sta incaricando di mostrare l'altra faccia della giustizia, quella dei Mississippi razzista: ha aperto una inchiesta su 23 negri, i quali hanno partecipato a una dimostrazione di protesta dopo un attentato dinamitardo contro l'abitazione di un negro. Nel corso della dimostrazione vennero lanciate contro la polizia, che voleva sciogliere la manifestazione, mattoni, sassi e bottiglie vuote. L'accusa contro i negri viene compresa sotto la generica voce di « associazione criminale », o, letteralmente, « sindacalismo criminale ».

Il gran giuri deve stabilire, attraverso gli interrogatori dei negri, che si può immaginare come verranno condotti, che questa « associazione » aveva lo scopo di mutare « l'ordine sociale o politico dello Stato ». La pena che attende i 23 negri è, dal punto di vista pecuniario, eguale a quella che attende i cinque poliziotti assassini: 1000 dollari. L'unica differenza, ma grave, è che ai 1000 dollari si aggiunge obbligatoriamente una pena carceraria. Il massimo è di dieci anni.

Stabilita così la differenza che corre tra un assassino ma poliziotto, razzista e bianco, e un dimostrante, ma nullatenente e negro, è necessario rifare la storia del caso dei tre antirazzisti assassinati e dei poliziotti assassini, per capire quale atmosfera corra nel Mississippi nell'anno 1964 (e non solo nel Mississippi, poiché negli altri Stati del « profondo sud » la situazione non appare diversa: ogni stato ha i suoi antirazzisti scomparsi e uccisi, e i suoi poliziotti assassini e in libertà).

I cinque poliziotti arrestati sono Laurence Rainey, di 41 anni, sceriffo della contea di Neshoba (Philadelphia); Cecil Price, di 26 anni, vice sceriffo; Earl Otha Burke, già vice sceriffo ed attualmente agente di pattuglia; Ethel Glen Barnett, di 42 anni, ex sceriffo di Neshoba.

Richard Andrew Mills, di 40 anni, agente semplice.

Le loro vittime sono quei tre giovani integrazionisti che scomparvero nel giugno scorso, e i cui corpi martoriati vennero ritrovati solo in agosto, in seguito ad una « spiata » che l'FBI ha pagato, a quanto pare, 25.000 dollari (15 milioni e mezzo di lire italiane).

Andrew Goodman, di 21 anni, negro del Mississippi; Andrew Goodman, di 20 anni, e Michael Schwerner, di 24 anni, entrambi bianchi di New York. E' stato appunto investigando su questo atroce delitto che il gran giuri federale è risultato fino a cinque poliziotti di Philadelphia, arrestandosi però, in grazia delle complicate disposizioni proprie del sistema giudiziario americano, sulla soglia della più grave imputazione: quella di « associazione criminale ».

Il gran giuri deve stabilire, attraverso gli interrogatori dei negri, che si può immaginare come verranno condotti, che questa « associazione » aveva lo scopo di mutare « l'ordine sociale o politico dello Stato ». La pena che attende i 23 negri è, dal punto di vista pecuniario, eguale a quella che attende i cinque poliziotti assassini: 1000 dollari. L'unica differenza, ma grave, è che ai 1000 dollari si aggiunge obbligatoriamente una pena carceraria. Il massimo è di dieci anni.

Stabilita così la differenza che corre tra un assassino ma poliziotto, razzista e bianco, e un dimostrante, ma nullatenente e negro, è necessario rifare la storia del caso dei tre antirazzisti assassinati e dei poliziotti assassini, per capire quale atmosfera corra nel Mississippi nell'anno 1964 (e non solo nel Mississippi, poiché negli altri Stati del « profondo sud » la situazione non appare diversa: ogni stato ha i suoi antirazzisti scomparsi e uccisi, e i suoi poliziotti assassini e in libertà).

I cinque poliziotti arrestati sono Laurence Rainey, di 41 anni, sceriffo della contea di Neshoba (Philadelphia); Cecil Price, di 26 anni, vice sceriffo; Earl Otha Burke, già vice sceriffo ed attualmente agente di pattuglia; Ethel Glen Barnett, di 42 anni, ex sceriffo di Neshoba.

Oggi alla Camera

Al direttivo del gruppo PCI l'interrogazione sul Quirinale

Oggi pomeriggio il direttivo del gruppo parlamentare comunista della Camera dei deputati discuterà il testo della interrogazione al governo sul problema della Presidenza della Repubblica. Il documento che concretizza l'attività del PCI su una questione molto grave e tuttora aperta, sarà presentato al Parlamento questa sera stessa o domani mattina.

Ernio Pelfo

Dai senatori comunisti

Proposta di proroga del blocco dei fitti

CASE PER I LAVORATORI - Necessaria una revisione dei sistemi di gestione

A quando un'inchiesta sulla GESCAL?

Il bilancio votato solo da 6 consiglieri su 14 - Il Ministero dei LL.PP. ha bocciato le norme tecniche del piano decennale predisposte dal Centro studi dell'ente

Il bilancio della GESCAL - un ente che amministra migliaia di miliardi di denaro pubblico, in gran parte versato dai lavoratori - è stato approvato con il voto favorevole soltanto di sei consiglieri comunisti...

Questi due fatti, anche se non vi fossero state, altre non meno gravi deficienze, basterebbero a rendere evidente l'opportunità di una sollecita inchiesta su tutto quanto avviene alla GESCAL.

I dirigenti di quest'Ente hanno sempre continuato a portarsi avanti la loro linea ignorando - in ciò aiutati dai loro influenti protettori governativi - le proteste di coloro che attendevano e tuttora attendono una casa...

Riassumiamoli questi elementi caratterizzanti della vita e dell'attività della GESCAL: sperperi, cattiva amministrazione dei fondi, interi quartieri costruiti contro ogni diritto al punto da dover essere dichiarati inabitabili.

Gli esempi: la GESCAL - violando l'art. 8 della legge istitutiva - ha rinviato la convenzione con l'INA (Istituto nazionale di assicurazioni) al quale ha affidato la gestione di servizi essenziali (una forma di appalto spurio, anche questo contro la legge)...

Altre 46 Comuni voteranno il 22 novembre

Altri 46 Comuni voteranno il 22 novembre

IN BREVE

Colloqui ministro polacco della Cultura

Il ministro polacco della Cultura, Tadeusz Galinski, in visita ufficiale in Italia, è stato ricevuto ieri dai ministri italiani del Turismo e Spettacolo, Corona, e Scandolari...

Conferenze prof. Maxia nell'URSS

Nel quadro dell'accordo culturale italo-sovietico, il professor Carlo Maxia, direttore dell'Istituto di Antropologia dell'Università di Cagliari, terrà nelle prossime settimane a Mosca una serie di conferenze sull'antropologia e sugli aspetti della civiltà mediterranea in Sardegna.

Nomina direttori didattici

Gli insegnanti elementari in possesso del titolo necessario per essere iscritti nell'apposita graduatoria nazionale permanente, sono stati nominati direttori didattici dal Ministero della P. I., così come previsto dalla legge 23 maggio 1964.

del blocco dei fitti

Il disegno di legge estende il beneficio agli immobili non soggetti a regime vincolistico ed agli sfratti

Un gruppo di senatori comunisti, raccogliendo le preoccupazioni per l'imminente scadenza (31 dicembre) del blocco dei fitti per le abitazioni occupate prima del 1970 e nelle quali vivono oltre un terzo di tutti gli inquilini italiani, hanno presentato al Senato una proposta di legge che proroga tale blocco fino al 1969.

In tema di fitti, l'Italia detiene, insieme alla Francia, il più alto indice d'aumento: Un bollettino della OECD dimostra che l'indice di aumento delle pigioni in Italia è passato da 114 nel 1959 a 172 nel 1963; anche per questo si impongono, nel nostro Paese, provvedimenti che risolvano un problema divenuto angoscioso per milioni di famiglie.

Di particolare importanza l'articolo 4 della proposta di legge, che prevede, per così dire, il « congelamento » fino al primo gennaio 1970 delle disdette in itinere, e la sospensione fino a tale data della esecuzione dei provvedimenti di condanna delle disdette medesime.

In un successivo articolo si prescrive che debba essere fornito un inquilino sfrattato nei casi previsti dalla legge 1950 - un altro adeguato alloggio con contratto di locazione avente scadenza al 31 dicembre 1969. Tale beneficio viene esteso a coloro su cui pendono un giudizio in corso e a coloro che per effetto di una sentenza ormai passata in giudicato, cioè divenuta esecutiva, devono abbandonare l'alloggio, ma nei confronti dei quali lo sfratto non è stato materialmente eseguito.

La proposta di legge, presentata dai compagni senatori Maris, Vacchetta, Salati, Gaiani, Vidali, Minella, Fabiani, Fabbretti, Caponi, Di Paolantonio, Gomez, Kuntze, L. De Luca, Petrone, Traianò, Pirastu e Gigliotti, risponde ad una esigenza vivamente sentita nel Paese, come dimostrano, del resto, le altre proposte di legge presentate in questi ultimi tempi al Parlamento: quella dei deputati comunisti, per esempio, che propone, come abbiamo già avuto occasione di illustrare su queste colonne, una nuova regolamentazione generale delle pigioni; quella dell'Unione, nel corso del quale è stato sempre impedito, da parte della DC, di affrontare un dibattito (ripetutamente chiesto dai comunisti) sul problema di un'Unione, nel corso del quale è stato sempre impedito, da parte della DC, di affrontare un dibattito (ripetutamente chiesto dai comunisti) sul problema di un'Unione...

Si sono autosciolti

Altri 46 Comuni voteranno il 22 novembre

Altri 46 Comuni voteranno il 22 novembre

IN BREVE

Colloqui ministro polacco della Cultura

Il ministro polacco della Cultura, Tadeusz Galinski, in visita ufficiale in Italia, è stato ricevuto ieri dai ministri italiani del Turismo e Spettacolo, Corona, e Scandolari...

Conferenze prof. Maxia nell'URSS

Nel quadro dell'accordo culturale italo-sovietico, il professor Carlo Maxia, direttore dell'Istituto di Antropologia dell'Università di Cagliari, terrà nelle prossime settimane a Mosca una serie di conferenze sull'antropologia e sugli aspetti della civiltà mediterranea in Sardegna.

Nomina direttori didattici

Gli insegnanti elementari in possesso del titolo necessario per essere iscritti nell'apposita graduatoria nazionale permanente, sono stati nominati direttori didattici dal Ministero della P. I., così come previsto dalla legge 23 maggio 1964.

Congiuntura economica e trasformazioni tecnologiche

Duri colpi all'occupazione



MILANO - Una recente manifestazione degli operai della Pellizzari contro i licenziamenti

e ai salari nel Veneto

I padroni licenziano ma la produzione aumenta - I casi della Marzotto e della Pellizzari - Strutture invecchiate al Lanerossi (ENI) - Crisi delle velleità d.c.

Dal nostro inviato VENEZIA 6 ottobre - Marzotto è ricorso alla via delle « sospensioni ». La Pellizzari di Arzignano, una autentica azienda-pilota per la provincia di Treviso, tende a ridimensionare tutti i propri programmi produttivi, cominciando col buttare fuori 250 lavoratori i più qualificati. Non vi è dubbio che il momento più acuto dell'attuale fase congiunturale nel Veneto si verifica nella provincia di Treviso, seguita da quella di Vicenza, con cui la classe operaia si oppone al disegno padronale.

È un disegno che si pone delineando con sufficiente chiarezza, pur nel confuso panorama di una regione che - anche se buona ultima in tutta l'Italia - ad un rapido processo di espansione industriale - vede buona parte della sua giovane e dinamica media e piccola industria travagliata da serie difficoltà di mercato e di capitali. Le industrie di più antica capitalizzazione e quelle appartenenti ai grandi gruppi non sono peraltro colpite dalle stesse difficoltà: nel loro ambito è invece in corso un continuo processo di riorganizzazione produttiva e finanziaria, di cui la classe operaia dovrebbe fare le spese. Il costo che i lavoratori vengono a pagare alla congiuntura è altissimo. Formiamo qui alcune cifre molto parziali.

VEVIZIA - In 6 fabbriche del settore cantieristico, 200 licenziati e 225 sospesi, pari rispettivamente all'8,2% ed al 14,5% della manodopera media nel settore ceramica. 70 - dimissioni, 140 sospensioni e 85 operai a 32 ore alla SIRM; nell'edilizia, la capizzazione ridotta del 20%. Nel gruppo Edison, 118 impiegati licenziati; in un gruppo di 13 piccole aziende, 301 licenziati pari al 22% della manodopera; 145 licenziati e 1000 sospesi ad orario ridotto nell'industria vetraria di Murano.

VERONA - Secondo cifre fornite dall'Associazione industriale, si ebbero nel 1963 219.347 ore di lavoro integrate; nei primi 9 mesi di quest'anno esse sono già 85.663; nel solo settore metallurgico, i licenziamenti controllati dalla Cgil, sono 776, le sospensioni 925. L'industria registra 1700 licenziati e 1500 non assunti alla ripresa stagionale; in pratica, il totale degli occupati è del 20% inferiore al 1963.

TREviso - 6000 metallurgici a orario ridotto, 2000 licenziamenti nel settore metalmeccanico. Nell'industria dolciaria, 100 licenziamenti alla Colussi, 160 alla Dorla.

VERONA - Nell'industria, si sono eseguite nel mese di marzo 13.000 ore lavorative in meno, in aprile 40.000, in maggio 80.000, in giugno 111.000; i licenziamenti sono stati almeno 3000; oltre 7500 le riduzioni di orario; i settori colpiti sono il metalmeccanico, l'edilizia e il cartario.

BELLUNO - Riduzione dell'occupazione nel settore metalmeccanico. Oltre ai casi di Valdagno e Arzignano, le sospensioni e i licenziamenti sono stati complessivamente 14.000; l'occupazione ha subito una riduzione di un migliaio di unità; il colosso Fossi, si sono avuti 600 licenziamenti e 265 sospensioni; in quasi tutti quelli che vivono nelle comunità separate non possono essere accusati di peccato. Resta però sempre vero che la pienezza dei mezzi di salvezza può essere trovata solo nella Chiesa cattolica. - Votanti 2.110, si 2.051, no 57.

Quarta votazione: - Il Concilio incoraggia tutto ciò che si fa per ritrovare la vera unità ed esorta i cattolici a partecipare attivamente al movimento economico che consiste: a) nell'evitare parole, giudizi ed opere che possano offendere i fratelli separati; b) nel dialogo tra esperti delle diverse comunità per una conoscenza reciproca delle proprie dottrine; c) nella collaborazione per tutto ciò che riguarda il bene comune. I cattolici devono promuovere con solerzia e prudenza quanto può favorire l'unità nell'obbedienza ai propri padroni, nell'amore e nel rispetto di ciò che forma il patrimonio religioso, storico e liturgico dei fratelli separati, ma soprattutto nella manifestazione della propria fede cattolica vissuta in profondità e in sincerità. - Votanti 2.107, si 2.056, no 50.

Per il sabotaggio della DC

Bilancio fallimentare dell'«Unione delle province pugliesi»

Una assemblea per discutere inesistenti « linee di programmazione » - Gli intervenuti dei compagni Reichlin e Magno

Il bilancio fallimentare dell'«Unione delle province pugliesi» è stato discusso in una assemblea convocata dal gruppo comunista di Bari. Gli intervenuti dei compagni Reichlin e Magno hanno denunciato la mancanza di linee di programmazione e l'inefficienza della gestione.

Esasperati i 5 mila aspiranti

Incidenti a Napoli per 500 posti all'ATAN

Gravi incidenti alla galleria Principe, a Napoli, durante la distribuzione dei moduli per la partecipazione a un concorso dell'azienda tranviaria cittadina (ATAN); incidenti legati all'assegnazione di migliaia di persone che si trovano senza lavoro e versano in difficilissime condizioni economiche.

Incidenti a Napoli per 500 posti all'ATAN

Gravi incidenti alla galleria Principe, a Napoli, durante la distribuzione dei moduli per la partecipazione a un concorso dell'azienda tranviaria cittadina (ATAN); incidenti legati all'assegnazione di migliaia di persone che si trovano senza lavoro e versano in difficilissime condizioni economiche.

Ecumenismo: prime votazioni in Concilio

Il Concilio ha iniziato ieri la discussione dei capitoli che compongono lo schema sull'ecumenismo. Nei primi quattro scrutini il consenso al testo attuale, modificato nell'intersezione sulla base di molti emendamenti, è apparso quasi unanime. Le votazioni proseguiranno nei prossimi giorni.

Italo Palasciano

Terza votazione: - Vi furono scissioni nella Chiesa fortemente condannate da San Paolo, sin dai primi tempi. Però sono stati tardati si verificavano divisioni profonde che durano tuttora. Pur conservando in modo e in numero diverso elementi buoni che si trovano anche nella Chiesa cattolica, impedimenti non pochi di carattere dottrinale e disciplinare si oppongono ad una piena comunione con la Chiesa. Vi furono, in passato, cause e colpe molteplici che favorirono la divisione: oggi però quelli che vivono nelle comunità separate non possono essere accusati di peccato. Resta però sempre vero che la pienezza dei mezzi di salvezza può essere trovata solo nella Chiesa cattolica. - Votanti 2.110, si 2.051, no 57.

Italo Palasciano

Terza votazione: - Vi furono scissioni nella Chiesa fortemente condannate da San Paolo, sin dai primi tempi. Però sono stati tardati si verificavano divisioni profonde che durano tuttora. Pur conservando in modo e in numero diverso elementi buoni che si trovano anche nella Chiesa cattolica, impedimenti non pochi di carattere dottrinale e disciplinare si oppongono ad una piena comunione con la Chiesa. Vi furono, in passato, cause e colpe molteplici che favorirono la divisione: oggi però quelli che vivono nelle comunità separate non possono essere accusati di peccato. Resta però sempre vero che la pienezza dei mezzi di salvezza può essere trovata solo nella Chiesa cattolica. - Votanti 2.110, si 2.051, no 57.

Ecumenismo: prime votazioni in Concilio

Il Concilio ha iniziato ieri la discussione dei capitoli che compongono lo schema sull'ecumenismo. Nei primi quattro scrutini il consenso al testo attuale, modificato nell'intersezione sulla base di molti emendamenti, è apparso quasi unanime. Le votazioni proseguiranno nei prossimi giorni.

Italo Palasciano

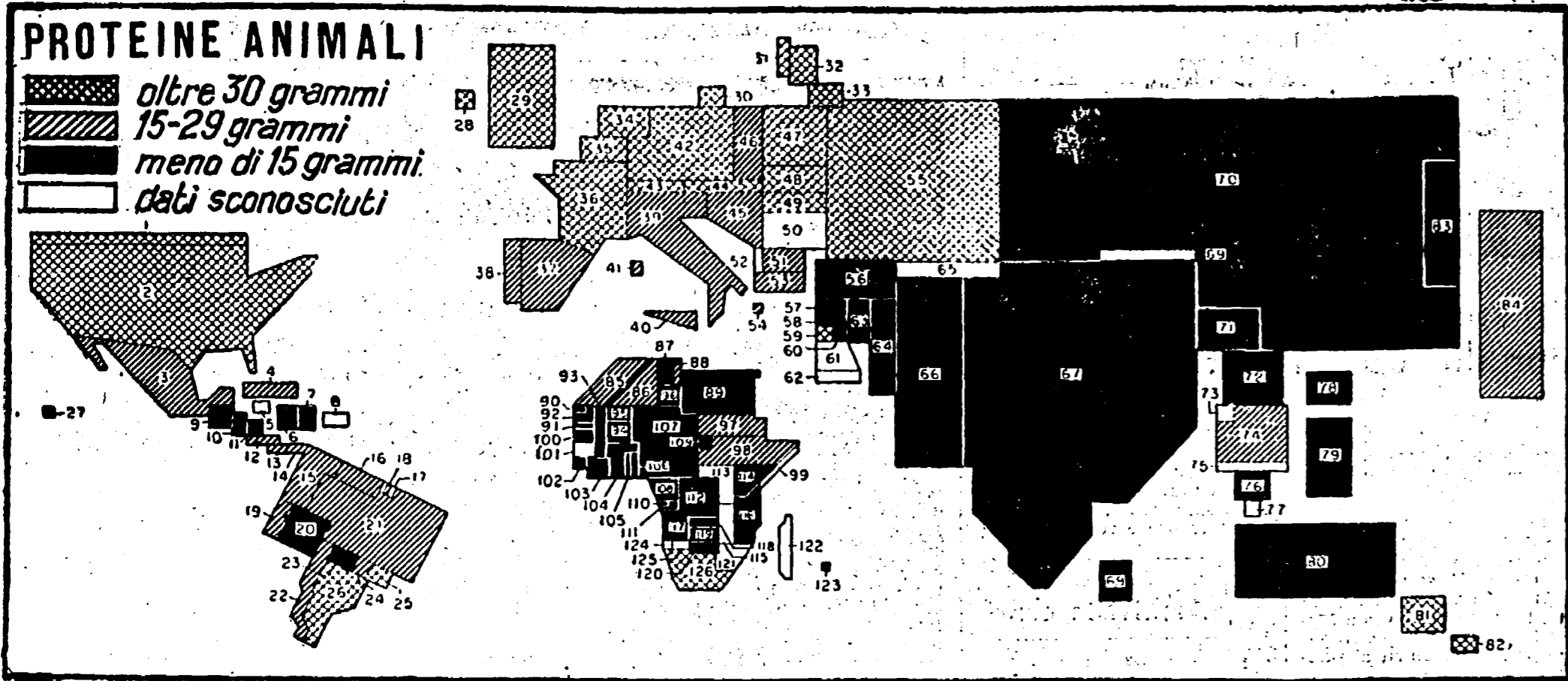
Terza votazione: - Vi furono scissioni nella Chiesa fortemente condannate da San Paolo, sin dai primi tempi. Però sono stati tardati si verificavano divisioni profonde che durano tuttora. Pur conservando in modo e in numero diverso elementi buoni che si trovano anche nella Chiesa cattolica, impedimenti non pochi di carattere dottrinale e disciplinare si oppongono ad una piena comunione con la Chiesa. Vi furono, in passato, cause e colpe molteplici che favorirono la divisione: oggi però quelli che vivono nelle comunità separate non possono essere accusati di peccato. Resta però sempre vero che la pienezza dei mezzi di salvezza può essere trovata solo nella Chiesa cattolica. - Votanti 2.110, si 2.051, no 57.

Italo Palasciano

Terza votazione: - Vi furono scissioni nella Chiesa fortemente condannate da San Paolo, sin dai primi tempi. Però sono stati tardati si verificavano divisioni profonde che durano tuttora. Pur conservando in modo e in numero diverso elementi buoni che si trovano anche nella Chiesa cattolica, impedimenti non pochi di carattere dottrinale e disciplinare si oppongono ad una piena comunione con la Chiesa. Vi furono, in passato, cause e colpe molteplici che favorirono la divisione: oggi però quelli che vivono nelle comunità separate non possono essere accusati di peccato. Resta però sempre vero che la pienezza dei mezzi di salvezza può essere trovata solo nella Chiesa cattolica. - Votanti 2.110, si 2.051, no 57.

Il partito comunista si occupa di assicurare la continuità della linea dell'ammmodernamento, tecnologico, inteso soprattutto come massima qualità del manodopera occorrente; continuano a pretendere che ingenti risorse finanziarie del Stato e degli Enti locali vengano destinate alle opere infrastrutturali.

1963-'64: alimenti +1%, popolazione +2% L'area della fame si allarga nel mondo



Publicato lo studio annuale della FAO

Con curiosità e apprensione ancora maggiori di quelle degli anni scorsi, e ciò in dipendenza delle drammatiche notizie sulla fame nel mondo (si pensi alla situazione dell'India, dove masse di milioni di uomini sono preda della carestia e della sottoalimentazione) abbiamo scorso l'annuale studio sulla situazione mondiale dell'alimentazione e dell'agricoltura, che la FAO ha pubblicato a Roma in questi giorni per l'anno corrente. Purtroppo la prima con siderazione che balza evidente è che non soltanto non si è registrato un aumento confortante della produzione di alimenti (agricoli e ittici),

Cosa nasconde questa iniziativa?

Interrogazione scelbiana contro «Le Ore»

Il deputato scelbiano Tozzi-Conditi ha presentato una interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro delle Partecipazioni Statali, Pierluigi Colombo. L'interrogazione chiede perché il giornale venga sovvenzionato — secondo quanto gli è stato detto da enti pubblici come l'Ente cellulosa, la SIP, la ILTE.

La sorpresa deriva dal fatto che Le Ore è diretto da una persona molto vicina al ministro Colombo. Enzo Perli, che condirettore del giornale è Enzo Gambino, capo dell'Ufficio stampa della Cassa del Mezzogiorno; che uno dei più autorevoli collaboratori per la politica interna è Massimo Renana, democristiano e amico di Lamberto D'Alagni, presidente della destra dorotea, nel DC, e attuale vicepresidente del partito; che alcuni componenti del comitato di redazione sono affiliati al Pci; che il giornale è un altro collaboratore è il democristiano G. A. Longo. Che è deciso? Perché lo scelbiano Tozzi-Conditi ha voluto sollevare questo vespaio? I casi, si immagina a Montecitorio, sono: o Tozzi-Conditi non sa nulla della complessa operazione che pochissimo tempo fa fece passare in mani dorotee settimanali (tramite una operazione finanziaria condotta dal produttore De Lettere); oppure sapeva e sa tutto questo secondo caso si sta sbadigliando a un nuovo, aperto atto di cannibalismo, esponenti dc.

ma il distacco fra popolazione e produzione alimentare si è ulteriormente esteso nei dodici mesi che vanno dal luglio 1963 al giugno 1964. La popolazione mondiale è infatti aumentata nello stesso periodo del 2 per cento, mentre l'incremento della produzione di alimenti è stato di pochissimi centesimi.

Fenomeni di inflazione hanno aggravato — afferma poi il documento — la situazione in vari paesi, dove i prezzi dei prodotti alimentari sono aumentati del 10-15 per cento in Indonesia, + 68 per cento nel Congo ex belga, + 67 nel Brasile, + 49 nel Cile, + 39 per cento nella Colombia, + 33 nella Corea del Sud, + 23 in Argentina, + 17 in Islanda, + 15 in Uruguay e + 10 in Spagna.

Interessanti sono le considerazioni che il direttore generale della FAO, l'indiano Sen, porta a commento della pubblicazione e come indicazione di una situazione globale della popolazione. Sen, che, in contrasto con gli aumenti di produzione unitari conseguiti nel passato, da cinque anni a questa parte l'agricoltura mondiale non ha fatto altro che progredire parallelamente all'aumento della popolazione. I due incrementi si sono cioè tenuti sulla cifra del 2 per cento, quando non si è verificato, come negli ultimi dodici mesi, un ulteriore aprirsi a forche dello squilibrio. Ne deriva la preoccupante constatazione che non si sono avuti quei margini di produzione necessari per il miglioramento dei livelli generali di nutrizione e di vita. Ciò che maggiormente preoccupa — afferma testualmente Sen — è il fatto che in molti paesi in fase di sviluppo, dove maggiore è il bisogno, la espansione della produzione agricola e alimentare è stata addirittura inferiore alle già insoddisfacenti medie mondiali.

Insistendo sulla necessità di porre rimedio a questo stato di cose, Sen reclama una maggiore assistenza tecnica e finanziaria dei paesi progrediti a quelli in fase di sviluppo. Si taciano ovviamente, non rientrando tale denuncia nelle competenze ufficiali del direttore di un organismo come quello della FAO, alcune ragioni e richieste che hanno un legame effettivo con il persistere della fame nel mondo e con le possibilità di migliorare la situazione: cioè il fatto che le spese di riarmo bloccano troppe possibilità di serio intervento contro la fame e per lo sviluppo dell'agricoltura. Tuttavia, con forza, si afferma che la situazione è giunta a un punto tale che « non si può più aspettare per intraprendere uno sforzo mondiale decisivo ». Il problema è sentito: si sa che se ne discute alla conferenza del Cairo di questi giorni, mentre ad una conferenza in una nazione in fase di sviluppo (il Ghana) se ne discuterà l'anno venturo in un incontro dal significativo ordine del programma: « Mondo senza bombe, per il progresso ».

La cartina che pubblichiamo mostra il consumo degli alimenti per persona (carne e formaggio) nel mondo. Bisogna notare che la sgrammaticazione grafica della cartina geografica del mondo è fatta sulla base del rapporto di popolazione fra i continenti e non della superficie.

Nacque in casa Verri il «libretto» del Beccaria

Apparve per la prima volta a Livorno nel 1764 - Il Baretti giudicò malissimo: scritto un libretto che per noi moderni è un modello di prosa anche letterariamente pregevole: ci piace la sechezza, talora quasi epigrafica, di quella scrittura, l'andare ostinatamente alle cose con il minor numero possibile di parole

«La celebrità del Beccaria ha... un'origine che può parer paradossale»: questa frase di Piero Calamandrei, che del Beccaria resta a tutt'oggi fra gli studiosi più recenti l'interprete più appassionato e intelligente, pur nel filare crociano della condanna netta dell'antistoricismo — illuministico, può ancora apparire valida, mentre si celebra il duecentesimo anniversario della prima edizione del libro Dei delitti e delle pene.

Il celebre libro, che apparve la prima volta anonimo a Livorno nel 1764, fu infatti scritto nel giro di pochi mesi da un giovane ventiduenne, privo di cultura giuridica, ad esso in fondo, negato; seguì ad un precedente lavoro che non faceva certo presagire la forza polemica del celebre trattato (un opuscolo del disordine e dei rimedi delle monete nello stato di Milano, scritto due anni prima), e nacque da una pena che i contemporanei, italiani e stranieri, si ostinavano a definire « pigra ».

La stessa origine del celebre libretto può apparire letteraria, se si considera l'occasione: nacque da quelle conversazioni e discussioni che si tenevano in un salotto della stessa casa paterna di Pietro Verri, in Milano, dopo che il Verri stesso aveva rotto clamorosamente con l'Accademia dei Trasformati, ospitata in casa dell'imbonati e che aveva avuto celebri sedi al Parini e il Baretti, e fondato quell'Accademia dei Pugni, della quale furono principali animatori, oltre Pietro Verri, il più giovane suo fratello Alessandro e il gesuita Baretti.

Anche ad essere lettori critici e accorti di quanto poi il maggiore dei Verri — divenuto da amico nemico — ebbe a scrivere sulla nascita del libro, non si può tuttavia non trarne la persuasione che la « materia » dell'opera fosse offerta, collegialmente, da quel sodalizio e da quelle discussioni: Pietro Verri, da parte sua, stava in quegli anni lavorando alle Osservazioni sulla tortura, mentre Alessandro, « Protettore dei carcerati », aveva notizie di prima mano e sulla situazione della legislazione penale dell'epoca e sulle condizioni dei carcerati. Certo, questa materia s'incontrò con gli studi che il giovane Beccaria, « quarito » — come ebbe a dire — dal mal della filologia attraverso la lettura delle Lettere persiane, andava facendo sugli illuministi francesi e inglesi, e l'origine occasionale e serena così superata nell'incontro con la cultura « universale » di scrittori che si chiamarono Helvétius, Rousseau, Montesquieu, Locke (senza dimenticare il filosofo e non filosofo come il Locke, o quel Bacon, che alla celebre opera del Beccaria presidi non solo

di immediato e diretto intervento sulle cose: dai dibattiti di casa Verri egli derivò un'opera il cui fine non era precisamente quello che si proponeva; un trattatista (anche di ciò fu fatto da alcuni suoi contemporanei rimproverò), ma quello d'influire, immediatamente e ripetutamente, sulla legislazione penale e sulle condizioni di vita dei carcerati. La stessa edizione definitiva del libro Dei delitti e delle pene, quella che solitamente noi leggiamo, era, alla fine, la traduzione italiana della versione francese che ne aveva offerta il Morellet, e le parole stampate in paragrafi e una sistemazione della materia che non erano nella prima anonima edizione. Guardate invece quest'ultima (né sarebbe male che gli editori moderni la riprodussero in appendice alle loro stampe): come appare più vicina alle origini che si sono accennate, al lavoro scritto di getto, senza nessuna preclusione di sistemazione trattatistica.

Se mai, il « paradosso » riappare evidente nella constatazione che le cento pagine del famoso libretto che il Baretti giudicò malissimo scritte — fimo sono per essere un modello di prosa anche letterariamente pregevole: per noi moderni, e per il nostro tempo, è un modello di prosa anche letterariamente pregevole: ci piace la sechezza, talora quasi epigrafica, di quella scrittura, l'andare ostinatamente alle cose con il minor numero possibile di parole.

«E' morto il «generale» dei gesuiti»

Il preposito generale della Compagnia di Gesù — il potente capo dei gesuiti comunemente noto come il « papa nero » — è morto ieri mattina. Padre Giovanni Battista Janssens, che aveva 75 anni, era stato eletto nel 1946.

Dieci minuti prima di spirare il prelo aveva ricevuto la visita di Paolo VI nell'intermezzo della Curia generalizia, dove giaceva da quando — qualche giorno fa — era stato colpito da trombosi cerebrale e conseguente paralisi.

Il « generale » dei gesuiti viene scelto con una formula che superficialmente può essere definita democratica (elezione da parte di delegati delle congregazioni provinciali) ma resta in carica a vita ed ha poteri assoluti, salvo naturalmente l'obbedienza al Pontefice.

La Compagnia fu fondata nel 1540 da S. Ignazio di Loyola ed è senz'altro uno degli ordini religiosi più importanti per la attività in tutto il mondo dei suoi 36.000 componenti. Scopo ufficiale di essa è la difesa e

la propaganda della fede attraverso la predicazione, la scuola e la stampa. Alcuni stati che avevano bandito i gesuiti nel secolo scorso li hanno riammessi, come la Norvegia, stanno per riammetterli, come la Svizzera.

Il « generale » è coadiuvato da una Curia formata da undici assistenti. Costoro sono a capo appunto delle « assistenze » in cui è divisa geograficamente l'attività dell'Ordine: Italia, Germania, Francia, Spagna, Inghilterra, America del nord, America latina, India, territori di lingua slava.

Come è previsto dalla costituzione dei gesuiti, padre Janssens ha lasciato morendo, in una busta sigillata, il nome del vicario generale che deve preparare l'elezione del nuovo preposito. Nello stesso pomeriggio di ieri la busta è stata aperta in forma solenne, secondo il rito cerimoniale stabilito. A dirigere la compagnia nell'intermezzo, con compiti di ordinaria amministrazione, è stato designato il canadese padre John Swala.

DEI DELITTI E DELLE PENE: hanno duecento anni le 100 pagine di un'opera tra le più famose del mondo



Cesare Beccaria

Si è aperto domenica a Torino, promosso dall'Accademia delle Scienze, nel secondo centenario dell'opera « Dei delitti e delle pene », un Convegno internazionale di storici, critici e giuristi su Cesare Beccaria.

Vi partecipano tra gli altri: Mario Fubini, Giacomo Delitala, P. N. Berkov, e altri studiosi di quasi tutti i Paesi europei.

Il convegno si chiuderà il giorno 6.

La tortura cominciò ad essere abolita in Europa; se il processo criminale si scopre in tutta la sua origine spontanea deformata, solo, il Beccaria ne ha merito.

Noi non diremmo « solo il Beccaria », ma un intero movimento ideale e culturale, di cui il Beccaria fu uno degli interpreti geniali. Ma anche il giudizio filosofico non può farsi derivare soltanto da certe correnti non sotterranee di « nazionalismo » insite nella stessa base ideologica della cultura foscoliana: esso può essere, se non accettato, compreso proprio nella peculiarità della natura del libretto del Beccaria, che è « vista ». I teorici dello « stato di diritto » non erano certo mancati né mancavano in tempi in cui il Beccaria operava da un impegno collettivo. Ma la « materia » era nelle cose, nella società del tempo, e l'apparente « paradosso » della fama del libretto Dei delitti e delle pene.

La « materia » — s'è detto — fu al Beccaria procurata da un impegno collettivo. Ma la « materia » era nelle cose, nella società del tempo, e l'apparente « paradosso » della fama del libretto Dei delitti e delle pene.

Anche nella nostra Costituzione, come faceva ancora notare Piero Calamandrei, un costituente che nel suo lavoro all'Assemblea portò indubbiamente anche il calore di quelle remote pagine del Beccaria: « nell'art. 25, che riconosce il principio di legalità e al primo comma dell'art. 13, che sottrae all'arbitrio la cattura e la carcerazione preventiva; nell'art. 27, che ristabilisce la presunzione d'innocenza; nel quarto comma dell'art. 13, che punisce la violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà; nell'ultimo comma dell'art. 27, che abolisce la pena di morte; e soprattutto nel comma terzo dello stesso articolo, non ancora reso attuale, aggiungiamo oggi noi, nell'anno 1964, nella legislazione della nostra Repubblica — il quale proclama che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla riduzione del condannato ».

Naturalmente, né la natura attiva dell'opera del Beccaria, né la sua attiva fortuna e neppure la sua persistente attualità, debbono indurci, neppure nell'occasione celebrata, ad accettare l'errore, che fu proprio di una critica genericamente definibile come « romantica », di scorgere nel Beccaria del Dei delitti e delle pene l'esplosione di un genio e di un'epoca, e di trovarlo poi in totale contraddizione con il resto della vita e dell'attività dello scrittore, del suo funzionario di gover-

no, con la sua opera pratica di riformatore. In realtà, noi vediamo che anche nelle relazioni d'ufficio sulla riforma dei codici o sulla natura delle pene il Beccaria non abbandonò mai le sue idee di fondo, anche se dovette destreggiarsi in una situazione in cui lo « spirito di scoperta » veniva frenato da limiti multiforini. Certo, la prosa delle relazioni degli ultimi anni di vita non ha, né potrebbe avere, quella immediatezza appassionata del libro giovanile. Ma siamo d'accordo col più recente editore di Beccaria (Sergio Romagnoli) nel non accettare l'immagine di un Beccaria quasi sterilizzato dall'irruenta avventura giovanile. Si potrà certo notare che nel libro del 1764 la prevalenza dello « spirito di scoperta » risultò, e fu, un po' più netta, più vivace; ma allora non si trattava di battersi in una commissione governativa per migliorare lo stato dei prigionieri « bollati » (infamanti) o per far passare la distinzione fra delitto politico e delitto comune e richiedere per il primo l'abolizione delle pene infamanti; né di escogitare sottili distinzioni per tentare, almeno come primo risultato di un'azione accanita e paziente, durata tutta la vita, di ridurre al minimo numero possibile i crimini punibili con la pena di morte.

Certo, non si può dimenticare che dagli uomini del Risorgimento fu vista addirittura, nel libro Dei delitti e delle pene, la « scoperta » di una società nuova; che questo fu considerato il suo messaggio: che all'Avvenire, poi premeva all'opera, dopo il violento attacco sanfedista dell'abate Fagnola, e all'osservazione dell'autore che il suo lavoro dava noia a tutti coloro che tremavano « ad ogni proposizione che sostenga gli interessi dell'umanità » fu preferita la grande affermazione che Piero Calamandrei, nell'anno 1943, ripropose come epigrafe amministratrice di fronte ai giorni della violenza e del terrore: « Non vi è libertà ogniquale volta le leggi permettono che, in alcuni eventi, l'uomo cessi di essere persona e diventi cosa ».

Ma, storicamente, la posizione reale del Beccaria è segnata — e non è poco — da un'altra formulazione del libro Dei delitti e delle pene, che ritroviamo quasi testualmente nella Dichiarazione dei diritti, approvata il 26 di agosto del 1789, dall'Assemblea nazionale francese, all'art. 8: « Perchè ogni pena non sia una violenza di uno o di molti contro un privato cittadino, deve essere essenzialmente pubblica, pronta, necessaria, la minima delle possibili nelle date circostanze, proporzionata ai delitti, dettata dalle leggi ».

Adriano Seroni

Successo della campagna per la stampa: decine di sezioni superano l'obiettivo



Un aspetto della sala ove si è svolto l'attivo della Federazione romana del PCI

L'impegno del Partito per le amministrative

La relazione di Modica — Sottoscrizione: oltre 36 milioni — Domani sarà resa nota la lista del Partito

Alla vigilia della presentazione delle liste elettorali, l'attivo della Federazione comunista romana ha fatto il punto sull'attuale situazione politica, sull'eccezionale rigoglio dell'attività del Partito e sullo sviluppo del dialogo con altre forze politiche. L'assemblea di ieri sera ha fornito l'occasione anche per trarre il bilancio di un'ulteriore fase della campagna della stampa, il cui successo, mentre prosegue e si intensifica il lavoro della sottosezione e della diffusione, sta nelle città stesse: a tutt'oggi, sono stati versati dalle sezioni della provincia 36 milioni e 575 mila lire, pari al 62 per cento dell'obiettivo; numerose sezioni, però, ed in particolare le organizzazioni del Partito nelle fabbriche e nelle aziende, hanno superato i loro obiettivi, proponendosi in parte tempo di raggiungere risultati ancora migliori nelle prossime settimane; la sezione della STEFER — costituitasi recentemente — per esempio, una volta raggiunto il 100 per cento, si è impegnata a portare al più presto il totale della raccolta a un milione e mezzo. Nella provincia, ben 41 sezioni hanno raggiunto l'obiettivo; nove sezioni nella città.

Il compagno Modica, segretario del Comitato regionale del Partito, nella sua relazione, oltre che a questi risultati, si è richiamato anche ai dibattiti in corso sul memoriale di Togliatti e al lavoro democratico per la formazione delle liste del Partito. A questo slancio da parte delle nostre organizzazioni — ha detto, affrontando i temi della situazione politica — nel campo governativo corrispondono invece uno stato di grave incertezza, che riguarda gli orientamenti e la stessa unità dello schieramento. Il congresso della Democrazia cristiana ha rappresentato il punto di arrivo di un processo di progressivo decadimento politico, la fine di molte illusioni e al tempo stesso l'avvento aperto di una linea moderata. Dopo avere analizzato le recenti prese di posizione di Saragat, Nenni e Fanfani, l'oratore ha colto, anche attraverso le ambiguità e le contraddizioni di certi atteggiamenti, la testimonianza della crisi di una politica, che dalla orgogliosa sfida al comunismo lanciata a Napoli è giunta rapidamente al processo involutivo di oggi: il gruppo dirigente dc, dal canto suo, si sottrae alla richiesta di « serrare le file », e conferma invece la linea equivoca e ambigua che ha portato all'attuale paralisi.

Ma come in questo momento ha detto Modica quando il Partito democratico si è posto al centro di una consultazione elettorale che è anche frutto di una pronta e vivace opposizione democratica, la presenza e la funzione del Partito comunista sono risultate così essenziali. Mentre appare evidente la situazione di incertezza in cui si volge da un lato la presenza nella « stanza dei bottoni » carattere pregiudiziale, ricco e investito di una grande battaglia condotta dal PCI e vigoroso lo slancio delle lotte di massa contro i licenzialismi, e da un altro lato, la seconda conferenza nazionale di sviluppo della democrazia. In questa situazione, il promemoria di Yalta è intervenuto anche come una proposta di dibattito di lavoro comune nella ricerca di una nuova via.

Anche a Roma i comunisti hanno condotto contro la politica di centro-sinistra una lotta non improntata a sterile massimalismo, ma costantemente professa verso i collegamenti unitari. Lo si è visto in particolare negli ultimi mesi, quando il PCI ha concretamente lavorato per il vasto piano cittadino di edilizia popolare (legge 167) e quando i consiglieri provinciali comunisti, nel corso della seconda conferenza regionale, hanno offerto un terreno avanzato di intesa nel quadro di una politica di sviluppo democratico.

Nel Lazio, più che altrove, è chiaro il fallimento della politica di centro-sinistra, che può contare, tra l'altro, su posizioni di minoranza nei comuni: numerose amministrazioni locali sono da tempo in crisi.

Al marasma del centro-sinistra e all'agitazione dei partiti di destra, insomma, il PCI è in grado di contrapporre una chiara linea politica di sviluppo democratico, di tutti i compagni è la condizione essenziale di nuovi successi.

La prima grande manifestazione della campagna elettorale del Partito si svolgerà domenica prossima al « Supercinema » e avrà carattere regionale. Parlerà il compagno Mario Alicata, membro della Segreteria del Partito e direttore dell'Unità. Domani alle 12, nel corso di una conferenza stampa, saranno rese note le liste elettorali, che saranno presentate giovedì.

Indetta dalla Federcoop Assemblea per la casa

Mercoledì 14 ottobre, alle ore 18, nel salone del Palazzo Brancaccio, avrà luogo un'assemblea sui problemi della casa indetta dalla Federazione provinciale delle cooperative.

In un manifesto pubblicato dalla Federcoop sono precisati i motivi di preoccupazione che travagliano questo settore e che impongono a tutte le forze cittadine e alle autorità dello Stato un impegno autorevole e responsabile.

L'aspirazione alla casa è una continua e legittima esigenza di famiglie, l'occupazione operaia nell'edilizia, l'avvenire di numerose imprese artigiane operanti nel settore sono colpite dai ritardi e dalle incertezze che si vanno manifestando e che vengono ricordate nel manifesto: i pericoli ancora presenti per l'attuazione della « 187 », la caduta arretrata della nuova legge urbanistica, la difficile situazione nel campo dei finanziamenti e del credito edilizio.

La Federcoop richiede un programma tempestivo ed efficace capace di assicurare il diritto alla casa a tutti i cittadini, la piena occupazione operaia e l'ordinato e programmato sviluppo della nostra città.

Alle 18 a Montesacro Manifestazione antifascista

Questa sera a Montesacro si svolgerà una manifestazione unitaria di protesta contro la vile aggressione effettuata dai fascisti al servizio di « Nuova Repubblica » alcuni giorni or sono, quando questi teppali si scagliarono con bastoni, sassi e coltelli contro tre giovani, eredi del comunismo.

Al comizio, che avrà luogo questa sera, alle ore 18, in piazza Sempione, parleranno Achille Occhetto, segretario nazionale della Fgci; Claudio Signorile, segretario nazionale della federazione giovanile socialista; Giuseppe Pupillo, segretario nazionale della federazione giovanile del PSUP; Giampaolo Bassoli, segretario nazionale della federazione giovanile repubblicana e un rappresentante della federazione giovanile del PSDI.

Quintali di lettere e pacchi bloccati Poste a rilento malgrado i «jet»



Le poste romane marcano il passo, malgrado il servizio aereo entrato in funzione negli scorsi giorni e con i collegamenti Roma-Alghero-Cagliari e Roma-Milano. Ieri notte, come era previsto, il servizio è stato ampliato: sono giunti gli aerei postali da Genova-Pisa e da Torino, che nella stessa notte sono ripartiti. Ma i «Viscount» e «DC 7» arrivano a parone, non più con carichi eccezionali. Per esempio da Milano, dopo il volo della inaugurazione, a quanto sembra, i carichi postali sarebbero stati diminuiti per evitare che lo stesso ufficio di Flumicino e gli uffici postali del centro e della periferia rimanessero ingolfati dall'arrivo, in un breve spazio di tempo, di quintali e quintali di posta.

L'ufficio di Flumicino appena di 200 metri quadrati, in esso sono costretti a lavorare ottanta ripartitori. La posta in città, intanto, continua a venire recapitata con notevole ritardo per l'agitazione degli autisti dei furgoni postali, i quali continuano a bloccare il lavoro ogni giorno per tre ore. Oltre 60 mila pacchi, non recapitati, giacciono allo scalo Tiburtino. Nei prossimi giorni sono destinati ad aumentare ancora, perché gli aere-

REVOLVERATE PER LO SCONTRO

E' accaduto ieri pomeriggio ad Anzio. Un automobilista ha sbagliato una manovra ed è finito contro una 600: la solita discussione, poi il conducente dell'utilitaria ha estratto la pistola ed ha premuto il grilletto...

Un colpo ma a vuoto

Lo sparatore è fuggito in auto con due donne — Identificato?

Revolverate per lo scontro: un automobilista ha estratto la pistola ed ha esplosa un colpo contro il conducente di una «Renault» che aveva sbagliato una manovra e lo aveva urtato leggermente. E' accaduto ieri pomeriggio ad Anzio: la pallottola, fortunatamente, non ha raggiunto il bersaglio. Subito dopo lo sparatore è fuggito al volante della «600». L'altro automobilista, il pescivendolo Enrico Costa, 44 anni, abitante ad Anzio in via Luciano Marana, ha fatto in tempo a leggere i numeri di targa, Napoli 299330, e a fornirli ai poliziotti. Non c'è voluto molto per sapere il nome del proprietario dell'utilitaria: Vincenzo Auruna residente a Magliano, un piccolo centro del napoletano.

«Non ne so nulla, io...» ha risposto l'Auruna agli agenti della Mobile della città partenopea che sono andati ad interrogarlo — ho prestato la mia auto ad un amico...» risponde Ambrosini, si chiama...» ha chiesto per andare a Latina...» L'Auruna ha anche descritto fisicamente il suo amico, che un conduttore di un'auto di colore grigio scuro, di nome Saurò, è stato colpito da un altro colpo di pistola. I dati sono stati subito trasmessi al commissariato di Anzio e Enrico Costa ha confermato che corrispondono a quelli dello sparatore. L'altro uomo non ha avuto, però, successo.

La sparatoria è avvenuta alle 17,30 in località Santa Tevesa, nel comune di Santa Tevesa, della «R8», targata Roma 637326, stava partendo. «Ho ingranato la retromarcia per uscire...» ha raccontato al poliziotto — ho lasciato la frizione e l'auto ha sobbalzato indietro: è finita contro la «600» grigio perla di quello lì e l'ha strisciata... leggermente, l'ha strisciata: non le ha fatto certo gravi danni...» ha detto Saurò, che ha chieder scusa, ma quello mi ha aggredito a male parole. Ho cercato di calmarlo, ma è stato inutile; allora, ho risposto per riparo.

La discussione tra i due è durata pochi minuti, sempre più accesa e violenta: ad essa non hanno partecipato le due donne — una vestita con pantaloni e maglietta nera — che sedeva accanto alla «600». Poi, il conducente dell'utilitaria ha estratto la pistola ed ha fatto fuoco: il colpo è andato fortunatamente a vuoto.

Dopo lo sparatore è scappato in auto, ha messo in moto ed è partito a tutta velocità. Non ha potuto evitare, però, che il Costa ed alcuni suoi amici presentati al numero di targa e lo desero agli agenti: subito sono stati istituiti numerosi posti di blocco ma la «600» non è stata bloccata. Forse, ora gli inquirenti stanno cercando di Napoli, ma è certo che lo sparatore ha poche possibilità di farla franca.

Figlio dell'industriale Muore nella «Giulietta» contro un albero

Un giovane di 23 anni, figlio di un noto industriale, è morto l'altra notte nel violentissimo urto della sua «Giulietta» contro un platano sulla via Salaria, all'altezza dell'ottavo chilometro. Si chiamava Marcello Benigni e abitava in viale Parioli 95. Lo ha condotto al San Giacomo, dove è giunto cadavere, Giampietro Petrilli, figlio del presidente dell'IRI, che con la sua sprayer seguiva l'auto del Benigni a pochi metri. Nessun altro ha assistito alla scena: Giampietro Petrilli ha dichiarato che l'auto del suo amico ha sbadato improvvisamente, apparentemente senza alcuna causa.

Un altro incidente stradale, risoltosi fortunatamente senza vittime, è avvenuto alle 10 sul Roma-Aurelia. All'altezza dell'imboccatura Autostrada del Sole per Napoli, l'autocisterna della ditta Ramina, condotta da Saurò, di 26 anni, è finita fuori strada e si è rovesciata. Tutta la notte che trasportava oltre 2000 litri ha investito un albero, provocando un danno di 10 milioni di lire. Il giovane conducente, ferito nell'urto, si è anche ustionato nello scendere dalla cabina, urtando contro il tubo di scappamento. Lo hanno ricoverato al San Giovanni giudicandolo guaribile in 20 giorni.

Violento temporale: allagamenti e traffico paralizzato

Ucciso dal fulmine



Violento temporale sulla città e sulla provincia, ieri: un uomo è stato ucciso da un fulmine mentre cercava di ripararsi dall'acqua sotto una pensilina. Si chiamava Andrea Recine ed aveva 62 anni: la disgrazia è avvenuta nella campagna di Velletri. Sempre a Velletri un contadino, Alvaro Gasbarri, è stato colpito da un altro fulmine: ora giace in gravi condizioni all'ospedale. In città, invece, i guai di sempre: strade e scantinati allagati in tutti i quartieri. Il vento, poi, ha fatto precipitare le impalcature che circondavano il palazzo al numero uno di via Ripetta, quello del bar Rosati. C'è stato qualche attimo di panico ma l'inelemento di tralci metallici e di tavole si è fortunatamente arrestato contro i cavi della luce, all'altezza del terzo piano. Il traffico, ovviamente, è rimasto interrotto in via Ripetta e via dell'Orca, accrescendo così notevolmente il caos già in atto in tutta la città per il temporale. Ovunque si sono formate, infatti, code lunghissime. (Nella foto, l'impalcatura che ha ceduto in via Ripetta).

Protesta in Comune delle madri di Torrevecchia

No ai tripli turni per i loro ragazzi



Si nota, a sinistra della scuola «Calasanzio», il gruppo delle aule prefabbricate i cui lavori avrebbero dovuto terminare entro ottobre

L'abolizione dei tripli turni, annunciata con tanta fierezza e baldanza dal Provveditore agli studi e dallo assessore alle scuole, rischia di rimanere una pura illusione. Ai tripli turni sono stati ad un pelo dal dover ricorrere i duemila bambini della scuola elementare «Calasanzio», in via Assarotti, dove 19 aule dovrebbero coprire, oltre ai 1200 alunni di Monte Mario, la scuola di Torrevecchia. Duemila bambini divisi in 55 classi superaffollate. Lo scorso anno la scuola «Calasanzio» era riuscita ad ospitare i bambini di Torrevecchia, Pullman dell'Atac li trasportavano da casa a scuola e viceversa. Ma quest'anno il numero è aumentato ancora ed era giocoforza ricorrere ai tripli turni. Le ore di lezione sarebbero state due e mezzo per i primi due turni e tre ore per il terzo. A Torrevecchia, un quartiere nuovissimo dove impera l'immobilità, dopo pressioni e proteste della popolazione, il Comune ha risposto la costruzione di una scuola prefabbricata, dodici aule per ora e altre 24 in seguito. La scuola era stata promessa per l'inizio di questo anno scolastico, ma i lavori procedono con il contagocce e l'edificio sarà pronto, si è no, per Natale. La minaccia dei tripli turni e la lentezza con cui procedono i lavori per la scuola nuova hanno spinto le madri degli allievi di Torrevecchia a recarsi alla IX Ripartizione del Comune. Ha accompagnato le madri in Comune la stessa direttrice della scuola, una donna che sente profondamente i problemi della scuola e che è convinta che una seria collaborazione, tra genitori e insegnanti, può solo giovare alla scuola. E infatti questa collaborazione ha dato i suoi frutti. Ieri mattina, infatti, alla delegazione ricevuta in Comune è stato assicurato

Il giorno
Oggi, martedì 6 ottobre (28-36). Giornata di pioggia. Il sole sorge alle 6:28 e tramonta alle 17:54. Luna: primo quarto il 13.

piccola cronaca

Cifre della città
Ieri sono nati 98 maschi e 99 femmine. Sono morti 30 maschi e 22 femmine, dei quali 7 minori di sette anni. Sono stati celebrati 21 matrimoni. Le temperature: minima 12, massima 26. Per oggi i meteorologi prevedono cielo nuvoloso. Temperatura in diminuzione.

Manifestazioni
ESQUILINO, ore 18, assemblea della sezione aziendale dei ferrovieri sul memoriale di Togliatti con Leo Canallo; MONTETORZIO, ore 19, comizio, con Giovanni Berlinguer; MONTECOMPATI, ore 19,30, C.D. e candidati con Di Benedetto; GROTTAFERRATA, ore 19, C.D. con Cesaroni e Marini; SAN CESARIO, ore 19, assemblea con Marconi; GARBATELLA, ore 17, cella manifattura Tabacchi con Greco e Feliziani; CIVITAVECCHIA, ore 17, com. programma con Ennalli; ALBERONE, ore 20, segreteria zona Appia con Feliziani; LATINA METRONIO, ore 20, C.D. con Quattrucci; TUSCOLANO, ore 19, assemblea campagna elettorale con Agostinelli; SAN PAOLO, ore 19,30, C.D. con Allegria; ARDEATINA, ore 19,30, attivo di sezione con Duranti; GARBATELLA, ore 20, C.D. con Marinari; OSTIENSE, ore 18, C.D. con Cimici SAN SABA, ore 21, C.D. con Greco.

Intellettuali e artisti
Oggi alle 21, presso la sede del Comitato Centrale in via delle Botteghe Oscure si svolgerà una assemblea di intellettuali ed artisti per esaminare i problemi di battaglia ed organizzazione culturale. La discussione sarà introdotta dal compagno Giuseppe Chiarante.

FGC
NOMENTANO, ore 20, assemblea (discussione sul memoriale) di Togliatti, com. di zona Roma Nord, con Russo.

QUESTA LA TESI DEL DIFENSORE



Saragat

Colombo

Spagnoli

'Edison volle la testa di Ippolito

«Ma l'obiettivo — secondo l'avv. Gatti — era il ministro Colombo» - Duro attacco al sen. Spagnoli, il quale avrebbe condotto l'inchiesta d.c. obbedendo alle direttive dei grossi monopoli - Anche Saragat con i nemici della nazionalizzazione?

Mal al CNEN è stata violata la legge. Non la violò Felice Ippolito, il quale operò sempre nell'ambito dei poteri che gli erano stati conferiti. Non la violò il ministro Colombo, il quale ad nell'esclusiva interesse della ricerca nucleare, al fine di dare all'Italia uno strumento efficiente. Se qualche irregolarità, per ipotesi, fosse stata commessa, la responsabile non andrebbe comunque iscritta ad Ippolito, ma al ministro Colombo.

Questa è la linea che l'avvocato Gatti, primo a pensare a parlare dopo la parte civile e il pubblico ministero, ha scelto per sottrarre Felice Ippolito al pericolo di 20 anni di carcere.

Linea efficace? Lo dirà la sentenza. Gli anni e i mesi di reclusione serviranno a garantire l'abilità del difensore e il diranno se Gatti ha colto nel segno.

Ormai, però, questo processo — come abbiamo varie volte avvertito — non è più tutto nella sua conclusione: nei mesi o negli anni di carcere di Ippolito sarà condannato.

Il processo, attraverso l'interminabile sfilata di testi, ha posto ben diversi problemi. Il difensore di Felice Ippolito ha tentato di risolverli? No. Anche l'avvocato Gatti, pur seguendo una strada ben diversa da quella della parte civile e del pubblico ministero, è rimasto alla superficie. La sua difesa di Emilio Colombo, che egli ha indicato come vero obiettivo dei nemici della nazionalizzazione dell'energia elettrica è stata sconfortante.

D'altro canto c'era da aspettarsi: Colombo aveva reso una mano ad Ippolito, aiutandolo in suo favore. Durante l'interrogatorio del ministro, Ippolito e i suoi difensori, tanto Gatti quanto i suoi colleghi, non avevano messo la minima contestazione, pur avendo a disposizione un abbondante materiale. L'arroganza dell'avvocato Gatti non poteva, dunque, che seguire questa linea, evidentemente tracciata dal ministro e Colombo: «tu non sai troppo male a me e io non ne faccio a te».

Gatti, inesperto nell'arguing, ha esordito per quattro udienze, ha iniziato subito lo sgomento e il turbamento per le richieste del pubblico ministero e ancor più per le tesi e le motivazioni che la pubblica accusa ha esposto. Il difensore ha poi definito «gravi e scon-

certanti le rivelazioni del dibattimento» e ha aggiunto che l'accusa ha imbastito e ha oscurato quei fatti che costituiscono, invece, la spiegazione, la dimensione e la effettiva sostanza di quanto è accaduto.

Il difensore di Ippolito si è quindi addentrato in una lunga parte introduttiva, la cui esposizione ha occupato l'intera udienza. Questa parte si articola in due temi fondamentali: origini e cause dello scandalo; esautorazione del ministro e cause dello scandalo sono esclusivamente nei reali commessi da Ippolito. Ippolito, invece, vanno ricercate, invece, in una determinata manovra politica. Per l'esautorazione la tesi è che Ippolito, in un'occasione, «mise in tasca» l'intera commissione direttiva del CNEN, compreso il ministro («Colombo ha una vittima»), Gatti, per contro, ha detto che l'ex segretario generale fu un intelligente, brillante esecutore di ordini.

Passato al dettaglio, il 3 marzo 1964 — ha detto Gatti — il ministro dell'Industria e Commercio, senatore Medici, «rispose» a Ippolito, «che non si può quindi continuare a lodare un'istruttoria nella quale sono state violate le regole che si applicano nelle aule di giustizia. Noi difensori siamo stati estromessi, gli atti sono stati mandati qui al Tribunale a rispondere di fatti che Felice Ippolito non ha commesso, di responsabilità che vanno attribuite ad altri».

Una lunga discussione sulla accusa rivolta a Ippolito di aver commesso il reato di cui è stato assolto, d'entità (il che gli permise poi di commettere gli altri reati) ha tenuto occupato il ministro Colombo nell'ultima parte dell'udienza.

Felice Ippolito — ha detto Gatti — «aveva un solo obiettivo: solo scopre, raggiungere il fine che il CNEN si era prefisso. Questo è il limite che ad Ippolito aveva imposto il presidente del CNEN, ministro Colombo, rappresentante del mondo moderno, guida illuminata dell'economia del nostro paese, e che è tutto «poco e male», sostenendo che le realizzazioni di questo ente hanno messo l'Italia sotto una nuova luce davanti agli altri paesi, i quali per le ricerche nucleari spendono tre, dieci, venti, cinquanta volte più di noi, e ha aggiunto: «I denari che ho messo a disposizione sono stati da noi (cioè da Ippolito) amministrati nel modo migliore. Noi abbiamo realizzato in dieci anni un'opera imponente. E lei, signor pubblico ministero, ricordi che gli uomini di scienza, coloro che ci hanno visto all'opera, sono con noi».

L'avvocato Gatti — continuando con tono polemico — ha criticato l'opera della Procura generale, affermando: «Questa istruttoria ha violato i diritti della difesa. E questo è un dato di fatto importante. L'opinione pubblica ha avuto una visione distorta di quanto è accaduto. Non si può quindi continuare a lodare un'istruttoria nella quale sono state violate le regole che si applicano nelle aule di giustizia. Noi difensori siamo stati estromessi, gli atti sono stati mandati qui al Tribunale a rispondere di fatti che Felice Ippolito non ha commesso, di responsabilità che vanno attribuite ad altri».

Una lunga discussione sulla accusa rivolta a Ippolito di aver commesso il reato di cui è stato assolto, d'entità (il che gli permise poi di commettere gli altri reati) ha tenuto occupato il ministro Colombo nell'ultima parte dell'udienza.

Felice Ippolito — ha detto Gatti — «aveva un solo obiettivo: solo scopre, raggiungere il fine che il CNEN si era prefisso. Questo è il limite che ad Ippolito aveva imposto il presidente del CNEN, ministro Colombo, rappresentante del mondo moderno, guida illuminata dell'economia del nostro paese, e che è tutto «poco e male», sostenendo che le realizzazioni di questo ente hanno messo l'Italia sotto una nuova luce davanti agli altri paesi, i quali per le ricerche nucleari spendono tre, dieci, venti, cinquanta volte più di noi, e ha aggiunto: «I denari che ho messo a disposizione sono stati da noi (cioè da Ippolito) amministrati nel modo migliore. Noi abbiamo realizzato in dieci anni un'opera imponente. E lei, signor pubblico ministero, ricordi che gli uomini di scienza, coloro che ci hanno visto all'opera, sono con noi».

«Ma l'obiettivo — secondo l'avv. Gatti — era il ministro Colombo» - Duro attacco al sen. Spagnoli, il quale avrebbe condotto l'inchiesta d.c. obbedendo alle direttive dei grossi monopoli - Anche Saragat con i nemici della nazionalizzazione?

«Ma l'obiettivo — secondo l'avv. Gatti — era il ministro Colombo» - Duro attacco al sen. Spagnoli, il quale avrebbe condotto l'inchiesta d.c. obbedendo alle direttive dei grossi monopoli - Anche Saragat con i nemici della nazionalizzazione?

Così le Calabro-Lucane



La signora Ippolito.

Sassi sui binari per far marciare il treno

Dal nostro corrispondente MATERA, 5.

I pendolari che ogni mattina viaggiano sul treno-lumaca della Calabro Lucana, per raggiungere la zona industriale della Val Basento, ad appena 40 chilometri da

Matera, affrontano rischi e pericoli che sono davvero incredibili nella «miracolosa» Italia dell'Autostrada del Sole. Ma che sono, invece, l'autentica faccia della medaglia della viabilità nazionale.

E' questo, un viaggio pericoloso di oltre due ore, col fiato in gola dalla partenza all'arrivo. Appena usciti dalla stazione di Matera, sulla lunga discesa che porta a valle, il treno si mette a scivolare, rallenta, procede a passo di lumaca. In trenta minuti si coprono appena sei chilometri. L'avventura si fa più pericolosa quando si cominciano ad affrontare le prime salite: per tre volte nei primi 15 chilometri decine di giovani, operai scendono quotidianamente dal treno per mettere sabbia e pietruzze sul binario, per far arrampicare lentamente la motrice stracarica. E questa storia si ripete per tutti i 40 chilometri e tutti i giorni, quando c'è pioggia, umidità o gelo: ogni volta si deve ricorrere all'aiuto dei viaggiatori per coprire i binari con le pietruzze e la sabbia mentre alle tre del mattino, prima del passaggio dei treni, gruppi di manovali vengono sequestrati lungo la strada ferrata, soprattutto nei tratti in pendio per ripulire e asciugare le rotaie.

E la stessa storia si ripeterà con i treni della sera, che dopo 13 e più ore, riportano a casa queste poche centinaia di pendolari.

Ma su questa «ferrovia della morte», accidenti e morti sono stati già 12, assurde che gettano un fascio di luce sullo stato dei trasporti in Lucania.

Alcuni giorni fa una trentina di operai a sei chilometri da Matera sono dovuti scendere dal treno, che non riusciva ad arrampicarsi sui binari bagnati, per proseguire a piedi fino in città sotto la pioggia scosciante. E ancora. Per ben cinque volte, alcune mattine o sera, la vettura del rimorchio si è staccata dalla motrice facendo correre il brivido nella schiena a oltre 50 operai che vi erano a bordo.

E queste centinaia di operai sono costretti a presentarsi ai posti di lavoro con una e spesso due ore di ritardo, venendo regolarmente multati: le ditte infatti non vogliono saperne di ritardi, pagano solo le ore di lavoro effettive. Capita così che per sei o sette ore di lavoro gli operai stano

Parigi

Evasione fallita per i fratelli Noel

PARIGI, 5.

I fratelli Noel, che parteciparono alla clamorosa rapina del 17 aprile a Milano, stavano per scendere in galera, insieme ad altri due componenti della banda Madeleine - dalla prigione di Pontose.

Una donna, che abita davanti al carcere, ha sentito rumori sospetti sotto casa e ha avvertito la polizia. I gendarmi, intervenuti subito, hanno arrestato due uomini e se ne sono lasciati scappare altri quattro che stavano attendendo che i detenuti scassassero il muro.

Immediatamente, la sorveglianza ai manovali è stata rinforzata: la direzione del carcere, in serata, ha comunicato che il tentativo era previsto e che difficilmente i Noel e i complici avrebbero potuto fuggire dalle celle.

Occupandosi dei «rimedi», per così dire, già in uso, e cioè l'adozione e l'affiliazione...

La cresima di don Thobie

PERIGUEUX (Francia), 5.

Paolo VI ha ricevuto una lettera da Josephine Baker: la venerata cantante gli ha scritto di non voler rinunciare alla sua fede cattolica. Castelnau-Feurac (presso il quale si trova il castello delle Milledans, di proprietà della famiglia cantante) per un episodio accaduto l'11 settembre scorso.

Josephine si trovava nel parco quando ha sentito delle voci provenire dalla cappella del castello. Spesso tale cappella è meta di turisti e Josephine, se si trova a passare lì, si mette a disposizione per ogni informazione che possa interessare gli ospiti. E così ha fatto.

Ma i turisti erano accompagnati dal parroco, don Thobie, che non ha gradito l'apparizione della Baker. «Mi infuria di tacere — afferma la cantante — affermando che ero una ladra, e mi schifavo, prima di buttarmi fuori dalla cappella».

Interpellato da un giornale del pomeriggio, il sindaco di Castelnau ha dichiarato: «Certo, don Thobie è bizzarro. Ma non è colpa sua. Egli è stato gravemente ferito in guerra e ha subito una trapanazione del cranio. Anche a me — ha aggiunto — ha dato uno scuffio. Ma io ho fatto senza cattiveria, era un po' come se volesse cresimarmi».

Convegno sul problema degli illegittimi

175 mila sperano una famiglia dalla legge

Dalla nostra redazione

MILANO, 5.

Ecco la storia che racconta una vecchiaia della val di Lanzo. Figlia di nessuno, era stata raccolta da una famiglia di contadini che l'avevano fatta lavorare fino al giorno in cui avevano ritenuto più conveniente cederla a un'altra famiglia, in cambio d'una capretta. Quest'increscioso episodio d'una creatura umana avvenuta e obliata, ma che potrebbe verificarsi anche oggi. Basta che uno dica di aver assistito al parto di un bambino, e può portarselo via, magari per farne oggetto di contratti, purché si legge in proposito così come non regola adeguatamente l'affidamento o il collocamento.

Questo l'inizio dell'accurato intervento dell'avv. Bianca Guidetti Serra di Torino, al convegno sulla tutela legislativa dei figli nati fuori del matrimonio, tenutosi a Milano per iniziativa del Centro di prevenzione e difesa sociale. Problema grosso anche perché coinvolge tutti i figli del nostro paese, certo non siamo più ai tempi in cui la triste ruota sull'uscio degli ospizi consentiva alle madri di abbandonare clandestinamente i frutti del loro amore. La nostra legislazione in materia conserva ancora tracce di quel passato tanto da apparire una delle più arretrate d'Europa.

Così i figli nati fuori del matrimonio, non solo non hanno ingresso nella famiglia legittima, ma, quanto sono adulterini, non possono essere riconosciuti dal padre o dalla madre sposati, fino a che non sia morto l'altro coniuge.

Perfino l'assistenza pubblica è discriminata poiché, mentre gli abbandonati legittimi sono affidati all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, gli illegittimi vengono soccorsi dalle amministrazioni provinciali.

Impossibile far qui una cronaca precisa delle sette relazioni e degli oltre trenta interventi al convegno, per cui ci limiteremo a segnalare gli orientamenti principali emersi dai dibattiti.

Cardine giuridico del problema è l'indubbiamente l'art. 30 della Costituzione, che afferma che «i genitori hanno il dovere e il diritto di mantenere, istruire ed educare i figli, anche quelli nati fuori del matrimonio». La legge assicura a questi ultimi ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti della famiglia legittima». «In materia di reati commessi contro i bambini», dice l'art. 27, «il giudice deve tener conto della loro età e della loro situazione familiare». «L'adozione è il principio dell'indissolubilità del matrimonio, che dà luogo alla maggior parte degli inconvenienti ed inestricabilmente tutto il diritto familiare».

Padre Michele Lemer, il noto gesuita di «Città Cattolica», è naturalmente di diverso avviso: ma, con molta abilità, evita una difesa aperta della discriminazione, insistendo in una purtoppo fondata polemica sulle inadempienze dello Stato in questo campo. «Volete allargare al massimo il riconoscimento dei figli nati fuori del matrimonio? Fate pure, ma non dimenticate che su 50 mila fanciulli abbandonati, ben 35 mila sono legittimi. Quindi il vero problema non è tanto di accrescere il numero dei legittimi, quanto di rendere effettivi i diritti sanciti dalla Costituzione. L'antica carità cristiana dovrebbe essere sostituita dalla giustizia del moderno stato sociale. Ma in Italia manca un ministero della famiglia o dell'adozione, che esiste invece in altri Paesi; i 750 miliardi all'anno destinati all'assistenza vengono spesi ad arbitrio e non in base a leggi, per cui meritevoli e spesso evasori di mezzi o vengono assorbiti e burocraticizzati; i Tribunali dei minorenni, invece di essere potenziati e trasformati in veri e propri Tribunali della famiglia, non rispondono neppure ai criteri con cui vennero istituiti...».

Occupandosi dei «rimedi», per così dire, già in uso, e cioè l'adozione e l'affiliazione, il prof. Cesare Grassano, presidente del Centro di prevenzione e difesa sociale, ha parlato di un nuovo istituto già sperimentato in Francia e cioè l'adozione legittimante. Quest'ultima consentirebbe a coppie di coniugi (e non più ad una sola persona) di adottare i figli abbandonati, che sottratti ad ogni possibile rivendicazione dei genitori naturali, acquisterebbero non solo tutti i diritti dei legittimi, ma una vera e propria famiglia, cioè nonni, zii, etc. e, a proposito, appoggiata anche dall'avv. Giuliana Fuà di Milano, che d'altra parte suggerisce riforme delle attuali procedure di adozione e affiliazione, allo scopo di facilitarne l'attuazione, e di far prevalere sui figli adottati, il principio dell'indissolubilità del matrimonio, che dà luogo alla maggior parte degli inconvenienti ed inestricabilmente tutto il diritto familiare».

Padre Michele Lemer, il noto gesuita di «Città Cattolica», è naturalmente di diverso avviso: ma, con molta abilità, evita una difesa aperta della discriminazione, insistendo in una purtoppo fondata polemica sulle inadempienze dello Stato in questo campo. «Volete allargare al massimo il riconoscimento dei figli nati fuori del matrimonio? Fate pure, ma non dimenticate che su 50 mila fanciulli abbandonati, ben 35 mila sono legittimi. Quindi il vero problema non è tanto di accrescere il numero dei legittimi, quanto di rendere effettivi i diritti sanciti dalla Costituzione. L'antica carità cristiana dovrebbe essere sostituita dalla giustizia del moderno stato sociale. Ma in Italia manca un ministero della famiglia o dell'adozione, che esiste invece in altri Paesi; i 750 miliardi all'anno destinati all'assistenza vengono spesi ad arbitrio e non in base a leggi, per cui meritevoli e spesso evasori di mezzi o vengono assorbiti e burocraticizzati; i Tribunali dei minorenni, invece di essere potenziati e trasformati in veri e propri Tribunali della famiglia, non rispondono neppure ai criteri con cui vennero istituiti...».

«Ma l'obiettivo — secondo l'avv. Gatti — era il ministro Colombo» - Duro attacco al sen. Spagnoli, il quale avrebbe condotto l'inchiesta d.c. obbedendo alle direttive dei grossi monopoli - Anche Saragat con i nemici della nazionalizzazione?

OGGI DOMANI

Il cameriere non se n'intende

SAVONA — Reclusi in un bar di via Sissone, il signor Salvatore Basile, di 36 anni, l'ha ingurgitato tutto d'un fiato e solo un istante dopo si è reso conto di aver mangiato qualcosa di ben più forte che il consueto aperitivo. Una controllatina alla bottiglia, e il cameriere, dopo aver servito al signor Basile del Casaruga. Una lacanda pasticceria in ospedale ha risolto il caso.

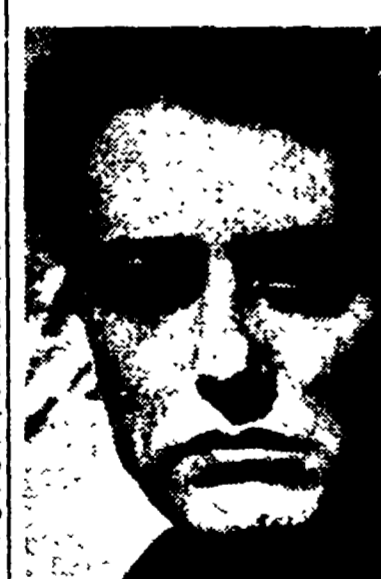
Niente denuncia per le «miss»

AGRIGENTO — Niente denunce per le 14 ragazze siciliane partecipanti al concorso di Miss Italia che sbarcarono in costume da bagno per Agrigento. Sono i benedetti stati deferiti all'A.G. il presidente dell'EPT, prof. Mario La Loggia e il gestore del locale notturno che ha organizzato la manifestazione.

Più brave le donne?

PARIGI — Su 1293 patentizzate a conducenti pericolosi dalla prefettura di polizia di Parigi, il 46, cioè il 35 per cento, appartengono a donne. Alle numerose lettere che chiedevano se se ne può dedurre che le donne siano più distratte — e quindi meno disciplinate — ma molto più prudenti.

Il suicida del Tevere era il pittore «Tancredi»



Tancredi Parmeggiani, l'uomo che si gettò nel Tevere il 27 settembre scorso, era un noto pittore milanese. La notizia è stata confermata da un notaio che ha informato il ministero della Giustizia. Il suicida era un pittore di 45 anni, nato a Milano con il nome di Tancredi Parmeggiani, conosciuto a Milano con il nome di Tancredi. Era un pittore di 45 anni, nato a Milano con il nome di Tancredi Parmeggiani, conosciuto a Milano con il nome di Tancredi. Era un pittore di 45 anni, nato a Milano con il nome di Tancredi Parmeggiani, conosciuto a Milano con il nome di Tancredi.

La cresima di don Thobie

PERIGUEUX (Francia), 5.

Paolo VI ha ricevuto una lettera da Josephine Baker: la venerata cantante gli ha scritto di non voler rinunciare alla sua fede cattolica. Castelnau-Feurac (presso il quale si trova il castello delle Milledans, di proprietà della famiglia cantante) per un episodio accaduto l'11 settembre scorso.

Josephine si trovava nel parco quando ha sentito delle voci provenire dalla cappella del castello. Spesso tale cappella è meta di turisti e Josephine, se si trova a passare lì, si mette a disposizione per ogni informazione che possa interessare gli ospiti. E così ha fatto.

Ma i turisti erano accompagnati dal parroco, don Thobie, che non ha gradito l'apparizione della Baker. «Mi infuria di tacere — afferma la cantante — affermando che ero una ladra, e mi schifavo, prima di buttarmi fuori dalla cappella».

Interpellato da un giornale del pomeriggio, il sindaco di Castelnau ha dichiarato: «Certo, don Thobie è bizzarro. Ma non è colpa sua. Egli è stato gravemente ferito in guerra e ha subito una trapanazione del cranio. Anche a me — ha aggiunto — ha dato uno scuffio. Ma io ho fatto senza cattiveria, era un po' come se volesse cresimarmi».

storia politica ideologia

30.000 COPIE: CIFRA RECORD PER LA SAGGISTICA

Un best-seller la storia delle religioni di Donini

La ragione principale del successo: è un'opera di scienza che, attraverso una critica storica, valuta il problema religioso per ciò che è stato e ciò che è, senza esaltazioni né denigrazioni preconcepite



Ambrogio Donini.

Il libro che Ambrogio Donini ha scritto nel 1921, Lineamenti di storia delle religioni, ha avuto un successo davvero eccezionale per un'opera saggistica nel nostro paese. Siamo infatti già al trentesimo migliaio, alla quinta edizione, ampliata e aggiornata (Edizioni Riuniti, giugno 1964, pp. 350, con illustrazioni, L. 3.000). A nostro avviso, la ragione principale del successo del volume di Donini sta nel fatto che esso è un'opera non di propaganda, ma di scienza. L'Autore non è mosso dalla volontà di «difendere» una confessione religiosa, né da quella di «combattere» la religione: egli vuole comprendere il fenomeno religioso, vuole valutarlo per ciò che è stato e ciò che è, senza esaltazioni né denigrazioni preconcepite. La formazione di Ambrogio Donini è singolarmente felice, particolarmente adatta per un'opera così impostata. Donini, giovanissimo, fu infatti allievo prediletto di Ernesto Buonaiuti, attorno al 1925. Figura ardente e drammatica, quella del Buonaiuti: appassionatamente cristiano, e nell'intimo animo sacerdote cattolico anche quando venne colpito da una scomunica papale per il suo modernismo, era nel tempo stesso un studioso senza pregiudizi, che affrontava con coraggio la storia della religione alla quale ferivamente credeva. Il giovane Donini abbandonò nobilmente una carriera universita-

ria che si preannunciava rapida e brillante, scelse la via dell'esilio, della militanza antifascista nelle file del Partito comunista. Ma non abbandonò mai, in Francia, negli Stati Uniti, tappe del suo esilio, gli studi di storia delle religioni, che — dall'altra parte — l'esperienza stessa di militante gli permise di approfondire, comprendendo per così dire dal di dentro l'intimo legame tra le lotte e le idee degli uomini. Il disegno del volume di Donini è molto vasto, e non potrebbe essere altrimenti, data l'impostazione scientifica, che non può «privilegiare» un filone storico di pensiero religioso, ma vuole comprendere l'origine della religione, esaminando le società umane primitive e antiche in tutti i Continenti, dal bacino del Mediterraneo, all'India, all'America precolombiana, all'Australia. Il libro tuttavia non è frammentario, non è un «mosaico». Al contrario, in esso è sviluppato un discorso stringato e coerente, che ha per oggetto soprattutto l'origine della religione come separazione tra «cielo» e «terra», tra «al di qua» e «al di là» e col sorgere di società divise in classi, e la nascita di quelle «religioni di salvezza» all'inizio della crisi della società schiavistica nel bacino mediterraneo, tra le quali primeggerà, fino ad assorbire e a far scomparire tutte le altre, il cristianesimo.

Quanto all'origine della religione, il Donini critica in modo documentato e convincente la tendenza dei «manuali correnti di storia delle religioni» a forzare «i dati reali sullo sviluppo dell'ideologia... entro gli schemi di un'ipotesi» che è essa stessa frutto di un determinato momento dell'evoluzione della società. Non si può parlare di separazione tra anima e corpo, di creazione, di trascendenza nelle comunità primitive di cacciatori: il totem non è ancora il «dio personale», il legame tra la tribù e il suo totem ha ancora un carattere materiale, è il rapporto tra il gruppo umano e l'animale che ad esso fornisce i mezzi di sussistenza. «La divinità a figura d'uomo compare soltanto quando sta già nascendo sulla terra il potere del capo, di un padrone, di un dominatore...». L'idea del trascendente ha un'origine perfettamente chiara. Non nasce con l'uomo, come manifestazione di un'esigenza che sia sempre esistita e sempre esisterà; ma è entrata nell'uomo come conseguenza della lacerazione che la struttura di classe ha introdotto nella sua esistenza.

«Nel momento in cui l'economia schiavistica incomincia a disintegrarsi, e si indebolisce il senso di sicurezza degli stessi ceti privilegiati, l'appello al soprannaturale diventa un fenomeno generale; ma la persecuzione di queste nuove religioni da parte delle autorità statali del mondo greco-romano ci aiuta a comprendere, meglio di ogni dimostrazione teorica, la loro origine di classe. Nel concetto di colpa e di redenzione si riflette... la realtà dello sfruttamento e della servitù. «L'idea di un "salvatore", chiamato a liberare anime e corpi dall'espiazione e dalla sofferenza, si articola lentamente da questo tessuto di esasperati contrasti di classe. L'idea della salvezza... ha scavato profonde radici nella coscienza degli uomini. E quando la società si è mutata in qualcosa di molto diverso, sulle basi di nuovi rapporti economici e sociali, il mito del salvatore non si è estinto. La ragione principale di questa sopravvivenza va vista nel fatto che sia nel regime feudale che in quello capitalistico,

Bussavano a cassa gli «eroi» della marcia su Roma

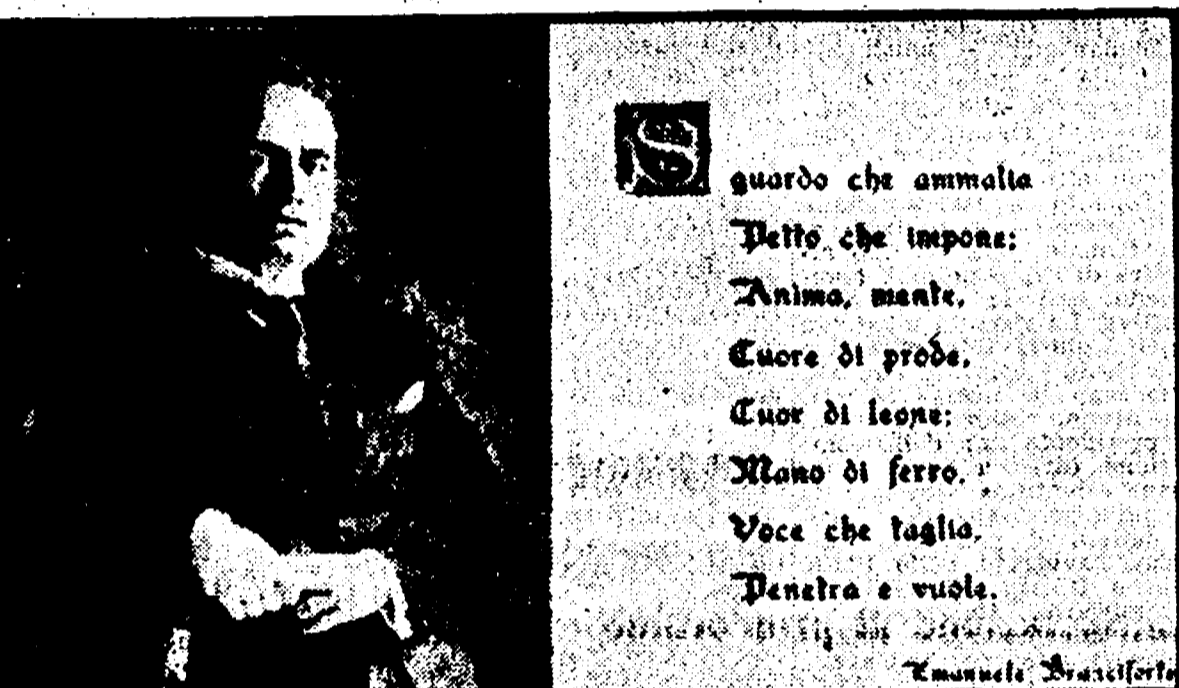
Fruttuose ricerche di Renzo De Felice nell'Archivio di Stato e tra i documenti della «Mostra della rivoluzione fascista» - Uno studio sulla «Rivista storica del socialismo»



Al tempo del congresso del 1921 (per l'occasione i fascisti lanciarono questa cartolina, nella quale si vedeva un fascista che pestava l'Italia) i finanziatori del fascismo erano, per il 71,80 per cento, industriali; per l'8,50 per cento, istituti di credito e assicurativi; per il 19,70 per cento, ricchi privati.

Come agrari e industriali finanziavano il fascismo

Il problema del finanziamento del movimento fascista fino alla presa del potere e anche dopo l'ottobre del 1922 non è di per sé un problema che presenti oggi la possibilità di soluzioni opposte. Che gli squadristi, i fasci provinciali, il centro del movimento, il Popolo d'Italia, fossero, specie tra la seconda metà del 1920 e la «marcia su Roma», largamente sovvenzionati, e sovvenzionati da industriali e agrari,



Una goffa posa di Mussolini e una ridicola poesia in una cartolina del 1927.

da grandi aziende e grandi banche, è non soltanto noto ma ammesso da parte fascista e riconosciuto da tutta la storiografia in materia. Si aggiunga ancora che alcuni documenti pubblicati in questo dopoguerra precisano ulteriormente un fenomeno generale. Basti citare la circolare del ministro dell'Interno Tadei di prefetti, del 14 settembre 1922 (pubblicata nel 1946 da Efram Ferraris), che cominciava proprio così:

«Massima parte dei mezzi finanziari di cui dispongono i fascisti provengono da contributi volontari o coatti di industriali ed agrari...»

Ciò non toglie che sinora, nella ricerca storica, si è andati poco al di là di una connotazione generica, sommaria. E a nessuno sfugge quale importanza avrebbe disporre di un'informazione dettagliata, di ragguagli particolari che — se ovviamente non potrebbero stabilire la misura esatta di quel finanziamento — consentirebbero purtuttavia di comprendere più a fondo la natura, la dinamica dell'assalto fascista al vecchio Stato, e la dialettica politica che si instaurò subito tra finanziatori e finalizzati, il tipo di sottosommazione o di ricatto reciproco, la finalità immediata o più lontana di certe o certe sovvenzioni.

Un contributo di prim'ordine a questo approfondimento viene ora da uno studio di Renzo De Felice che pubblica il n. 22 della Rivista storica del socialismo. Il De Felice (che si appresta a licenziare il primo volume di una biografia di Mussolini) ha potuto condurre fruttuose ricerche non solo all'archivio di Stato ma a quello della «Mostra della rivoluzione fascista». Ivi si ritrovano infatti le distinte «delazioni» ai fasci e il carteggio del C.C. del movimento fascista con i centri locali e coi «produttori» di finanziamento era costituito appunto da queste figure di «produttori»: agenti commerciali e politici insieme. La loro bravura politica si misurava dalla capacità di mostrare ai signori dell'industria della finanza e della terra quale tornaconto essi avrebbero avuto nel fornire quattrini al movimento. E la loro figura di avveduti «commercialisti» si rivelava nel contratto che essi firmavano coi «Fasci di combattimento»: i contratti assegnavano infatti ai «produttori» una provvigione del dieci per cento sulle somme spilate ai finanziatori.

Regista oculato di tutta questa rete era il segretario amministrativo dei Fasci, Giovanni Marinelli, il quale non mancava di mettere in guardia ogni «produttore» dal «fare dichiarazioni che potessero dare l'impressione di asservimento dell'organizzazione nostra a determinate caste di cittadini...». Il finanziatore firmava un mo-

dulo di sottoscrizione nel quale stava scritto, prima dell'impegno della somma da versare, che i soldi servivano «affinché sempre più efficace continui la guerra contro il comune nemico, il bolscevismo». E di per sé evidente che un tipo simile di sovvenzione veniva fornito, per così dire, dai pesci (o pagavano) piccoli e medi poiché è difficile immaginare il dirigente di un grande complesso industriale o di una grande banca firmare una ricevuta così scoperta e personale a un «produttore» qualsiasi. E non si tratta soltanto di un'indagine logica. Il De Felice pubblica, nel suo avvincente saggio, una comunicazione del prefetto di Milano, Lusinoli, al ministro dell'Interno (16 maggio 1921) in cui sta scritto: «Informo che i locali Banche avrebbero sempre sovvenzionato le organizzazioni fasciste con somme abbastanza rilevanti, ma non fu dato accertare in quale misura poiché delle erogazioni di tali somme interessavano direttamente e personalmente le direzioni delle Banche stesse, senza lasciare traccia in atti». Ma le tracce lasciate attraverso i «produttori» sono, nondimeno, assai significative. Esse provano in modo certo in primo luogo il carattere di classe del fascismo (i finanziatori erano alla fine del 1921 per il 71,80 per cento industriali e commerciali, per l'8,50 per cento istituti di credito e assicurativi, per il 19,70 per cento privati, non certo proletari). Le somme versate dagli industriali prima dell'ottobre del 1922, circoscritte sostanzialmente al triangolo Torino-Milano-Genova, a Roma e a Napoli, furono elevate, se non imponenti, attraverso il sistema del finanziamento indiretto, cioè attraverso il «singolo imprenditore più che per consentire la scalata al potere dei fascisti» per assicurarsi localmente l'appoggio e, nell'eventualità di disordini, di vertenze di lavoro, la protezione.

Ma più importante è segnalare una circostanza sospicosa a cui approda lo studio del De Felice (oltre alla prova del carattere di classe del fascismo sin dalle origini). Essa si può così condensare. Prima della marcia su Roma la grande industria evitò, nell'insieme, un atteggiamento di «singolo imprenditore più che per consentire la scalata al potere dei fascisti» per assicurarsi localmente l'appoggio e, nell'eventualità di disordini, di vertenze di lavoro, la protezione.

Ma più importante è segnalare una circostanza sospicosa a cui approda lo studio del De Felice (oltre alla prova del carattere di classe del fascismo sin dalle origini). Essa si può così condensare. Prima della marcia su Roma la grande industria evitò, nell'insieme, un atteggiamento di «singolo imprenditore più che per consentire la scalata al potere dei fascisti» per assicurarsi localmente l'appoggio e, nell'eventualità di disordini, di vertenze di lavoro, la protezione.

E' da dire ancora che anche se il fenomeno avesse questi precisi caratteri, ciò non basterebbe di per sé a fissare il rapporto tra ascesa del fascismo e classi dirigenti (poiché il peso politico di una spinta reazionaria che partiva dai detentori del potere economico si esercitava attraverso le mediazioni di varie caste e gruppi dominanti, dall'esercizio all'alta burocrazia al personale politico alla magistratura). La ricerca, però, può servire a definire con la maggiore nettezza lo sviluppo stesso del fascismo, dalla sua fase inizialmente prevalente di movimento di reazione agraria, con una base di massa piccolo-borghese a strumento più organico delle grandi concentrazioni industriali e finanziarie, colla sua trasformazione in regime.

Paolo Spriano

segnalazioni

I contratti di lavoro

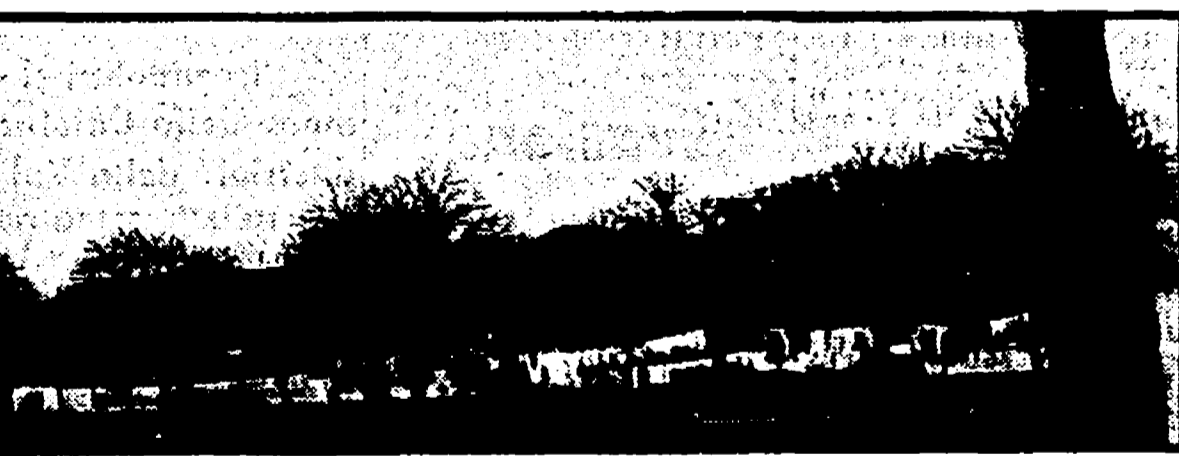
Il contributo di documentazione dell'Editrice sindacale italiana si è arricchito di due opere: «I contratti nazionali di categoria 1955-56» (L. 4000), a cura di Eugenio Giambardà; e «La regolamentazione contrattuale dei lavoratori del commercio 1946-56» (pp. 410, L. 2500), a cura di Aletto Cortes. La prima opera analizza il livello repressivo nei settori più tipici dei principali capisaldi del rapporto di lavoro. La seconda, esamina quest'ultimo nel settore del commercio, secondo un'evoluzione storica che abbraccia l'intero dopoguerra. Mancano raffronti internazionali, il che rende il libro più utile in quanto costituisce che allo studio (cosa che si può dire anche per l'impronta qui data al proprio catalogo dalla ESI). Ma proprio sotto il profilo della consultazione, ambedue le opere diventano indispensabili non soltanto al sindacalista o allo specialista.

Un viaggio nell'URSS

Alfonso Verga, ex operaio e autodidatta, ha pubblicato di recente un opuscolo contenente un rapido diario di un viaggio nell'Unione Sovietica, compilato dal Verga stesso alcuni anni fa. Il libro è un'indagine di analisi, insufficiente di informazione, tutto ciò viene compensato da quella forte passione, di cui il libro è permeato. Ma proprio sotto il profilo della consultazione, ambedue le opere diventano indispensabili non soltanto al sindacalista o allo specialista.

L'immigrazione meridionale a Torino

SCAPOLI «TORINESI» CERCANO MOGLI «PIEMONTESI»



Le «casermette» di Torino.

E' quasi un secolo che dal serbatoio del Mezzogiorno i lavoratori emigrano dove c'è lavoro, all'estero e al Nord. La riforma agraria democratica si tradusse più della ruralizzazione fascista, a trattare in campagna, sottoutilizzate, le braccia che servivano a un mercato di lavoro. Le prime partenze di questo dopoguerra sono avvenute infatti dalle zone dei contadini assegnatari. Lo rileva Goffredo Folli nel suo libro «L'immigrazione meridionale a Torino» (Feltrinelli 1964, L. 3500), un'essenziale analisi del fenomeno. Le migrazioni dal Sud sono la conseguenza della mancata industrializzazione del Sud, fondamentale fattore di squilibrio. I capitalisti, persistendo nello sfruttamento coloniale, lasciavano che agissero l'economia di mercato. Lo spostamento delle risorse rimane dell'agricoltura all'industria, e dall'economia di sussistenza alla produzione di profitti. Senza l'immigrazione — nota l'Autore — Torino avrebbe avuto nel 1961 (centenario dell'unificazione Nord-Sud) la stessa popolazione del 1901. E chi avrebbe alimentato la FIAT? Con, insieme ai provinciali fatti inurbare, si pomperono meridionali? ma col boom bellico del 1914-15 (85 mila arrivi in un anno, record eguagliato soltanto nel 1961); poi con i casermetti — piantati da Agnelli nel '20-'27; poi col reclutamento prebellico del '34-'37 in barba alla legge contro l'urbanesimo; e infine, dal 1951, con le «cate-

ne di richiamo» che finirono col travolgere la stessa legge e col porre Torino in testa ai tassi d'immigrazione. L'ultima fase migratoria obbedisce ad un meccanismo ormai «spontaneo»: zone di espulsione al Sud, dove la FIAT non ha costruito stabilimenti; zone di attrazione al Nord, dove il monopolio di potenza quelli esistenti. La FIAT lancia la microvettura per i microredditi, investe, assume. Produzione e immigrazione vanno di pari passo. Al cancelli premono a migliaia, il prezzo della forza-lavoro si deprime, il lavoratore immigrato entra in concorrenza con quello indigeno. L'amministrazione comunale trova la scappatoia legale per dare la residenza agli immigrati, affinché siano assorbiti dalla FIAT. Ma trova soltanto le vecchie «Casermette» militari per ospitarli. Il quotidiano FIAT rinfocola pregiudizi razzisti per condannare i meridionali entro un civico ghetto morale. Su certe case compare un cartello: «Non si affitta a meridionali»; su certi annunci matrimoniali, scapoli torinesi cercano mogli piemontesi. Nugent, affamato di lavoro, si affida a un «cooperativo» e i nuovi arrivati, che nelle sue fabbriche il monopolio sfrutta accanto agli altri a metà paga. Riuscirà la classe dominante a usare contro la classe operaia settentrionale quel proletariato meridionale, di cui non può più dirottare il trececano la carica di protesta? Ma i diseredati giunti

col «treno del sole» deludono i capitalisti torinesi, come nel '20 la «Brigata Sassari». Non diventano un esercito di manovra. Gli immigrati si impegnano nelle lotte operaie, che fanno cadere le barriere regionali riscoprendo i contrasti sociali: volano per il PCI, che nel '63 diventa il primo partito cittadino; partecipano in prima fila alla riscossa FIAT, dimostrando una maturata coscienza di classe. Come già l'operaio Celestino Canteri nel recente volume «Immigrati a Torino», Goffredo Folli sottolinea il positivo apporto fornito soprattutto dai meridionali alla città, in senso economico e sociale. Anche civile: l'ex capitale della monarchia più bolsca e oggi del monopolio più agguerrito aveva bisogno di sprovanzializzati, di rinvigorisce. Le stesse strutture ricettive si son dovute adattare all'afflusso, e meno drammatico è diventato l'inserimento umano su cui l'Autore — reduce da esperienze con Danilo Dolci — manifesta una conoscenza «diretta e continuata». Folli vorrebbe che gli stessi capitalisti i quali non industrializzarono il Sud avessero pianificato l'insediamento dei meridionali al Nord. Ma tralasciando questa ingenuità e taluni giudizi politici, è indiscutibile il valore antipolitico della sua denuncia (che l'ha obbligato come so — a cercare un editore fuori della cinta di Torino — FIAT).

Aris Accornero

L. Lombardo-Radice

Gli edili di Molfetta contro la pensione a 70 anni

Caro direttore, I lavoratori della Lega edili di Molfetta, riuniti in assemblea generale, hanno sottoscritto quanto segue: «Fra tutti gli attacchi sferrati contro noi lavoratori il più vergognoso, inumano e antidemocratico è quello di tentare di spostare il limite di età pensionabile a 70 anni. Per questo i lavoratori edili e affini della nostra lega protestano energicamente e si chiedono: ma chi voleva proprio il centro-sinistra per sferrare questo attacco ai diritti dei lavoratori? In un paese dove ogni giorno i lavoratori vengono minacciati di licenziamento, di riduzione d'orario di lavoro e dove il costo della vita aumenta ogni giorno è comprensibile una proposta simile? I lavoratori di Molfetta respingono con sdegno questo vile atteggiamento preso contro i lavoratori italiani e si dichiarano pronti a battersi, anche con una lotta su scala nazionale di tutte le categorie di lavoratori del nostro paese. Firmiamo le 80 firme dei presenti all'assemblea».

Per la Lega edili DONATO MORGESSE Molfetta (Bari)

Per i ragazzi di Torrevecchia

Caro Unità, scusaci se ancora una volta veniamo a parlarvi della situazione scolastica elementare a Torrevecchia. Dopo anni di insistenza il Comune si è deciso ad elevare una scuola prefabbricata nel nostro quartiere, ma i lavori sono iniziati solo l'altro mese di modo che sono ben lungi dall'essere terminati. In tal modo anche per quest'anno scolastico i nostri figli saranno costretti ad andare ancora alla succursale della «Nazario Sauro» in via Assarotti, a Monte Mario alto. Siccome questa scuola di per sé è insufficiente (ospita già in due turni i bambini di quel quartiere) per quelli di Torrevecchia si preannuncia che sarà istituita un terzo turno. Ma per ora ancora non si sa nulla di preciso, solo che per il 1. ottobre le scuole non inizieranno per i bambini di Torrevecchia perché non vi sono disposizioni al riguardo, e sembra manchino i maestri che possano prendere questi bambini, per noi che nutriamo nella nostra scuola che sarà pronta chi sa quando.

Lettere all'Unità

Ma è possibile che la costruzione di una scuola debba iniziare a un mese dal principio dell'anno scolastico? Non potevano iniziare i lavori a tempo debito per consegnare i locali per il 1. ottobre? E almeno si procedesse spedatamente nella elevazione dei vari elementi prefabbricati. La Immobiliare Sogena, cui è affidato l'appalto, che è così sollecita nel costruire case da milioni, qui procede a rilento, con pochissimi operai, perché certo dalla costruzione di una scuola non può ricavare miliardi, e quindi non si interessa a che i lavori procedano con speditezza. Così, la scuola di Torrevecchia, sarà pronta chi sa tra quanti mesi, senza parlare del tempo che ci vorrà per ottenere la messa a punto degli allacciamenti elettrici e idrici.

Non parliamo poi della scuola media che non è nemmeno in progetto e i nostri figli per andarci devono arruolare fino a Prima valle o alla Borgata Ottavia. Hanno messo la scuola dell'obbligo sino a quattordici anni: giusto, anzi ci hanno pensato troppo tardi, ma se non ci sono edifici scolastici dove vanno a studiare i ragazzi? In scuole insufficienti, sovraffollate con conseguenze scarse proficue. Altra lamentela per noi di Torrevecchia è la mancanza di un giardino dove i nostri figli possano trascorrere qualche ora di gioco, sicuri dall'inquinante e crudele traffico stradale.

Purtroppo l'infanzia e la gioventù sono abbandonate completamente a se stesse: senza guida, senza controlli. E poi si lamentano che le cose vanno male; certo, la gioventù in una società deve essere curata, come avviene nei paesi socialisti e non trascurata come qui da noi. In Italia ormai contano solo i ricchi e gli sfruttatori: quelli hanno tutte le cure da parte dei governanti! Conseguenze di vent'anni di malgoverno democristiano!

LE MAMME DI TORREVECCHIA (Roma)

Il ricavato di una diffusione per gli antifranchisti

Caro Unità, ieri ho ricevuto un terzo vaglia che è il ricavato netto della vendita di n. 169 Unità, 20 Vie Nuove

a casa. Questi operai come faranno a far fronte alle spese giornaliere, se sei mesi dell'anno lo passano a casa? Questa è la categoria più disgraziata; poi ci sono i giovani che hanno un diploma e non lo possono sfruttare perché non hanno il posto e sono completamente a carico dei genitori da quattro o cinque anni. La situazione nostra a me pare molto complicata; per ora, invece d'imboccare la strada giusta, mi pare che ci si fedi in un labirinto dato che molti vanno tanto lenti al governo senza pensare alla grande responsabilità di tale organismo, specialmente in questo momento.

LETTERA FIRMATA Castelnuovo Val di Cecina (Pisa)

Viene l'inverno quando ripareranno la Casoli-Gessopaleno?

Caro Alicata, circa due mesi fa su questa rubrica segnalai, a nome di ventimila famiglie, il disinteresse dei responsabili zonali dell'Ente elettrico nazionalizzato che perpetuavano uno stato di cose veramente deplorevole. Fu efficace la segnalazione sull'Unità perché, pochi giorni dopo, erogarono l'energia elettrica a quelle famiglie che da più mesi attendevano invano. Ora, nuovamente, chiedo un po' di spazio alla nostra rubrica, per denunciare un altro fatto grave: è trascorsa tutta la stagione estiva e da un mese si è assunto l'impegno di fare riparazioni al tratto di strada Casoli-Gessopaleno di chilometri 8. Numerosissimi sono gli automobilisti che fanno quel tratto di strada giornalmente. Fino a venti giorni fa — quando cioè scrisi su un giornale regionale di tale stato di cose — detto percorso era talmente ingombro di materiale che lasciava un minimo spazio di passaggio agli autoveicoli e le implicazioni che logicamente derivavano. La protesta li indusse a fare qualcosa: ma, solo qualcosa; i lavori sono ancora da farsi e i rigori invernali sono già vicini. È giusto a questo punto domandarsi se l'ente della strada possa ancora lamentarsi: oltreché alla sua borsa si atenta alla sua vita.

CARMINE INNAURATO Gessopaleno (Chieti)

La burocrazia è lenta anche quando si tratta di telegrafia

Signor direttore, Sono un lettore del vostro giornale e vorrei render noto per mezzo della tribuna dedicata ai lettori, un fatto che non mi sembra giusto. Frequento una scuola per conseguire il Certificato internazionale di marconista a bordo di navi. Giorni fa ho dato il primo esame scritto: per essere promosso in pieno resto da dare l'esame finale che si svolgerà a Roma presso il ministero P.P.T.T.

Da diversi anni ormai tutti sanno che i risultati degli esami scritti li comunicano, attraverso lettera raccomandata, a distanza di ben 4 mesi. Di conseguenza per sapere se uno è ammesso o meno agli esami finali, deve aspettare mesi e mesi, studiare con quella incertezza che fa irritare i nervi, e magari, all'ultimo scopre che ha studiato inutilmente. Vi sembra giusto tutto questo? Non è una cosa assurda? Possibile che la personalità incaricata di correggere gli elaborati debbano impiegare 4 mesi e più? Vorrei sapere se lo fanno per necessità o per renderci le cose sempre più difficili. Vi ringrazio per la vostra gentilezza.

V. BIANCHI (Genova)

Perché non può essere libero il consumo?

Caro Unità, vorrei mi fosse chiarito come mai l'Ente Acquedotto Pugliese ha fatto un aumento del 32% circa e l'acqua manca sempre o quasi. Noi siamo obbligati ad andare alla fontana pubblica per il fabbisogno familiare, oppure aspettare la notte se arriva l'acqua. Io penso che non è né onesto né giusto che l'Ente ci obbliga all'impiegare, cioè come quando si dice «o bevi o ti affoghi». È chiaro che l'Ente non ha nessuna necessità di darci l'acqua tanto si paga lo stesso.

Ma l'Ente sa, però, che per mettere l'acqua in casa c'è da spendere un patrimonio tutto consumato.

Parlo allora non per essere libero il consumo? Ecco la precisa domanda che io rivolgo a chi di competenza.

COSIMO ALBANO Talsano (Taranto)

È un diritto e non un favore

Caro direttore, Sono della classe 1891 e nel mese di giugno del 1915 fui mandato sul fronte del Tevere con una batteria di artiglieria. In qualità di goniometrista osservatore, ero sempre costretto a restare nelle trincee in posti molto avanzati, spesso allo scoperto, esposto a tutte le intemperie e a vari pericoli. Non mi ricordo con precisione il mese, ma nel 1916 mi annuolai di una forte bronchite che tuttora mi rende la vita difficile. Dopo la ritirata di Caporetto, da una Commissione medica militare fu dichiarata inabile alle fatiche di guerra e per questo fui inviato in una batteria contraerea delle retrovie. Quando fui mandato in congedo, dal 15. Art. di Campagna di Regio, mi fu detto che il ritardo nella concessione della pensione di guerra non doveva impressionarmi e che mi avrebbero dato tutti gli arretrati. Dopo alcuni anni di aspettativa, avanzai una domanda documentata come sollecito e mi fu risposto che non mi concedevano la pensione per un tempo stabilito. Negli anni successivi ho continuato ad insistere fino a quando, nel 1963, fui chiamato a visita medica presso l'Ospedale San Gallo di Firenze dove, riconosciuto inabile, mi fu assegnata la 7. categoria con assegni di cura: «Poco, ma meglio che nulla», — dissi a quel brigadiere che mi portò a firmare il foglio.

Dopo dieci mesi da quella visita, a mezzo del Municipio, mi fu recapitata una nota (credo della Commissione di Roma) dove mi si comunicava che la mia malattia «non era compresa fra quelle di guerra». Era, allora, chiedo, documenti militari nei quali si attestava la mia degenza in ospedali militari in tempo di guerra, dove sono? Ora mi dicono che la mia domanda è stata inviata alla Corte

dei Conti. Perché si contesta un mio diritto? Non è un piacere particolare che chiedo a nessuno. Lo ripeto: un mio diritto nel modo più assoluto, ed un arbitrio è negarmelo.

EMILIO FRANCESCHI Colle Val d'Elsa (Siena)

«La grande ammalata»

Caro direttore, È quasi certo che per il prossimo anno scolastico, nella maggioranza degli Istituti della nostra città, saranno istituiti tre turni delle lezioni, anziché due, come lo scorso anno. Tale provvedimento drastico viene preso, «mentre in atto» per esempio, nell'edificio prospiciente l'Istituto Scientifico, esistono molte aule non ancora utilizzate, malgrado siano trascorsi circa tre anni dalla costruzione dello stesso edificio. Cosa ha da rispondere in merito il nostro Ministro Gu e per esso il Governo di centro sinistra?

A parte i programmi scolastici, alquanto anacronistici che sono la causa di molte bocciature agli «esami di Stato», se andiamo avanti in questo modo, nel 1966, di vedere applicati quattro turni, oppure di vedere ridotta l'ora di ogni lezione a metà. Analizzando questi fatti, realisticamente, è ovvio che non possiamo guardare all'avvenire dei nostri figli con una certa tranquillità, anche se per un'ora di collaborazione scuola e famiglia, di cui tanto si è parlato, anziché avvenire su un terreno di collaborazione vera e propria si riduce — in ultima analisi — agli sciabbi e affrettati colloqui, dai quali il più delle volte non si riesce a cavarne un ragnò dal buco.

Se si tiene presente, infatti, che i ragazzi vengono sottoposti a turni estenuanti delle lezioni, il cui orario non coincide affatto con quello dei pasti e del riposo, bisogna concludere che la scuola grande ammalata, è scaduta sotto tutti gli aspetti. Meno male che l'incremento dell'edilizia scolastica fa parte da molto tempo della programmazione: (di cui non si riesce di intravedere la data della realizzazione) perché se non si facesse partire, chi sa quanto tempo, saremmo attenti a domandare prima che fossero reperite le aule per i nostri ragazzi. GIOVANNI SURACE (Reggio Calabria)

La storia di Sawney Bean al Teatro delle Arti

Nuovo orario dei concerti di Santa Cecilia

CONCORTI

TEATRI

PER GLI ALUNNI non promossi

TELEVISORI RISCATTO

ATTRAZIONI

VARIETA

CINEMA

PRIME VISIONI

CONCORTI

TEATRI

PER GLI ALUNNI non promossi

TELEVISORI RISCATTO

schermi e ribalte

PRIME VISIONI

CONCORTI

TEATRI

PER GLI ALUNNI non promossi

TELEVISORI RISCATTO

ARENE

Sale parrocchiali

TERZE VISIONI

CONCORTI

TEATRI

PER GLI ALUNNI non promossi

TELEVISORI RISCATTO

PER GLI ALUNNI non promossi

TELEVISORI RISCATTO

TELEVISORI RISCATTO

TELEVISORI RISCATTO

TELEVISORI RISCATTO

TELEVISORI RISCATTO

AVVISI ECONOMICI

AVVISI ECONOMICI

AVVISI ECONOMICI

AVVISI ECONOMICI

AVVISI ECONOMICI

AVVISI ECONOMICI

AVVISI ECONOMICI

AVVISI ECONOMICI

AVVISI ECONOMICI

AVVISI ECONOMICI

AVVISI ECONOMICI

AVVISI ECONOMICI

AVVISI ECONOMICI

TELEVISORI RISCATTO

TELEVISORI RISCATTO

TELEVISORI RISCATTO

TELEVISORI RISCATTO

TELEVISORI RISCATTO

TELEVISORI RISCATTO

TELEVISORI RISCATTO

TELEVISORI RISCATTO

TELEVISORI RISCATTO

TELEVISORI RISCATTO

TELEVISORI RISCATTO

TELEVISORI RISCATTO

TELEVISORI RISCATTO

TELEVISORI RISCATTO

TELEVISORI RISCATTO

MANCINELLI: «SI» DEL C.I.O. Maeki resta europeo

Ieri sera sul ring di Helsinki



AMPDORIA-ROMA 1-0 — La simpatica squadra blucerchiata è un po' la rivelazione di questo inizio di stagione assieme al Catania e all'Atalanta. Ecco la difesa blucerchiata al lavoro contro la Roma: SATTOLO para su LEONARDI

I cestisti affronteranno oggi la formazione degli Stati Uniti - Gli americani e i belgi battuti dal nostro «settebello» Soddisfatti i ciclisti degli allenamenti di ieri - Oggi, da Roma, la partenza degli ultimi «azzurri» - Per la prima volta alle Olimpiadi una donna porterà la bandiera del proprio Paese

Costa punta a 4 medaglie

Nostro servizio

TOKIO, 5. Una buona notizia per l'Italia: Graziano Mancinelli potrà partecipare alle competizioni cestistiche delle Olimpiadi. L'ha deciso oggi il Comitato Esecutivo del CIO con voto unanime riconoscendo al cavaliere azzurro pieno diritto a prendere parte ai Giochi. Nei giorni scorsi, come ricorderete, Mancinelli era stato ingiustamente accusato di essere un professionista

perché a 15 anni aveva lavorato come «groom» in una stalla. Mancinelli — avuta giustizia dal CIO — partirà domani dall'Italia assieme alla sua nuova squadra, alla quale ha dato il nome di «Azzurri». L'ha deciso un gruppo di dirigenti sportivi e giudici internazionali. L'attività dei «centri olimpici» in Italia, prosegue senza sosta. Oggi sui pennoni del Villaggio olimpico sono state issate altre 11 bandiere di altrettante nazioni che prontamente parlarono ai Giochi. Si tratta delle bandiere di Stati Uniti, Norvegia, Svizzera, Turchia, Trinidad e Tobago, Repubblica Dominicana, Canada, Ghana, Polonia e Iran. Particolarmente seguita dagli atleti di altri Paesi e dai curiosi che gli spettatori sono mila e, si può dire, sostano per ore e ore ai margini del Villaggio per vedere questo o quel campione. Il primo dei Giochi, Stati Uniti, Portabandiera il pistai Parry O'Brien, un atleta che è alla sua quarta Olimpiade. Dietro di lui, in ordine, i grandi atleti statunitensi, i primati mondiali e campioni olimpionici. Per il Canada portava la bandiera la gentile e sorridente Jennifer Wingeron, la prima donna che porta la bandiera del proprio Paese alle Olimpiadi.

Le piscine, le piste e le pedane, le palestre, i campi di allenamento sono risultati, oggi, affollatissimi. Gli italiani lavorano tutti intensamente. I ciclisti, agli ordini di Rimeido, hanno provato il percorso della pista chiamata «veloce». Le piste, insieme con i giapponesi, indiano e ceco, sono state percorse da 5-1 con gli Stati Uniti e da 8-6 col Belgio. La prova degli «azzurri» non è però risolutiva, perché la staffetta di più è costata agli azzurri l'infornatura di Loni, uno dei perni della difesa. I cestisti italiani, nella partita con la squadra degli USA, per concludere la serie dei «grandi» incontri che li ha visti impegnarsi contro i campioni dell'URSS e Brasile, vale a dire i favoriti del torneo.

«Tra le notizie di un certo interesse tecnico, la C.T. del C.I.O. ha deciso di accettare quella delle nove serie del 100 m. s.l. maschili di nuoto. Bianchi è finito nella prima con l'americano Ilmar, l'olandese Van Baalen; Boscaini nella terza con il giapponese Goto, lo svedese Lindberg, il thailandese Ghani e il giapponese Nakano. Gregorio è stato incluso nella nona serie di cui fanno parte anche l'inglese McGregor, uno dei migliori nuotatori del mondo, e il sovietico Semchenkov e l'ungarese Szal.

Nei campi dei pronostici il favorito è il giapponese, che, con i giornali di sperare di vincere la medaglia d'oro negli 800 m., mentre il Comitato Esecutivo del CIO ha deciso di accettare la proposta della Bulgaria di includere nel programma dei Giochi anche il pallavolo femminile. In questo campo, il giapponese è favorito, ma anche la Russia e la Spagna. In lingua russa e spagnola vengono riconosciute come lingue «semi-ufficiali» del Comitato Olimpico. (In lingua ufficiale come è noto sono il francese e l'inglese).

Inoltre, decisione di un certo interesse tecnico, la C.T. dell'IAAF ha deciso di presentare al prossimo congresso una proposta per il riconoscimento dei primati stabilibili su piste di qualsiasi natura, escluse quelle in legno.

Infine, agli atleti «azzurri» è giunto oggi l'augurio del ministro Coronelli, quale invita gli atleti a gareggiare lealmente e col massimo impegno.

Hiro Nagasaki

Il Pr. Monti Volsini alle Capannelle

Il Premio Monti Volsini, dotato di un milione di lire di premi nella distanza di metri, fu organizzato dal club Capannelle. Quattro concorrenti si presenteranno al natai e tra essi il favorito è il capannellese, il capannellese, il capannellese, il capannellese. Inizio della riunione alle 14.30. Ecco le nostre selezioni: I con: Fama, Faticcio. II con: La Choc, Blow. III con: Dolico, Guarnone. IV con: Gilella, Caruso. V con: V. con: E. C. D. Tonello. VI con: Fada, Kroner. VII con: Bellotto, Anpar, Selva-Silve. VIII con: Dauphin, La Croix, Ira, Germano.



ANTONIO AMBU e ABEBE BIKILA (nella foto in alto) si sono incontrati ieri al villaggio. I due maratoneti sono da tempo amici. Hanno più volte gareggiato assieme e si stimano reciprocamente. Nella foto in basso GIOVANNI SPINOLA, della squadra «azzurra» di canottaggio, s'intrattiene con un gruppo di «hostesses» del villaggio olimpico in kimono. (Telefoto AP-L'Unità)

Grosse speranze per i pallanotisti

Gli «azzurri» come a Roma?

Schollander assicura che vincerà cinque medaglie d'oro nel nuoto — Le speranze della nostra staffetta nei quattro stili

Cinque medaglie d'oro sono un bel colpo: ebbero, Donald Schollander, il biondo nuotatore americano, proprio di portarne tante da Tokio. Don ha oggi 17 anni. È nato a Lake Oswego, nell'Oregon. Mamma Martha Schollander è una campionessa di canoa. I pallanotisti nella tarda serata hanno incontrato la formazione statunitense e quella del Belgio. Il capogruppo di quella serie, per 5-1 con gli Stati Uniti e per 8-6 col Belgio. La prova degli «azzurri» non è però risolutiva, perché la staffetta di più è costata agli azzurri l'infornatura di Loni, uno dei perni della difesa. I cestisti italiani, nella partita con la squadra degli USA, per concludere la serie dei «grandi» incontri che li ha visti impegnarsi contro i campioni dell'URSS e Brasile, vale a dire i favoriti del torneo.

Conquistare quella d'oro Siamo più forti di Roma Ma anche gli altri teams hanno progredito... VELA I favoriti, per specialità sono: nella classe «55»: Stati Uniti, Svezia, Germania e Svizzera; nella classe «Dragon»: Danimarca, Svizzera e Germania; nella classe «Star»: Stati Uniti, URSS, Portogallo, Germania e Finlandia; nella «Flying Dutchman»: Gran Bretagna, Olanda, Austria e Svizzera; nella «Fin»: Danimarca, Svizzera, URSS, Belgio e Stati Uniti. I nostri portatori, dopo la cocente delusione di Napoli, alle Olimpiadi del '60, appaiono tagliati fuori dal pronostico. Straordinario! «Poche» sono le probabilità di vittoria per noi». Stranità dei medagliatori d'oro a Helsinki, sarà con una «55» assieme a Petronio e Mignani.

CANOA L'incognita della canoa è il Giappone; per il resto si tratta di nomi già noti: URSS, Romania, Svezia, Danimarca, Norvegia, Finlandia, Stati Uniti. I nostri «azzurri» a Tokio, andranno in cerca di medaglie. Non è escluso che Ziloli e Beltrami col «K 2», giunti ottavi ai mondiali del '63, e ancora Ziloli e Beltrami, con Petronio e Spontoni, insieme a Agostini col «Kauak» a quattro, ci diano qualche soddisfazione. CANOTTAGGIO Tramontato, sfortunatamente, il nostro «due», per il malanno che ha tolto allo sport. Per le nostre speranze saranno tutte puntate sui due «quattro»: il «quattro con» della Falga e il «quattro senza» della Motta. Sui fili del discorso iniziato agli «europi» di Amsterdam, URSS e Germania dovrebbero far piazza forte dei titoli olimpici, e dietro, dalle pare olandesi, sono usciti con le ossa rotte. L'otto del centro remiere delle Forze Armate, opportunamente rinforzato, e senza dubbio più forte di quello schierato da Amsterdam, ma non abbastanza, fanna carta amara, per arrivare alla medaglia d'oro.

TUFFI Klaus Dibiasi e Franco Cagnotto, questi di Torino e l'altro nato a Sobad-Hall ma residente a Bozzone, sono i due azzurri del tuffo. La disciplina, che qualcuno definisce la «ginnastica del nuoto», è dominata dagli americani e dai tedeschi. Qualcuno diranno anche i giapponesi, i sovietici e gli inglesi che sperano in Phelps, un vero fuoriclasse.

Piero Saccenti

Battuto Hashas per KOT

Cooper minaccia di portare in tribunale i dirigenti dell'EBU

Il finlandese Olli Maeki ha vittoriosamente difeso ieri sera a Helsinki il titolo europeo di «velter, leggeri», battendo per KOT al primo round il francese Aissa Hashas. L'incontro si è acceso sin dal primo round e i due pugili si sono scambiati numerosi e duri colpi in ogni ripresa. All'aggressività di Maeki, Hashas ha contrapposto un intelligente gioco di velocità colpendo con buona precisione dalle diverse posizioni: non sempre però è riuscito ad evitare il corpo a corpo, ed è stato più volte battuto da sempre avuto la meglio. A partire dalla quarta ripresa il volto dei due pugili ha cominciato a diventare pallido per ferite alle arcate sopracciliari. Ciò nonostante entrambi hanno continuato a battersi con ardore, alla disperata ricerca di una scissione di forza prima che le ferite divenissero motivo di sospensione del combattimento. Il fortunato in questa lotta disperata è stato il finlandese che con alcuni sinistri è riuscito ad approfondire ulteriormente la ferita del francese tanto da indurlo ad abbandonare la battaglia all'inizio dell'ottavo tempo.

Maeki aveva conquistato il titolo europeo della categoria nel febbraio scorso battendo nettamente il tedesco Conny Rudhof e ieri sera ha difeso per la prima volta. Il suo prossimo appuntamento europeo è già stato fissato: dovrà dare il rivincita a Rudhof come vuole il contratto sottoscritto dai due pugili alla vigilia del combattimento di febbraio.

Henry Cooper, privato del titolo europeo, del passivo dell'EBU, potrà diventare un dirigente della confraternita europea della boxe. Lo ha dichiarato a Londra, Jim Wicks manager del pugile, che ha precisato: «Henry non ha infranto alcun regolamento. Si è infortunato durante una mano e questa ragione il 18 ottobre non potrà difendere la sua corona contro Mildenberger sul ring di Berlino. Aveva detto che si ritirava per questo è una grossa ingiustizia, e di questa ingiustizia i dirigenti dell'EBU dovranno dare il loro verdetto. Io sono deciso ad andare sino in fondo, perché ho l'obbligo di difendere gli interessi del mio cliente. Ho deciso di riconoscere quale campione d'Europa il vincitore dell'incontro Mildenberger-Amont.

Contro questa decisione, il presidente di Londra e spero di ottenere entro sabato una diffida» per gli organizzatori tedeschi e per i dirigenti dell'EBU. Se Jim Wicks ricorrerà davvero al magistrato di Londra, il magistrato interverrà in favore della ingarbugliata vicenda. Io sapremo soltanto nei prossimi giorni. Indubbiamente la decisione dell'EBU è un peccato. Io sono deciso ad andare sino in fondo, perché ho l'obbligo di difendere gli interessi del mio cliente. Ho deciso di riconoscere quale campione d'Europa il vincitore dell'incontro Mildenberger-Amont.

La Commissione professionale della Federazione di pugilato ha designato Michelon addetto di Del Papa per il titolo italiano del mediomassimi. Nella stessa riunione Tommasi ha illustrato il suo punto di vista circa la questione delle dieci categorie, polemizzando con le recenti decisioni dell'EBU, specie per quanto riguarda i «medi junior» e il minacciato decadimento dal titolo di Mazzinghi. Della questione delle dieci categorie dovrà interessarsi il Consiglio federale dopo la conclusione delle Olimpiadi.

Pre-mondiali al Golf-Olgiate

Sono continuati ieri gli allenamenti della Federazione italiana al Circolo Golf Olgiate. Dopo i buoni risultati fatti registrare nei tornei di campionato, i giocatori si sono messi a lavoro per le prove. Il canadese Westlock ha realizzato un ottimo score con 72 colpi, seguito dall'australiano Baker anch'egli con 72. Purtroppo, l'insistente pioggia ha disturbato la seconda parte degli allenamenti. La nota lista è venuta dalla squadra italiana, che ha fornito un'ottima prova collettiva ed è stato in Schaffino il miglior giocatore del quartetto azzurro. L'allenatore federale, Ugo Grassano, interrogato sulla prova fornita dagli italiani, ha dichiarato che «essi manterranno in gara la ferma palizzata ieri e saranno inseriti automaticamente nelle primissime posizioni».

Tre rivelazioni (e tre delusioni)

Roma e Lazio: processi prematuri a Lorenzo e Cei

Quattro capoliste (e domani sono diventate cinque se inter vince il recupero con Messina) dodici squadre nel giro di soli due punti, classifica è lo specchio fedele della situazione di equilibrio regnante nel massimo campionato di calcio. Un equilibrio però che non ha ad onore delle «grandi» come che Catania, Atalanta e Sampdoria hanno fatto intravedere per cui il loro primato attuale non è affatto certo. Ma onestamente si può dire che la situazione attuale sia identica se le «grandi» avessero ingranato la marcia giusta sin dalla prima giornata.

Sampdoria, L'Atalanta è uscita imbattuta anche dal campo trappola di Foggia dimostrando che il primato attuale dei bigamascchi non è un fatto occasionale ma il frutto di una effettiva buona forma dell'intero complesso. Il Catania ha liquidato anche il Genoa grazie a quel Facchin che è balzato prepotentemente alla ribalta come capolista della classifica. La Sampdoria da parte sua ha battuto la Roma ancora più nettamente di quanto non dica il punteggio. Costicché a Roma è scoccata già l'ora del processo; anzi dei processi perché pare che anche nel clan laziale si vada in cerca di capi espiatori per la mancata vittoria con l'Inter.

Gli imputati di turno sono Lorenzo per la Roma e Cei per il Lazio. Al primo si addibita la confusione tattica della squadra a Marassi, nonché l'errata utilizzazione di Schnellinger; al secondo si fa carico dell'infornatura di cui è rimasto vittima in occasione dei goal di Bonaventura. Al proposito bisognerà dire che effettivamente Lorenzo e Cei possono avere la loro parte di responsabilità nella partita in parola, ma ciò non giustifica l'apertura di processi in piena regola. Per quanto riguarda Lorenzo bisogna ricordare come a Marassi l'allenatore si sia presentato con una squadra incompleta per l'assenza di «punte» e come egli stesso sia stato sorpreso dall'eccessivo nomadismo di Schnellinger. Bisogna chiedersi dunque di imporre una maggiore disciplina ai tedeschi ma al tempo stesso bisogna avere pazienza, lasciargli svolgere il suo lavoro in pace. Ormai alla Roma sono stati fatti i processi, e almeno una quarantina di allenatori: si vuol forse arrivare a «scaricare» anche Lorenzo? E con quali risultati? Si spera

forse di trovare l'allenatore perfetto che non esiste in nessun angolo della terra? Per quanto riguarda Cei una sola considerazione: chi è che può sostituirlo alla Lazio? In pratica non esiste nemmeno un allenatore che sia in grado di gestire le scarse le risorse che può dare Gori prelevato quest'anno da una squadra di serie C (la Biellese) dopo una carriera senza sprazzi di luce (è arrivato a 26 anni nel grigiore). Quindi anche in questo caso è d'uopo insistere, avere pazienza e rinunciare alle polemiche ed ai processi che possono sortire l'unico effetto di scuotere il morale dell'interessato. Ma è possibile sperare questo da ambienti (come quelli delle due squadre romane) eternamente irrequieti, proprio della ricerca proprio dei migliori per polemizzare ad ogni costo? Roberto Froisi

Tra Marini ed Evangelisti

Accordo raggiunto per il C.D. della Roma?

Verbalmente tutto è stato sistemato: prima di cedere la poltrona, però, il Conte vuole i...contanti

La crisi dirigenziale della Roma sarebbe stata risolta ieri sera nel corso di un lungo colloquio tra Marini Dettina e Evangelisti. Il condizionale è d'obbligo perché subito dopo la fine del colloquio Marini Dettina ha tenuto a precisare che si potrà parlare di un nuovo consiglio direttivo soltanto se nella giornata di oggi Evangelisti e i suoi amici passeranno dalle proposte verbali ai fatti concreti.

La soluzione trovata, e da noi già prospettata nei giorni scorsi, è la seguente: i Evangelisti assumerebbe la carica di Presidente della Sezione Calcio con Marini Dettina Presidente Generale della A.S. Roma; il nuovo Consiglio Direttivo solleverebbe Marini Dettina da impegni bancari (delleusioni) per mezzo di un accordo, e gli verrebbe versato un milione di lire. Il giocatore Schnellinger resterebbe di proprietà del conte.

Dopo il lungo colloquio Evangelisti ha rilasciato delle brevi dichiarazioni precisando che l'accordo in linea di massima è stato raggiunto e che nella giornata di oggi i candidati al C.D. provvederanno a sistemare praticamente (firme in banca, versamento della cifra a Dettina) gli impegni presi.

Questa è la cronaca di ciò che è avvenuto ieri, tuttavia nella tarda serata non sono mancati i soliti commenti su questa «operazione» e sono perfino circolate delle notizie «bomba». Secondo alcuni «bene informati» si è escluso che i nuovi Consiglieri siano «disposti» a versare subito la somma di 450 milioni posta come prima condizione del attuale Commissario straordinario. Si è aggiunto che lo stesso Evangelisti sarebbe stato tratto in inganno da alcune dichiarazioni e promesse fatte dagli stessi Consiglieri da lui prescelti. In sostanza anche la Roma si troverebbe nelle stesse condizioni della Lazio, molti grossi nomi, in fase di trattative, si fanno avanti ma quando si tratta di venire al concreto ciak di tirar fuori grosse somme si dileguano rapidamente.

Comunque si tratta di un problema niente rispetto al problema delle altre: le notizie hanno subito uno «stop» temporaneo e la Juve che finora ha ottenuto la primizia ma senza averne il merito perdersi per di più. Si dice che non avrà quasi sicurtà per più di un mese. Il limite di tempo di questo colloquio è di 30 giorni. Il presidente dell'Olimpico può essere appena solo dalla stanchezza di «tour de force» e dall'età degli uomini chiave, ma si vedrà meglio nel tempo con il Messina per il quale la cosa è più preoccupante.

Si parla con il Torino (ma non cambia partita l'incontro di San Siro?) ha concesso la scarsa attenzione dei numeri di match casuali: inoltre ha messo in evidenza i limiti di regola di Lodenzi. I limiti di tempo di questo colloquio sono di 30 giorni. Il presidente dell'Olimpico può essere appena solo dalla stanchezza di «tour de force» e dall'età degli uomini chiave, ma si vedrà meglio nel tempo con il Messina per il quale la cosa è più preoccupante.

Si parla con il Torino (ma non cambia partita l'incontro di San Siro?) ha concesso la scarsa attenzione dei numeri di match casuali: inoltre ha messo in evidenza i limiti di regola di Lodenzi. I limiti di tempo di questo colloquio sono di 30 giorni. Il presidente dell'Olimpico può essere appena solo dalla stanchezza di «tour de force» e dall'età degli uomini chiave, ma si vedrà meglio nel tempo con il Messina per il quale la cosa è più preoccupante.

Si parla con il Torino (ma non cambia partita l'incontro di San Siro?) ha concesso la scarsa attenzione dei numeri di match casuali: inoltre ha messo in evidenza i limiti di regola di Lodenzi. I limiti di tempo di questo colloquio sono di 30 giorni. Il presidente dell'Olimpico può essere appena solo dalla stanchezza di «tour de force» e dall'età degli uomini chiave, ma si vedrà meglio nel tempo con il Messina per il quale la cosa è più preoccupante.

Atalanta, il Catania e la

COLOMBIA

Aiuti USA per la lotta contro i partigiani

Dal corrispondente L'AVANA, ottobre. Un generale statunitense ha annunciato che il suo paese aumenterà l'aiuto militare alla Colombia, per favorire le operazioni contro la guerriglia. L'esercito colombiano è infatti impegnato da vari mesi in operazioni di rastrellamento, soprattutto nella regione di Marquetalia. Questa sanguinosa, quanto inutile offensiva sta portando il paese verso una situazione politica tanto precaria, che si comincia a delineare il pericolo di un colpo di stato militare. Il ministro della difesa è da molti indicato come l'uomo provvidenziale. Ed egli stesso non nasconde i propri disegni, ambiziosi e tipici dell'aspirante dittatore della nostra epoca. La domanda che si pongono gli osservatori politici è se questi prelati siano già appoggiati dal Pentagono oppure mirino ad ottenere tale appoggio. L'esercito che si appioggia nelle zone montagnose dall'aprile scorso per tentare di liquidare la guerriglia contadina, è già posto sotto un comando dove sono numerosi i consiglieri militari nord-americani. Secondo ammissioni ufficiali, già parecchie decine di contadini sono stati uccisi. Ma la resistenza dei reparti armati della popolazione di Marquetalia non si è affatto piegata. Il Comando Generale della guerriglia ha rivolto un appello alle forze democratiche e patriottiche del paese per sollecitare la formazione di un fronte unico di lotta per un governo democratico di liberazione nazionale. La dichiarazione era firmata dal comandante Manuel Marulanda Velez e da un migliaio di contadini. Vi si diceva che oltre alle brigate di Marquetalia, i partigiani avevano costituito distaccamenti a El Pato, Guyabero e Coyaima. Gli scontri sono numerosi e forti anche le perdite del "rastrellamento", da ormai inutilmente aggrappati alle falde delle zone montagnose. Gli Stati Uniti pensano che sia solo que-

La forza multilaterale

Erhard conferma l'intesa con Johnson

Il cancelliere ostanta disinteressa per le possibili reazioni francesi. Risposta evasiva sulla visita di Krusciov

Dal nostro corrispondente BERLINO, 5

La decisione di giungere, entro la fine dell'anno, alla conclusione del trattato per la forza atomica multilaterale della NATO (MLF) fu presa da Erhard e Johnson nel loro incontro del giugno scorso. Lo ha rivelato ieri lo stesso cancelliere federale in una intervista alla Bonner Rundschau. Rispondendo a una domanda sullo stato delle consultazioni intorno alla creazione della forza multilaterale e sulle eventuali conseguenze per quanto riguarda i rapporti di Bonn con Parigi, Erhard ha detto: «Il presidente Johnson ed io abbiamo, nel nostro incontro a Washington del 12 giugno 1964, concordato che si doveva tentare, entro la fine di quest'anno, innanzitutto di ultimare un accordo sulla forza multilaterale. Dal punto di vista tedesco, e in considerazione degli scopi di difesa perseguiti, non sono in grado di riconoscere fino a qual punto il nostro concorso alla forza multilaterale possa avere ripercussioni negative sui rapporti tedesco-francesi. Il generale De Gaulle ha sempre ammesso che la Repubblica federale tedesca, in questa questione, doveva partire da presupposti diversi da quelli francesi».

C'è da chiedersi se il governo italiano sia stato informato — prima di oggi — dell'accordo Erhard-Johnson e in caso affermativo, quale posizione esso abbia assunto. E se non è stato informato, che cosa intende fare ora per impedire che alle sue spalle vengano condotti a termine impegni pericolosi? Altro argomento dell'intervista di Erhard è stato la prevista visita di Krusciov a Bonn. Il giornale voleva sapere in particolare se è già stato trasmesso un invito ufficiale o se questo invito non sarà fatto prima di una risposta sovietica, ritenuta da Bonn soddisfacente, ad una serie di note tedesche occidentali per un caso di spionaggio in cui sarebbe stato coinvolto il tecnico dell'ambasciata di Bonn a Mosca. La risposta di Erhard è stata la seguente: «Per quanto riguarda la prima parte della domanda, le posso comunicare che un formale invito scritto al presidente del Consiglio dei ministri sovietico a venire a Bonn non è stato ancora avanzato. Io non ritengo giusto — prima di una reazione da parte sovietica alla serie di note tedesche — prevedere in quale misura un atteggiamento sovietico insoddisfacente sul caso dell'attentato al gas, possa avere ripercussioni sulle progettate visite del Primo ministro sovietico. La parola spetta ora al governo sovietico».

Romolo Caccavale

Sei arresti ordinati dal FBI

JACKSON (Mississippi), 5. L'FBI ha annunciato di aver arrestato altre sei persone in relazione agli attentati dinamitardi avvenuti nella zona di Mc Comb. I sei, insieme ai quattro arrestati la settimana scorsa, sono stati trattenuti senza cauzione.

Berlino

Ucciso un agente della polizia popolare tedesca

Un gruppo di terroristi che avevano scavato un tunnel al confine, responsabili dell'omicidio

Dal nostro corrispondente BERLINO, 5

Un sottufficiale dell'Esercito popolare della RDT è stato ucciso la scorsa notte in un incontro a fuoco lungo il confine della Repubblica Democratica Tedesca a Berlino. Il gravissimo incidente si è verificato poco dopo la mezzanotte nel settore orientale della città, presso un edificio al quale faceva capo un tunnel scavato da Berlino Ovest sotto il confine per consentire l'espatrio clandestino di cittadini della RDT. Secondo quanto ha reso noto stamattina l'Ufficio del Senato per la sicurezza e l'ordine di Berlino Ovest, il tunnel era entrato in funzione due giorni fa, e nella notte tra il 3 ed il 4 ottobre sarebbero fuggite, a gruppi, 57 persone tra le quali 31 donne e tre bambini. La galleria è stata scoperta la notte scorsa da una pattuglia dell'Esercito popolare in un'organizzazione di espatrio provenienti da Berlino Ovest era evidentemente preparata a questa eventualità e, prima di ritirarsi, hanno aperto il fuoco sulle forze popolari. Come detto, un sottufficiale dell'Esercito della RDT è rimasto ucciso. Si chiamava Egon Schultz ed aveva 21 anni. Prestava servizio militare dal novembre del 1963 e nella vita civile era insegnante. Uno dei provocatori occidentali ha riportato delle ferite ed è riuscito a rientrare a Berlino Ovest. In un comunicato diffuso oggi pomeriggio, l'Ufficio stampa

Mosca

Monito di Suslov ai revanscisti di Bonn

Fraterna amicizia fra URSS e RDT — Critiche al PC cinese

MOSCA, 5

Nel corso di una solenne manifestazione svoltasi nel teatro del Cremlino per celebrare il quindicesimo anniversario della fondazione della Repubblica democratica tedesca, Mikhail Suslov, membro del Presidium e segretario del CC del PCUS, ha sottolineato l'importanza storica dell'esistenza, sul territorio tedesco, di uno Stato socialista ed ha riaffermato fra l'URSS e la RDT, l'amicizia e la collaborazione. Nel suo discorso Suslov ha dichiarato fra l'altro che la più importante manifestazione di unità fra i due Paesi è rappresentata dal trattato di amicizia e cooperazione firmato nel giugno scorso. «Dopo aver dichiarato che la RDT non può essere isolata», ha detto, «è venuto per tutti il momento di rendersi conto che molte questioni di fondo legate alla sicurezza europea e non solo, possono essere risolte senza la partecipazione della RDT». Suslov ha proiettato un cenno fra URSS e RDT e la completa cooperazione tra i nostri Stati, i nostri partiti marxisti-leninisti, a concludere un affare con la

URSS a spese della RDT. Signori revanscisti, sbarazzatevi delle vostre stolte illusioni. Ciò non avverrà mai. Un miglioramento dei rapporti fra URSS e RDT è nell'interesse di entrambi i paesi, ma questi rapporti non si possono sviluppare sulla base di intrighi torbidi». Suslov ha inoltre ammonito «coloro che a Bonn sperano ancora nella possibilità di un assorbimento "pacifico" o forzato della RDT: questa non è la sola, ma ha accento a sé l'URSS e l'intero campo socialista. Dopo aver ribadito l'unità del PCUS e della SED «contro la politica imperialista della scissione dei dirigenti del PC cinese», Suslov ha dichiarato: «Noi sappiamo molto bene che nessuna macchinazione della reazione imperialista della Germania occidentale, né alcuna provocazione dei dirigenti cinesi, i quali cercano di indebolire l'URSS e la RDT, possono scuotere neppure per un minuto la unità fraterna, l'amicizia eterna e la completa cooperazione tra i nostri Stati, i nostri partiti marxisti-leninisti».

Manifestazione antimilitarista a Monaco

BONN, 5

Una dimostrazione antimilitarista si è svolta a Monaco di Baviera davanti alla «Bürgerbraukeller» dove si svolgeva una festa da ballo organizzata dai sottufficiali dell'Accademia di sanità della Bundeswehr. Venticinque giovani, i quali indossavano vecchie uniformi dell'esercito hitleriano e recavano delle croci di legno sul cui era appeso un elmo d'acciaio, si sono schierati davanti all'ingresso del locale sostenendo in silenzio protesta. «Cartelli» con frasi come: «L'esercito balla mentre si scavano le tombe», «Questa è la danza degli aspiranti cadaveri», «L'esercito vi invita a ballare per festeggiare i prossimi massacri, le croci e le corone funebri», erano innalzati dai manifestanti.

Al processo di Francoforte

Arresto in aula per due carnefici di Auschwitz

FRANCOFORTE, 5

Su precise accuse di testi, due imputati a piede libero del processo per Auschwitz sono stati arrestati in aula per aver preso parte all'uccisione di deportati. Si tratta dell'ex-dentista del campo di sterminio Willi Franck (cinquantasei anni) e dell'ex-quartiere Klaus Kylewski (48 anni). Il Franck, secondo le deposizioni di numerosi testimoni, avrebbe partecipato alle selezioni dei prigionieri da inviare alle camere a gas. Il testimone principale contro Kylewski è stato invece l'ex-deportato cecoslovacco Jean Faber: «L'ho visto io — ha dichiarato — uccidere una famiglia intera, quattro persone, a pistolettate». La richiesta di arresto in aula è stata avanzata da un avvocato inglese del collegio che rappresenta le vittime di Auschwitz ed è stata accolta dalla Corte. Nel corso del dibattimento è anche emerso il dramma della moglie del Franck, che venuta a conoscenza degli orrendi delitti che si compiavano al campo, aveva lungamente e inutilmente pregato il consorte a dare le dimissioni. Da Monaco, intanto, si apprende che il pubblico ministero e l'avvocato difensore hanno presentato oggi istanze di appello contro la condanna a 15 anni di carcere inflitta mercoledì scorso al generale Karl Wolff, ex-aiuto del capo delle SS Heinrich Himmler. Wolff, l'uomo che negoziò con gli alleati la resa delle forze tedesche in Italia, è stato riconosciuto colpevole di collusione e favoreggiamento nell'uccisione di 300.000 ebrei

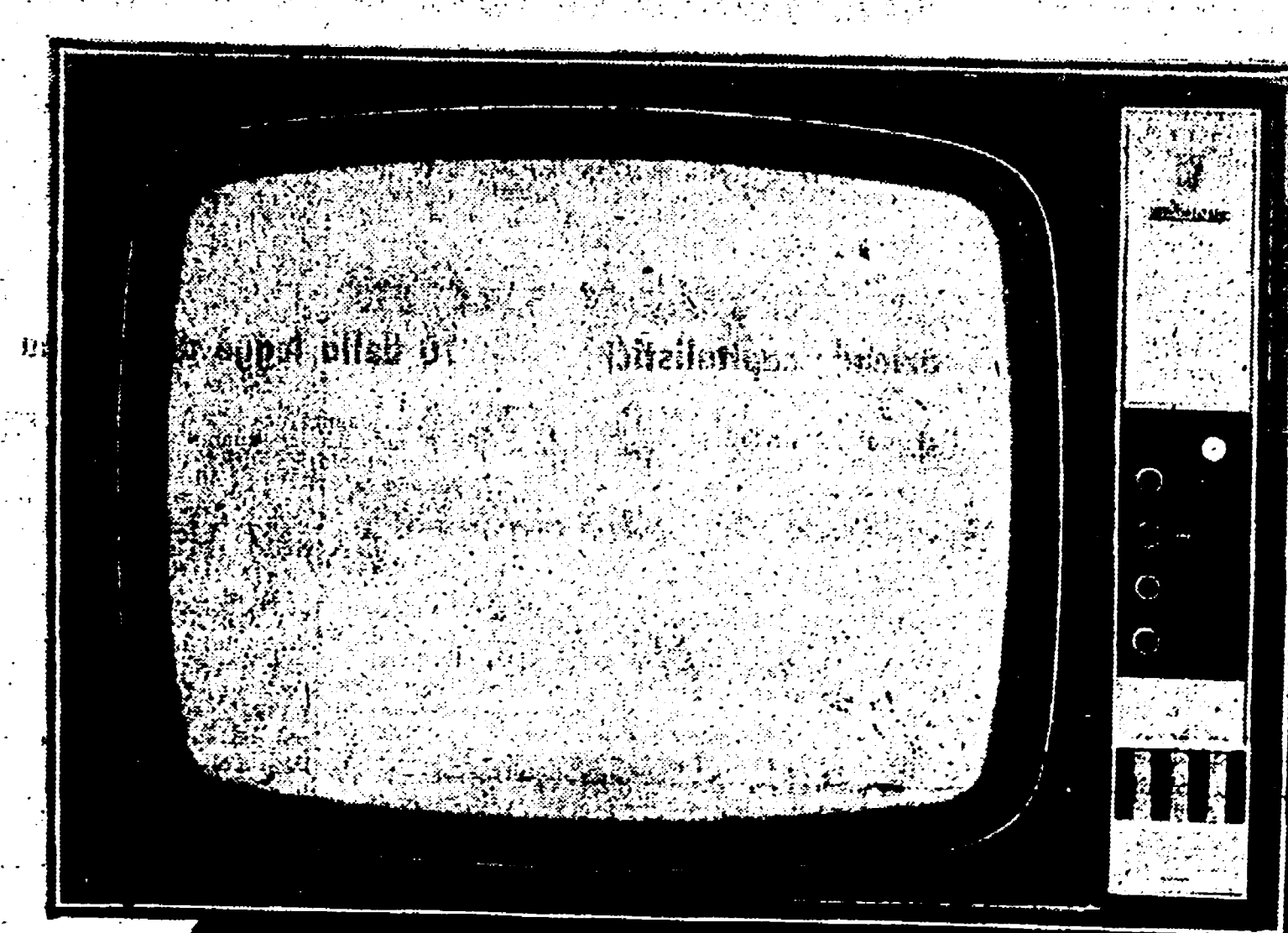
Da oggi in Italia

In vendita (tradotto) il rapporto Warren

Una nuova smentita alle conclusioni dell'inchiesta ufficiale in una documentazione fotografica pubblicata da «Life»

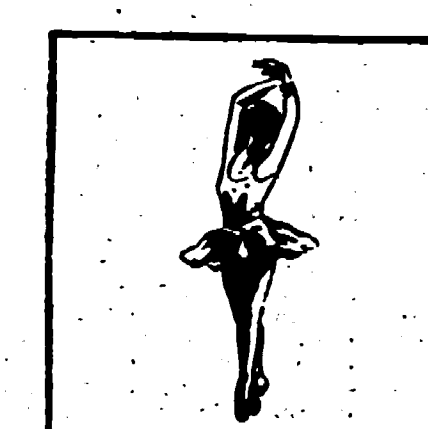
Da stamane è in vendita in tutta Italia, sia nelle librerie che nelle edicole, la traduzione italiana del «Rapporto Warren sull'assassinio di Kennedy». Il testo dell'inchiesta venne reso pubblico, a Washington appena nove giorni fa: nel pomeriggio del 27 novembre. Per renderne possibile la pubblicazione in Italia in così breve tempo, è stato necessario organizzare un corpo di traduttori che hanno lavorato simultaneamente: ventitré persone, così, hanno tradotto l'intero rapporto dopo che una copia era stata inviata a Milano per via aerea con il primo volo disponibile. Il testo tradotto a tempo di record, consiste — nella versione italiana — di 520 pagine, più trentadue di documenti fotografici, ed è stato stampato (contando evidentemente su un'alta velocità) alla media di oltre ventimila copie all'ora. Mentre anche i lettori italiani avranno così modo di giudicare la «serietà» del discusso rapporto, negli Stati Uniti le polemiche sono ben lungi dal placarsi ed i tentativi di certa stampa americana per far accettare la pillola al suo pubblico non vanno a segno. Nel suo ultimo numero, ad esempio, la rivista «Life» pubblica la sequenza inedita girata da un cineamatore sul primo colpo di fucile. Si vede chiaramente il presidente accasciarsi colpito mentre il governatore Connally (nelle prime tre foto) si gira a guardarlo, in una posizione chiaramente eretta. Soltanto nella quarta foto (quando Kennedy è già da qualche istante nelle braccia della moglie) si vede Connally cominciare ad accasciarsi a sua volta. E' questa, chiaramente, una smentita alla tesi contenuta nel rapporto Warren, secondo la quale i colpi di fucile sono stati soltanto tre: avendo il primo colpito sia Kennedy che Connally. Del resto, com'è noto, lo stesso governatore all'indomani della pubblicazione del rapporto, affermò clamorosamente che questa tesi era una follia: e che egli era stato certamente colpito da un proiettile diverso da quello che aveva già raggiunto il Presidente.

la verità



La verità: qualcosa che supera l'opinione personale e che si può dimostrare solo con i fatti. E, alla NAONIS, sono i fatti che contano. Per questo motivo ogni televisore della gamma NAONIS viene sottoposto ad una verifica di collaudo eccezionale: dieci ore di funzionamento ininterrotto! È il "momento della verità": una prova severa, un fatto concreto a conferma dell'alto livello qualitativo che è tradizione ed obiettivo costante della NAONIS.

- Televisori NAONIS:
- un collaudo singolo per ogni elemento componente:
- undici collaudi globali sull'apparecchiatura:
- 10 ore di funzionamento ininterrotto per verifica di collaudo.



NAONIS

frigoriferi televisori lavatrici cucine
PUBBLICITÀ NAONIS TV 6402 10

Parigi

Missione commerciale dell'URSS in Francia

Rivelazioni della Pravda

2000 ex SS nell'esercito sudafricano



Dall'epoca della seconda guerra mondiale, Verwoerd ha arruolato 2.000 ex SS e ufficiali della Wehrmacht nazista che si sono rifugiati nel Sud Africa per timore di una giusta punizione dei loro crimini di guerra. Molti di loro sono diventati ufficiali ed istruttori nell'esercito sudafricano. Il corrispondente della Pravda ha raccolto questa rivelazione dal capo della delegazione della Repubblica democratica tedesca al Forum mondiale della gioventù, Horst Schumann. Nell'autunno del 1963, dice la Pravda — il criminale di guerra e banchiere Hermann Josef Abs, molto influente nella Germania occidentale, ha visitato il Sud Africa, dove ha avuto colloqui segreti. La visita era in relazione all'intenzione delle forze imperialiste e militariste della Germania occidentale di creare un centro di armamento nucleare nel Sud Africa con l'aiuto del regime Verwoerd.

Mosca

Articolo della Pravda sul terrorismo nell'Alto Adige

Dalla nostra redazione

In una corrispondenza da Mosca, 5, la Pravda di oggi interviene sul problema del terrorismo in Alto Adige che si riaccende ogni qualvolta le organizzazioni neofasciste e austriache decidono di sedere al tavolo delle trattative per risolvere lo spinoso problema. Tutti sanno, scrive la Pravda, che gli autori delle azioni terroristiche nell'Alto Adige frequentano il numero 34 della Neuhäuser Strasse a Monaco, dove ha sede la Società per l'attività culturale nel Sud Tirolo. Egli è l'attività terroristica e sovversiva delle organizzazioni neofasciste in Alto Adige sarebbe impossibile se essa non fosse sostenuta da noti esponenti del neofascismo e della militanza tedeschi. Basterà a questo proposito fare alcuni nomi: l'ex ministro bavarese Walter Stein appoggia la Società per l'attività culturale nel Sud Tirolo. Egli è uno dei finanziatori dell'Associazione e lavora attivamente tra gli ambienti dei sudeti tedeschi. Un altro sostenitore dell'Associazione è il consigliere germainativo di

Baviera, Emil Franzel, esponente politico del partito di destra dell'Unione cristiana sociale, della Germania occidentale. Un posto importante nelle attività neo-naziste dei terroristi sud tirolesi è occupato poi da uno tra gli esponenti del partito nazionalsocialista nei Sudeti, Rudolf Staffler, lo sturmbanführer SS Walter Herl, il noto nazista Walter Brandt e il comandante S. A. Fritz Koelner. Assieme a costoro l'organo centrale del PCUS ricorda ancora l'ex Presidente della Associazione « Berg Isel Eund » Widmoser, processato in contumacia a Milano per attività terroristica e condannato a 19 anni di prigione. Perché, si domanda la Pravda, i revanscisti della Germania occidentale dedicano tanto interesse all'Alto Adige? Il fatto è che, « agendo fianco a fianco con i movimenti neofascisti europei, i militaristi di Bonn vogliono sfruttare la questione altoadige come un elemento di guerra fredda, come catalizzatore di tensione internazionale in questo settore d'Europa ». Il centro organizzativo delle attività terroristiche in Alto Adige, dunque, non va cercato in Austria, ma in Germania occidentale, nel covo dei finanziatori dell'Associazione e lavora attivamente tra gli ambienti dei sudeti tedeschi. Un altro sostenitore dell'Associazione è il consigliere germainativo di

Augusto Pancaldi

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI FINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile
Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono (centralino) 660211 - 660212 - 660213 - 660214 - 660215 - 660216 - 660217 - 660218 - 660219 - 660220 - 660221 - 660222 - 660223 - 660224 - 660225 - 660226 - 660227 - 660228 - 660229 - 660230 - 660231 - 660232 - 660233 - 660234 - 660235 - 660236 - 660237 - 660238 - 660239 - 660240 - 660241 - 660242 - 660243 - 660244 - 660245 - 660246 - 660247 - 660248 - 660249 - 660250 - 660251 - 660252 - 660253 - 660254 - 660255 - 660256 - 660257 - 660258 - 660259 - 660260 - 660261 - 660262 - 660263 - 660264 - 660265 - 660266 - 660267 - 660268 - 660269 - 660270 - 660271 - 660272 - 660273 - 660274 - 660275 - 660276 - 660277 - 660278 - 660279 - 660280 - 660281 - 660282 - 660283 - 660284 - 660285 - 660286 - 660287 - 660288 - 660289 - 660290 - 660291 - 660292 - 660293 - 660294 - 660295 - 660296 - 660297 - 660298 - 660299 - 660300 - 660301 - 660302 - 660303 - 660304 - 660305 - 660306 - 660307 - 660308 - 660309 - 660310 - 660311 - 660312 - 660313 - 660314 - 660315 - 660316 - 660317 - 660318 - 660319 - 660320 - 660321 - 660322 - 660323 - 660324 - 660325 - 660326 - 660327 - 660328 - 660329 - 660330 - 660331 - 660332 - 660333 - 660334 - 660335 - 660336 - 660337 - 660338 - 660339 - 660340 - 660341 - 660342 - 660343 - 660344 - 660345 - 660346 - 660347 - 660348 - 660349 - 660350 - 660351 - 660352 - 660353 - 660354 - 660355 - 660356 - 660357 - 660358 - 660359 - 660360 - 660361 - 660362 - 660363 - 660364 - 660365 - 660366 - 660367 - 660368 - 660369 - 660370 - 660371 - 660372 - 660373 - 660374 - 660375 - 660376 - 660377 - 660378 - 660379 - 660380 - 660381 - 660382 - 660383 - 660384 - 660385 - 660386 - 660387 - 660388 - 660389 - 660390 - 660391 - 660392 - 660393 - 660394 - 660395 - 660396 - 660397 - 660398 - 660399 - 660400 - 660401 - 660402 - 660403 - 660404 - 660405 - 660406 - 660407 - 660408 - 660409 - 660410 - 660411 - 660412 - 660413 - 660414 - 660415 - 660416 - 660417 - 660418 - 660419 - 660420 - 660421 - 660422 - 660423 - 660424 - 660425 - 660426 - 660427 - 660428 - 660429 - 660430 - 660431 - 660432 - 660433 - 660434 - 660435 - 660436 - 660437 - 660438 - 660439 - 660440 - 660441 - 660442 - 660443 - 660444 - 660445 - 660446 - 660447 - 660448 - 660449 - 660450 - 660451 - 660452 - 660453 - 660454 - 660455 - 660456 - 660457 - 660458 - 660459 - 660460 - 660461 - 660462 - 660463 - 660464 - 660465 - 660466 - 660467 - 660468 - 660469 - 660470 - 660471 - 660472 - 660473 - 660474 - 660475 - 660476 - 660477 - 660478 - 660479 - 660480 - 660481 - 660482 - 660483 - 660484 - 660485 - 660486 - 660487 - 660488 - 660489 - 660490 - 660491 - 660492 - 660493 - 660494 - 660495 - 660496 - 660497 - 660498 - 660499 - 660500 - 660501 - 660502 - 660503 - 660504 - 660505 - 660506 - 660507 - 660508 - 660509 - 660510 - 660511 - 660512 - 660513 - 660514 - 660515 - 660516 - 660517 - 660518 - 660519 - 660520 - 660521 - 660522 - 660523 - 660524 - 660525 - 660526 - 660527 - 660528 - 660529 - 660530 - 660531 - 660532 - 660533 - 660534 - 660535 - 660536 - 660537 - 660538 - 660539 - 660540 - 660541 - 660542 - 660543 - 660544 - 660545 - 660546 - 660547 - 660548 - 660549 - 660550 - 660551 - 660552 - 660553 - 660554 - 660555 - 660556 - 660557 - 660558 - 660559 - 660560 - 660561 - 660562 - 660563 - 660564 - 660565 - 660566 - 660567 - 660568 - 660569 - 660570 - 660571 - 660572 - 660573 - 660574 - 660575 - 660576 - 660577 - 660578 - 660579 - 660580 - 660581 - 660582 - 660583 - 660584 - 660585 - 660586 - 660587 - 660588 - 660589 - 660590 - 660591 - 660592 - 660593 - 660594 - 660595 - 660596 - 660597 - 660598 - 660599 - 660600 - 660601 - 660602 - 660603 - 660604 - 660605 - 660606 - 660607 - 660608 - 660609 - 660610 - 660611 - 660612 - 660613 - 660614 - 660615 - 660616 - 660617 - 660618 - 660619 - 660620 - 660621 - 660622 - 660623 - 660624 - 660625 - 660626 - 660627 - 660628 - 660629 - 660630 - 660631 - 660632 - 660633 - 660634 - 660635 - 660636 - 660637 - 660638 - 660639 - 660640 - 660641 - 660642 - 660643 - 660644 - 660645 - 660646 - 660647 - 660648 - 660649 - 660650 - 660651 - 660652 - 660653 - 660654 - 660655 - 660656 - 660657 - 660658 - 660659 - 660660 - 660661 - 660662 - 660663 - 660664 - 660665 - 660666 - 660667 - 660668 - 660669 - 660670 - 660671 - 660672 - 660673 - 660674 - 660675 - 660676 - 660677 - 660678 - 660679 - 660680 - 660681 - 660682 - 660683 - 660684 - 660685 - 660686 - 660687 - 660688 - 660689 - 660690 - 660691 - 660692 - 660693 - 660694 - 660695 - 660696 - 660697 - 660698 - 660699 - 660700 - 660701 - 660702 - 660703 - 660704 - 660705 - 660706 - 660707 - 660708 - 660709 - 660710 - 660711 - 660712 - 660713 - 660714 - 660715 - 660716 - 660717 - 660718 - 660719 - 660720 - 660721 - 660722 - 660723 - 660724 - 660725 - 660726 - 660727 - 660728 - 660729 - 660730 - 660731 - 660732 - 660733 - 660734 - 660735 - 660736 - 660737 - 660738 - 660739 - 660740 - 660741 - 660742 - 660743 - 660744 - 660745 - 660746 - 660747 - 660748 - 660749 - 660750 - 660751 - 660752 - 660753 - 660754 - 660755 - 660756 - 660757 - 660758 - 660759 - 660760 - 660761 - 660762 - 660763 - 660764 - 660765 - 660766 - 660767 - 660768 - 660769 - 660770 - 660771 - 660772 - 660773 - 660774 - 660775 - 660776 - 660777 - 660778 - 660779 - 660780 - 660781 - 660782 - 660783 - 660784 - 660785 - 660786 - 660787 - 660788 - 660789 - 660790 - 660791 - 660792 - 660793 - 660794 - 660795 - 660796 - 660797 - 660798 - 660799 - 660800 - 660801 - 660802 - 660803 - 660804 - 660805 - 660806 - 660807 - 660808 - 660809 - 660810 - 660811 - 660812 - 660813 - 660814 - 660815 - 660816 - 660817 - 660818 - 660819 - 660820 - 660821 - 660822 - 660823 - 660824 - 660825 - 660826 - 660827 - 660828 - 660829 - 660830 - 660831 - 660832 - 660833 - 660834 - 660835 - 660836 - 660837 - 660838 - 660839 - 660840 - 660841 - 660842 - 660843 - 660844 - 660845 - 660846 - 660847 - 660848 - 660849 - 660850 - 660851 - 660852 - 660853 - 660854 - 660855 - 660856 - 660857 - 660858 - 660859 - 660860 - 660861 - 660862 - 660863 - 660864 - 660865 - 660866 - 660867 - 660868 - 660869 - 660870 - 660871 - 660872 - 660873 - 660874 - 660875 - 660876 - 660877 - 660878 - 660879 - 660880 - 660881 - 660882 - 660883 - 660884 - 660885 - 660886 - 660887 - 660888 - 660889 - 660890 - 660891 - 660892 - 660893 - 660894 - 660895 - 660896 - 660897 - 660898 - 660899 - 660900 - 660901 - 660902 - 660903 - 660904 - 660905 - 660906 - 660907 - 660908 - 660909 - 660910 - 660911 - 660912 - 660913 - 660914 - 660915 - 660916 - 660917 - 660918 - 660919 - 660920 - 660921 - 660922 - 660923 - 660924 - 660925 - 660926 - 660927 - 660928 - 660929 - 660930 - 660931 - 660932 - 660933 - 660934 - 660935 - 660936 - 660937 - 660938 - 660939 - 660940 - 660941 - 660942 - 660943 - 660944 - 660945 - 660946 - 660947 - 660948 - 660949 - 660950 - 660951 - 660952 - 660953 - 660954 - 660955 - 660956 - 660957 - 660958 - 660959 - 660960 - 660961 - 660962 - 660963 - 660964 - 660965 - 660966 - 660967 - 660968 - 660969 - 660970 - 660971 - 660972 - 660973 - 660974 - 660975 - 660976 - 660977 - 660978 - 660979 - 660980 - 660981 - 660982 - 660983 - 660984 - 660985 - 660986 - 660987 - 660988 - 660989 - 660990 - 660991 - 660992 - 660993 - 660994 - 660995 - 660996 - 660997 - 660998 - 660999 - 661000 - 661001 - 661002 - 661003 - 661004 - 661005 - 661006 - 661007 - 661008 - 661009 - 661010 - 661011 - 661012 - 661013 - 661014 - 661015 - 661016 - 661017 - 661018 - 661019 - 661020 - 661021 - 661022 - 661023 - 661024 - 661025 - 661026 - 661027 - 661028 - 661029 - 661030 - 661031 - 661032 - 661033 - 661034 - 661035 - 661036 - 661037 - 661038 - 661039 - 661040 - 661041 - 661042 - 661043 - 661044 - 661045 - 661046 - 661047 - 661048 - 661049 - 661050 - 661051 - 661052 - 661053 - 661054 - 661055 - 661056 - 661057 - 661058 - 661059 - 661060 - 661061 - 661062 - 661063 - 661064 - 661065 - 661066 - 661067 - 661068 - 661069 - 661070 - 661071 - 661072 - 661073 - 661074 - 661075 - 661076 - 661077 - 661078 - 661079 - 661080 - 661081 - 661082 - 661083 - 661084 - 661085 - 661086 - 661087 - 661088 - 661089 - 661090 - 661091 - 661092 - 661093 - 661094 - 661095 - 661096 - 661097 - 661098 - 661099 - 661100 - 661101 - 661102 - 661103 - 661104 - 661105 - 661106 - 661107 - 661108 - 661109 - 661110 - 661111 - 661112 - 661113 - 661114 - 661115 - 661116 - 661117 - 661118 - 661119 - 661120 - 661121 - 661122 - 661123 - 661124 - 661125 - 661126 - 661127 - 661128 - 661129 - 661130 - 661131 - 661132 - 661133 - 661134 - 661135 - 661136 - 661137 - 661138 - 661139 - 661140 - 661141 - 661142 - 661143 - 661144 - 661145 - 661146 - 661147 - 661148 - 661149 - 661150 - 661151 - 661152 - 661153 - 661154 - 661155 - 661156 - 661157 - 661158 - 661159 - 661160 - 661161 - 661162 - 661163 - 661164 - 661165 - 661166 - 661167 - 661168 - 661169 - 661170 - 661171 - 661172 - 661173 - 661174 - 661175 - 661176 - 661177 - 661178 - 661179 - 661180 - 661181 - 661182 - 661183 - 661184 - 661185 - 661186 - 661187 - 661188 - 661189 - 661190 - 661191 - 661192 - 661193 - 661194 - 661195 - 661196 - 661197 - 661198 - 661199 - 661200 - 661201 - 661202 - 661203 - 661204 - 661205 - 661206 - 661207 - 661208 - 661209 - 661210 - 661211 - 661212 - 661213 - 661214 - 661215 - 661216 - 661217 - 661218 - 661219 - 661220 - 661221 - 661222 - 661223 - 661224 - 661225 - 661226 - 661227 - 661228 - 661229 - 661230 - 661231 - 661232 - 661233 - 661234 - 661235 - 661236 - 661237 - 661238 - 661239 - 661240 - 661241 - 661242 - 661243 - 661244 - 661245 - 661246 - 661247 - 661248 - 661249 - 661250 - 661251 - 661252 - 661253 - 661254 - 661255 - 661256 - 661257 - 661258 - 661259 - 661260 - 661261 - 661262 - 661263 - 661264 - 661265 - 661266 - 661267 - 661268 - 661269 - 661270 - 661271 - 661272 - 661273 - 661274 - 661275 - 661276 - 661277 - 661278 - 661279 - 661280 - 661281 - 661282 - 661283 - 661284 - 661285 - 661286 - 661287 - 661288 - 661289 - 661290 - 661291 - 661292 - 661293 - 661294 - 661295 - 661296 - 661297 - 661298 - 661299 - 661300 - 661301 - 661302 - 661303 - 661304 - 661305 - 661306 - 661307 - 661308 - 661309 - 661310 - 661311 - 661312 - 661313 - 661314 - 661315 - 661316 - 661317 - 661318 - 661319 - 661320 - 661321 - 661322 - 661323 - 661324 - 661325 - 661326 - 661327 - 661328 - 661329 - 661330 - 661331 - 661332 - 661333 - 661334 - 661335 - 661336 - 661337 - 661338 - 661339 - 661340 - 661341 - 661342 - 661343 - 661344 - 661345 - 661346 - 661347 - 661348 - 661349 - 661350 - 661351 - 661352 - 661353 - 661354 - 661355 - 661356 - 661357 - 661358 - 661359 - 661360 - 661361 - 661362 - 661363 - 661364 - 661365 - 661366 - 661367 - 661368 - 661369 - 661370 - 661371 - 661372 - 661373 - 661374 - 661375 - 661376 - 661377 - 661378 - 661379 - 661380 - 661381 - 661382 - 661383 - 661384 - 661385 - 661386 - 661387 - 661388 - 661389 - 661390 - 661391 - 661392 - 661393 - 661394 - 661395 - 661396 - 661397 - 661398 - 661399 - 661400 - 661401 - 661402 - 661403 - 661404 - 661405 - 661406 - 661407 - 661408 - 661409 - 661410 - 661411 - 661412 - 661413 - 661414 - 661415 - 661416 - 661417 - 661418 - 661419 - 661420 - 661421 - 661422 - 661423 - 661424 - 661425 - 661426 - 661427 - 661428 - 661429 - 661430 - 661431 - 661432 - 661433 - 661434 - 661435 - 661436 - 661437 - 661438 - 661439 - 661440 - 661441 - 661442 - 661443 - 661444 - 661445 - 661446 - 661447 - 661448 - 661449 - 661450 - 661451 - 661452 - 661453 - 661454 - 661455 - 661456 - 661457 - 661458 - 661459 - 661460 - 661461 - 661462 - 661463 - 661464 - 661465 - 661466 - 661467 - 661468 - 661469 - 661470 - 661471 - 661472 - 661473 - 661474 - 661475 - 661476 - 661477 - 661478 - 661479 - 661480 - 661481 - 661482 - 661483 - 661484 - 661485 - 661486 - 661487 - 661488 - 661489 - 661490 - 661491 - 661492 - 661493 - 661494 - 661495 - 661496 - 661497 - 661498 - 661499 - 661500 - 661501 - 661502 - 661503 - 661504 - 661505 - 661506 - 661507 - 661508 - 661509 - 661510 - 661511 - 661512 - 661513 - 661514 - 661515 - 661516 - 661517 - 661518 - 661519 - 661520 - 661521 - 661522 - 661523 - 661524 - 661525 - 661526 - 661527 - 661528 - 661529 - 661530 - 661531 - 661532 - 661533 - 661534 - 661535 - 661536 - 661537 - 661538 - 661539 - 661540 - 661541 - 661542 - 661543 - 661544 - 661545 - 661546 - 661547 - 661548 - 661549 - 661550 - 661551 - 661552 - 661553 - 661554 - 661555 - 661556 - 661557 - 661558 - 661559 - 661560 - 661561 - 661562 - 661563 - 661564 - 661565 - 661566 - 661567 - 661568 - 661569 - 661570 - 661571 - 661572 - 661573 - 661574 - 661575 - 661576 - 661577 - 661578 - 661579 - 6

Il partito pronto per la battaglia elettorale

Matera: Bianco capolista del PCI per il Comune

Obiettivi e azione unitaria dei comunisti

Una risoluzione del Comitato regionale

Dalla nostra redazione
NAPOLI, 5. In vista della scadenza elettorale amministrativa e in preparazione del convegno economico regionale indetto per il 15 ottobre dal Comitato regionale campano del PCI ha approvato, nella sua riunione del 28 settembre scorso, la seguente risoluzione:

La prossima campagna elettorale per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali aprirà un grande e democratico dibattito di massa attorno ai problemi drammatici che stanno oggi di fronte alla vita politica economica e sociale della nazione. La lunga e inammissibile inertezza delle istituzioni democratiche e repubblicane. Alla base della crisi e del fallimento, sta la prevalenza della volontà conservatrice e moderata della DC. La sua incapacità ad affrontare i problemi reali della società italiana, la sua tendenza a considerare perfino i più delicati problemi costituzionali in termini di "pacifico" e "di potere". Tutto questo avviene mentre il processo in corso di riorganizzazione e di concentrazione politica tende ad imporre sacrifici insopportabili ai lavoratori e alle masse popolari (licenziamenti, riduzioni di orario, diminuzione dei salari reali, aumenti dei prezzi, tagli indiscriminati della spesa pubblica, folla di disoccupati, ecc.).

Dal nostro corrispondente

MATERA, 5. Il compagno Bianco, uno dei più autorevoli dirigenti del movimento operaio meridionale e già consigliere comunale uscente, è il capolista del PCI nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Matera.



Il compagno Bianco

sta Vito Michele, cantoniere prov.; 20) Fiore Eustachio, cantoniere prov.; 21) Gaudino Eustachio, geometra; 22) Giordano Nicola, manovale; 23) Quattrocchi Vincenzo, alcaide; 24) Iacovone Raffaele, manovale; 25) Larocca Giuseppe, impiegato; 26) Masciandaro Giovanni, commerciante; 27) Marcangelo Francesco, ragioniere; 28) Notarangelo Domenico, pubblicista; 29) Palmieri Giuseppe, insegnante; 30) Pasqualetti Onofrio, panettiere; 31) Palmieri Giuseppe, sindacalista; 32) Potenza Luigi, sindacalista; 33) Ramundo Giuseppe, contadino; 34) Santarsia Martino, assegnatario; 35) Scipia Laura in Giglio, professoressa; 36) Silvestro Domenico, meccanico; 37) Sinno Pasquale, insegnante; 38) Stefano Angiolina in Di Pede, casalinga; 39) Tangorra Vito, insegnante; 40) Vetti Vito Antonio, impiegato postale.

L'assemblea delle sezioni cittadine ha approvato alla unanimità la lista del PCI in un clima di entusiasmo e di fiducia per una nuova avanzata del nostro partito a Matera (già mille voti in più del 1960 sono stati guadagnati dal PCI nella città capoluogo durante la consultazione elettorale dell'aprile 1963).

Il compagno Bianco, uno dei più autorevoli dirigenti del movimento operaio meridionale e già consigliere comunale uscente, è il capolista del PCI nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Matera.

L'assemblea delle sezioni cittadine ha approvato alla unanimità la lista del PCI in un clima di entusiasmo e di fiducia per una nuova avanzata del nostro partito a Matera (già mille voti in più del 1960 sono stati guadagnati dal PCI nella città capoluogo durante la consultazione elettorale dell'aprile 1963).

L'assemblea delle sezioni cittadine ha approvato alla unanimità la lista del PCI in un clima di entusiasmo e di fiducia per una nuova avanzata del nostro partito a Matera (già mille voti in più del 1960 sono stati guadagnati dal PCI nella città capoluogo durante la consultazione elettorale dell'aprile 1963).

L'assemblea delle sezioni cittadine ha approvato alla unanimità la lista del PCI in un clima di entusiasmo e di fiducia per una nuova avanzata del nostro partito a Matera (già mille voti in più del 1960 sono stati guadagnati dal PCI nella città capoluogo durante la consultazione elettorale dell'aprile 1963).

L'assemblea delle sezioni cittadine ha approvato alla unanimità la lista del PCI in un clima di entusiasmo e di fiducia per una nuova avanzata del nostro partito a Matera (già mille voti in più del 1960 sono stati guadagnati dal PCI nella città capoluogo durante la consultazione elettorale dell'aprile 1963).

Candidate anche tre donne - Domenica manifestazione pubblica - La DC in difficoltà

PER I COLLEGI PROVINCIALI DI MATERA CITTA': I) Palmieri Giuseppe, insegnante; II) D'Alessandro Ugo, avvocato; III) Guanti Vincenzo, direttore provinciale; IV) Notarangelo Domenico, pubblicista; V) Pace Giuseppe, vice segretario della Federazione del PCI.

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 5. Plenamente riuscito il Consiglio provinciale del Partito, che si è tenuto domenica nell'ampio salone della Federazione.

La linea di Napoli — ha continuato l'oratore — che trovò in Moro il suo teorizzatore, si è scontrata con la realtà del nostro Paese, per cui si trova una situazione di rottura all'interno di questo Partito, come mai non si era veduto prima.

La linea di Napoli — ha continuato l'oratore — che trovò in Moro il suo teorizzatore, si è scontrata con la realtà del nostro Paese, per cui si trova una situazione di rottura all'interno di questo Partito, come mai non si era veduto prima.

La linea di Napoli — ha continuato l'oratore — che trovò in Moro il suo teorizzatore, si è scontrata con la realtà del nostro Paese, per cui si trova una situazione di rottura all'interno di questo Partito, come mai non si era veduto prima.

Terni: si rinnova la Commissione Interna



Il costruendo centro professionale IRI; sulla sinistra l'acciaieria Terni

Da oggi alle urne i 6 mila dell'Acciaieria

Dal nostro corrispondente

TERNI, 5. All'acciaieria di Terni domani e dopodomani votano circa seimila lavoratori, tra operai ed impiegati, per eleggere la nuova Commissione Interna.

L'attesa per il voto è più che mai viva. Al centro di questa calda vigilia vi è come sempre il sindacato unitario di classe, la CGIL. Contro la CGIL, in polemica con le iniziative e le posizioni della FIOM vi è la Direzione Aziendale e tutti gli altri sindacati.

Ma l'attenzione verso la FIOM deriva dal fatto che ormai tutti riconoscono in questo sindacato la capacità di essere una forza responsabile, capace di dare una prospettiva sicura e concreta al futuro, una forza che ha le sue radici profonde nella realtà della fabbrica e del paese e che da essa parte per trasformarla. Valga l'esempio in questi aspetti generali a questi aspetti specifici: la CGIL nel Piano Economico Umbro: scelte avvertite dagli stessi democristiani, proprio per la loro palese validità. Sono cioè le indicazioni di fare della Terni qualche cosa di profondamente diverso da quello che ha rappresentato: farne cioè la molla di uno sviluppo della regione umbra, in cui l'elettore, le sue condizioni di vita e di lavoro da rispettarsi.

Ricordiamo sinteticamente questi aspetti generali a questi aspetti specifici: la CGIL nel Piano Economico Umbro: scelte avvertite dagli stessi democristiani, proprio per la loro palese validità. Sono cioè le indicazioni di fare della Terni qualche cosa di profondamente diverso da quello che ha rappresentato: farne cioè la molla di uno sviluppo della regione umbra, in cui l'elettore, le sue condizioni di vita e di lavoro da rispettarsi.

Ricordiamo sinteticamente questi aspetti generali a questi aspetti specifici: la CGIL nel Piano Economico Umbro: scelte avvertite dagli stessi democristiani, proprio per la loro palese validità. Sono cioè le indicazioni di fare della Terni qualche cosa di profondamente diverso da quello che ha rappresentato: farne cioè la molla di uno sviluppo della regione umbra, in cui l'elettore, le sue condizioni di vita e di lavoro da rispettarsi.

Ricordiamo sinteticamente questi aspetti generali a questi aspetti specifici: la CGIL nel Piano Economico Umbro: scelte avvertite dagli stessi democristiani, proprio per la loro palese validità. Sono cioè le indicazioni di fare della Terni qualche cosa di profondamente diverso da quello che ha rappresentato: farne cioè la molla di uno sviluppo della regione umbra, in cui l'elettore, le sue condizioni di vita e di lavoro da rispettarsi.

Ricordiamo sinteticamente questi aspetti generali a questi aspetti specifici: la CGIL nel Piano Economico Umbro: scelte avvertite dagli stessi democristiani, proprio per la loro palese validità. Sono cioè le indicazioni di fare della Terni qualche cosa di profondamente diverso da quello che ha rappresentato: farne cioè la molla di uno sviluppo della regione umbra, in cui l'elettore, le sue condizioni di vita e di lavoro da rispettarsi.

Siena

Sollecitato l'incontro con Bo per la Tortorelli

SIENA, 5. Da alcune precise informazioni e da indiscrezioni della stampa cittadina si è appreso che socialisti e democristiani sono andati a Roma nei giorni scorsi con i parlamentari dei due partiti eletti nella nostra circoscrizione. Oggetto dell'incontro e della discussione avrebbe dovuto essere la gravissima situazione dell'azienda Tortorelli e in particolare, l'atteggiamento da assumere nei confronti della richiesta avanzata dal Comitato cittadino per la salvaguardia dell'azienda, composto da tutte le forze sociali e politiche democratiche della città, di un intervento dell'IRI o di altro ente pubblico, capace di risolvere l'azienda, dello stato di gravissima pesantezza in cui è venuta a trovarsi da tempo soprattutto per l'imperizia e l'incapacità dei proprietari.

«Risulta per la verità anche a me che martedì scorso avrebbe dovuto svolgersi a Roma un incontro di parlamentari e di dirigenti locali dei partiti democristiani e socialisti, ma avrebbe dovuto essere un incontro diverso da quello indicato dal Comitato cittadino; dico «avrebbe dovuto essere» perché, se non sono stato male informato, quell'incontro non sarebbe di fatto avvenuto per la assenza di una delle parti. Vorrei aggiungere, per concludere, che è mia ferma opinione che compiuto di tutti coloro che vogliono la salvaguardia dell'azienda debba essere quello di muoversi unitariamente e risolutivamente nella direzione indicata dal Comitato cittadino e decisamente sostenuta dalle maestranze dell'azienda che non si attendono dagli incontri decisi».

«Queste posizioni sono tornate nuovamente a galla in questa campagna per le elezioni della Commissione Interna. Sta questa polemica sul significato del voto abbiamo inteso il parere del segretario della Commissione Interna Ettore Proietti Divi (CGIL) e del compagno Mario Bartolini.

«Un vile attentato è stato commesso contro il compagno Costantino Filippini, sindaco di S. Eufemia. Ignoti hanno sparato alcuni colpi di fucile contro l'abitazione del compagno Filippini, direttore della finestra della camera da letto. Il fragore dei colpi ha destato di soprappiù il nostro compagno Filippini, provocando un certo panico.

«I carabinieri indagano per identificare gli autori dell'attentato. Proprio il giorno prima il compagno Filippini era stato ordinato, aveva richiesto cinque appartamenti dello zuccherificio di S. Eufemia per alloggiare la sua famiglia.

«Secondo quanto siamo riusciti ad apprendere i colpi esplosivi sono stati cinque e sono partiti da una casa situata in via... I pallettoni hanno naturalmente ridotto in briciole i vetri della camera da letto.

Attentato al sindaco di S. Eufemia Lamezia

Precisazione

LIVORNO, 5. Ci è stato fatto rilevare che l'ingegnere Orlandini, direttore di produzione della SPICA, in relazione ai fatti descritti dal nostro giornale mercoledì 23, non ha tenuto un contegno scorretto nei confronti della Commissione interna. In ambedue i casi le manifestazioni di mancanza di serietà sono partite dal direttore generale, ingegnere Zanardi.

Lotteria INCA
LA SPEZIA, 5. La segreteria della Commissione interna comunica i numeri vincenti della lotteria indetta dall'Istituto I premio N. 09599; II premio N. 01994; III premio N. 07880.

I candidati del PCI a Terni

TERNI, 5. Il PCI si presenta alle elezioni per il Consiglio comunale di Terni con la seguente lista di candidati:

1) Ottaviani Ezio, professore, sindaco uscente; 2) Secci Ettore, senatore; 3) Rossi Raffaele, insegnante, segretario Federazione Ternana del PCI; 4) Gianni Alessandro, architetto, indipendente; 5) Sotgiu Dante, professore; 6) Provanini Alberto; 7) Laureti Ovidio, operaio, assessore uscente; 8) Farini Carlo, ex deputato, pubblicista; 9) Corradi Luigi, ingegnere; 10) Piermatti Edo, operaio, vice segretario Federazione Ternana del PCI; 11) Proietti Divi Ettore, segretario Commissione Interna Acciaieria; 12) Chiaro Ilario, professore, indipendente; 13) Giustiniani Franco, insegnante; 14) Biondini Ettore, professore; 15) Remigio, operaio; 16) Morbidelli Stello, mezzadro; 17) Ceppi Zeffirino, operaio; 18) Mazzanti Giulio, pensionato; 19) Petrolini Diedo, operaio; 20) Silvestri Ennio, operaio; 21) Angelini Lindo, pensionato; 22) Di Marco, operaio; 23) Di Marco, operaio; 24) Di Marco, operaio; 25) Di Marco, operaio; 26) Di Marco, operaio; 27) Di Marco, operaio; 28) Di Marco, operaio; 29) Di Marco, operaio; 30) Di Marco, operaio; 31) Di Marco, operaio; 32) Di Marco, operaio; 33) Di Marco, operaio; 34) Di Marco, operaio; 35) Di Marco, operaio; 36) Di Marco, operaio; 37) Di Marco, operaio; 38) Di Marco, operaio; 39) Di Marco, operaio; 40) Di Marco, operaio; 41) Di Marco, operaio; 42) Di Marco, operaio; 43) Di Marco, operaio; 44) Di Marco, operaio; 45) Di Marco, operaio; 46) Di Marco, operaio; 47) Di Marco, operaio; 48) Di Marco, operaio; 49) Di Marco, operaio; 50) Di Marco, operaio; 51) Di Marco, operaio; 52) Di Marco, operaio; 53) Di Marco, operaio; 54) Di Marco, operaio; 55) Di Marco, operaio; 56) Di Marco, operaio; 57) Di Marco, operaio; 58) Di Marco, operaio; 59) Di Marco, operaio; 60) Di Marco, operaio; 61) Di Marco, operaio; 62) Di Marco, operaio; 63) Di Marco, operaio; 64) Di Marco, operaio; 65) Di Marco, operaio; 66) Di Marco, operaio; 67) Di Marco, operaio; 68) Di Marco, operaio; 69) Di Marco, operaio; 70) Di Marco, operaio; 71) Di Marco, operaio; 72) Di Marco, operaio; 73) Di Marco, operaio; 74) Di Marco, operaio; 75) Di Marco, operaio; 76) Di Marco, operaio; 77) Di Marco, operaio; 78) Di Marco, operaio; 79) Di Marco, operaio; 80) Di Marco, operaio; 81) Di Marco, operaio; 82) Di Marco, operaio; 83) Di Marco, operaio; 84) Di Marco, operaio; 85) Di Marco, operaio; 86) Di Marco, operaio; 87) Di Marco, operaio; 88) Di Marco, operaio; 89) Di Marco, operaio; 90) Di Marco, operaio; 91) Di Marco, operaio; 92) Di Marco, operaio; 93) Di Marco, operaio; 94) Di Marco, operaio; 95) Di Marco, operaio; 96) Di Marco, operaio; 97) Di Marco, operaio; 98) Di Marco, operaio; 99) Di Marco, operaio; 100) Di Marco, operaio.

Pressi Ennio, operaio; 39) Silvestri Ennio, operaio; 40) Angelini Lindo, pensionato; 41) Di Marco, operaio; 42) Di Marco, operaio; 43) Di Marco, operaio; 44) Di Marco, operaio; 45) Di Marco, operaio; 46) Di Marco, operaio; 47) Di Marco, operaio; 48) Di Marco, operaio; 49) Di Marco, operaio; 50) Di Marco, operaio; 51) Di Marco, operaio; 52) Di Marco, operaio; 53) Di Marco, operaio; 54) Di Marco, operaio; 55) Di Marco, operaio; 56) Di Marco, operaio; 57) Di Marco, operaio; 58) Di Marco, operaio; 59) Di Marco, operaio; 60) Di Marco, operaio; 61) Di Marco, operaio; 62) Di Marco, operaio; 63) Di Marco, operaio; 64) Di Marco, operaio; 65) Di Marco, operaio; 66) Di Marco, operaio; 67) Di Marco, operaio; 68) Di Marco, operaio; 69) Di Marco, operaio; 70) Di Marco, operaio; 71) Di Marco, operaio; 72) Di Marco, operaio; 73) Di Marco, operaio; 74) Di Marco, operaio; 75) Di Marco, operaio; 76) Di Marco, operaio; 77) Di Marco, operaio; 78) Di Marco, operaio; 79) Di Marco, operaio; 80) Di Marco, operaio; 81) Di Marco, operaio; 82) Di Marco, operaio; 83) Di Marco, operaio; 84) Di Marco, operaio; 85) Di Marco, operaio; 86) Di Marco, operaio; 87) Di Marco, operaio; 88) Di Marco, operaio; 89) Di Marco, operaio; 90) Di Marco, operaio; 91) Di Marco, operaio; 92) Di Marco, operaio; 93) Di Marco, operaio; 94) Di Marco, operaio; 95) Di Marco, operaio; 96) Di Marco, operaio; 97) Di Marco, operaio; 98) Di Marco, operaio; 99) Di Marco, operaio; 100) Di Marco, operaio.

FOGGIA, 5. Si è spento in Aspiccia, all'età di 83 anni, il compagno Francesco Pezzabò ed in questo incontro che la DC si è dimostrata incapace a svilupparla ed a portarla avanti, per cui non è la DC che arretra e lascia quella linea — ma sono gli uomini di questo partito che vengono lacerati dalle contraddizioni del nostro Paese, per cui si trova una situazione di rottura all'interno di questo Partito, come mai non si era veduto prima.

Criticato il sistema degli appalti

La Spezia. Una severa critica al sistema degli appalti, adottato anche nel Comune di La Spezia, è stata espressa dall'ingegnere Riccardo Ricci, consigliere comunale, dal capo gruppo comunista rag. Antoni. Erano in discussione le autorizzazioni di licenziamento da parte della Giunta, per due giudizi promossi davanti al Consiglio di Stato, rispettivamente dalla società fratelli Venturi e dall'impresa Ricci, in merito all'appalto per la costruzione delle opere di demolizione delle strutture in cemento armato della caserma dell'ex XXI Fanteria, dove dovrà sorgere il grande complesso scolastico «2 Giugno».

Il Comune indisse la gara di licitazione privata per un importo di circa 70 milioni di lire. Parteciparono alla gara tre ditte, due delle quali furono escluse. Risultò vincitore, con un ribasso del 6,20 per cento, l'impresa Ricci. La società Venturi risultò soccombente, con un ribasso del 2,12 per cento. Ricevuti gli atti, la Prefettura nel visto di esecutività, facendo notare che l'impresa Ricci non aveva ottemperato ad una precisa clausola del capitolato di appalto, con la mancata esibizione della polizza di assicurazione sulla vita di tutti i lavoratori impiegati nei lavori di demolizione: La Società Venturi osservò allora che alla ditta Ricci era stato possibile effettuare un ribasso maggiore, perché non aveva previsto le spese di assicurazione e pertanto chiese di essere considerata aggiudicataria dell'appalto.

Attentato al sindaco di S. Eufemia Lamezia

LIVORNO, 5. Ci è stato fatto rilevare che l'ingegnere Orlandini, direttore di produzione della SPICA, in relazione ai fatti descritti dal nostro giornale mercoledì 23, non ha tenuto un contegno scorretto nei confronti della Commissione interna. In ambedue i casi le manifestazioni di mancanza di serietà sono partite dal direttore generale, ingegnere Zanardi.

LA SPEZIA, 5. La segreteria della Commissione interna comunica i numeri vincenti della lotteria indetta dall'Istituto I premio N. 09599; II premio N. 01994; III premio N. 07880.

COMUNICATO TETI

Servizio di Segreteria Telefonica

La Società Telefonica Tirrena informa che il servizio di Segreteria Telefonica, già a disposizione degli utenti di La Spezia, è stato esteso a tutti gli abbonati dell'omonimo distretto.

In virtù di questa realizzazione si potranno ottenere, formando il numero «110», tutte le notizie relative ad abbonati (nominativo, numero telefonico e indirizzo) ed ai Posti Telefonici Pubblici dell'intero territorio nazionale, desumibili dagli elenchi telefonici in dotazione agli uffici.

Il Servizio fornisce inoltre un complesso di informazioni a carattere generale riguardanti: orari delle ferrovie; turni ed ubicazione di farmacie; posti di pronto soccorso; indirizzi di medici e specialisti; trasnibilità delle strade; bollettino meteorologico; orari di musei e gallerie; notizie dei prezzi di borsa; notizie sportive; spettacoli vari.

Ogni chiamata al Servizio comporterà un addebito di L. 60 che sarà conteggiato nelle bollette telefoniche alla voce «Servizi a cartellino».

Alberto Provanini